



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 19 aprile 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 19 aprile 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
11/04/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...	3
11/04/2016 ASMEL Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2...	4
19/04/2016 Corriere delle Alpi Pagina 46 Tari e centrale della En&En stasera in consiglio a Selva	5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

19/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 13 Delrio: «Più investimenti in tram e metrò»	6
19/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 9 Lo scontro centro-periferia e il «vecchio» federalismo	8

Pubblico impiego

19/04/2016 Italia Oggi Pagina 33 Mobilità da chiudere per giugno	10
19/04/2016 Italia Oggi Pagina 44 Mobilità sulle montagne russe	11
19/04/2016 Italia Oggi Pagina 46 Parità, Berlinguer al restyling	13
19/04/2016 Italia Oggi Pagina 42 Pensionamenti, in un anno -30%. Docenti sempre più vecchi	15
19/04/2016 Italia Oggi Pagina 42 Concorso, dote da 10 milioni	17
19/04/2016 Italia Oggi Pagina 43 Concorso, non è solo per precari	19
19/04/2016 La Stampa Pagina 6 Meno poteri e tagli agli stipendi Renzi dichiara guerra alle Regioni	21
19/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 Addio immediato per gli incentivi ai progettisti della Pa	23
19/04/2016 La Repubblica Pagina 20 In tre anni 200mila assunti senza contare il turn over	25

Appalti territorio e ambiente

19/04/2016 Italia Oggi Pagina 33 Appalti, riforma graduale	26
19/04/2016 Italia Oggi Pagina 29 Reati in gara, Gdf guardiani	28
19/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 Massimo ribasso subito ridotto	30
19/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 LE MISURE CHE NON ENTRANO SUBITO IN VIGORE	32
19/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 LE MISURE SUBITO OPERATIVE	33
19/04/2016 Italia Oggi Pagina 33 Contributo unificato, ok Ue	34
19/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Indennizzi e recupero crediti, ultimi ritocchi	35
19/04/2016 Italia Oggi Pagina 4 Una dura sconfitta per le regioni	37
19/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 12 Fuoriuscita di petrolio a Genova	39

Tributi, bilanci e finanza locale

19/04/2016 La Repubblica Pagina 24 Bankitalia a Renzi "Tasse troppo alte tagli permanenti del cuneo fiscale"	40
19/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 35 Il Fisco non fa sconti nelle vie della moda	42
19/04/2016 Italia Oggi Pagina 2 Le tasse scendono al centro ma intanto salgono in periferia	43

Servizi sociali, cultura, scuola

19/04/2016 La Repubblica Pagina 10 La Ue: bene il piano italiano no tedesco sugli eurobond Renzi: Merkel dica...	45
---	----

19/04/2016	Italia Oggi	Pagina 27	ANTONIO CICCIA MESSINA	47
Minori stranieri, ritorno a casa				
19/04/2016	Italia Oggi	Pagina 3	EMILIO GIOVENTÙ, FRANCO ADRIANO	48
Referendum, Renzi festeggia L' Ue apre al migration compact italiano...				
19/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 10	MARCO LUDOVICO	51
Soccorsi e controlli: più navi nel canale di Sicilia				
19/04/2016	Corriere della Sera	Pagina 3		53
Profughi, i posti non bastano Li ospiterà il maxi residence				
19/04/2016	Corriere della Sera	Pagina 19	VALENTINA SANTARPIA	55
L' autismo nelle scuole				
Economia e politica				
19/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 20	GUIDO TABELLINI	57
Deflazione e la moneta che piove dal cielo				
19/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 6	BEDA ROMANO	59
Patto di stabilità «semplificato» sul tavolo Ue				
19/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 6	ROSSELLA BOCCIARELLI	61
«Stime Def plausibili ma restano rischi»				
19/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 12	LAURA CAVESTRI	63
Produzioni made in Italy le più falsificate d' Europa				
19/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	CARLO ANDREA FINOTTO	65
L' export spinge i ricavi di moda e meccanica				
19/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 6	MARCO ROGARI	67
Famiglia, si punta sulla fiscalità di vantaggio				
19/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	LINO TERLIZZI	69
Prospettive di crescita per i gruppi del lusso				
19/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 2		71
Lo «spirito» di Atlante una lezione per l' Europa				
19/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 8	JACOPO GILIBERTO	73
Trivelle, concessioni e dismissioni				
19/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 6	NICOLETTA PICCHIO	75
Confindustria: non rallentare sulle riforme, bisogna attuarle				
Liguria				
19/04/2016	Il Secolo XIX (ed. Levante)	Pagina 29		77
Tribunale acque pubbliche, tempi lunghi per i ricorsi				
Lombardia				
19/04/2016	Corriere della Sera (ed. Bergamo)	Pagina 1		78
piccoli comuni e grandi sprechi				
19/04/2016	Giornale di Desio	Pagina 66		79
Tasse sulle imprese, Monza al 6° posto in Lombardia				
19/04/2016	L'Eco di Bergamo	Pagina 37	ANGELO MONZANI	81
I cittadini chiedono sicurezza Il sindaco: più vigilanza serale				
19/04/2016	Libero	Pagina 35		83
La pioggia di bonus della Città Metropolitana				
19/04/2016	Il Cittadino	Pagina 5	LUCIANA GROSSO	85
Lodi verso Milano, ma occorre far presto				
19/04/2016	Il Cittadino	Pagina 7	ANDREA SOFFIANTINI	87
Il nostro punto di approdo è Milano, meglio però andarci...				
19/04/2016	La Prealpina	Pagina 36	SOFIA ROSSI	90
Presto altri negozi all' ex Bellotti				
Veneto				
19/04/2016	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 16	ROBERTA DE ROSSI	91
Città metropolitana, ora si vende				
19/04/2016	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 19		93
Licenziamenti, non c' è accordo Il caso in Città...				
Emilia Romagna				
19/04/2016	Corriere di Bologna	Pagina 3		94
«Città a due velocità, occasione persa» Asse...				
19/04/2016	Corriere di Romagna	Pagina 13		96
«Area vasta, sperimentiamola come città metropolitana»				
19/04/2016	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)	Pagina 36		98
«Luogo di confronto, non una maxi provincia»				
19/04/2016	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)	Pagina 8		99
«La Romagna diventi un' area metropolitana»				
Campania				
19/04/2016	Quotidiano del Sud	Pagina 12		100
Irpina, guida Avellino				

Basilicata

19/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19

IVAN CIMMARUSTISARA MONACI

Le mire del «quartierino» su energia e rifiuti

102

Sicilia

19/04/2016 **Giornale di Sicilia (ed. Messina-Catania)** Pagina 30

Comune e dissesto, al «sicuro» piano di rientro

104

19/04/2016 **La Sicilia** Pagina 29

GIUSEPPE BONACCORSI

«Più autonomia ai sindaci anche per la sicurezza urbana»

106

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO-GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenziario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenziario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni
posta@asmel.eu
www.asmel.eu/webinar
800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2 maggio

FORUM ASMEI 2016 COMUNI ITALIANI UNA RISORSA NON UN PROBLEMA Lunedì 2 Maggio Hotel Ramada, Via Ferraris, 40 NAPOLI INTERVENTI: ANTONIO BERTELLI Centrale Acquisti del Comune di Livorno. FRANCA BIGLIO Presidente ANPCI. BATTISTA BOSETTI Fondatore di Bosetti Gatti & partner e Consigliere Asmel consortile. FULVIO BONAVIDACOLA * Vice Presidente Giunta Regione Campania. FILIPPO BUBBICO * Vice Ministro dell'Interno. MARIO P. CHITI Professore Diritto amministrativo, Università di Firenze Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. ROSETTA D'AMELIO Presidente consiglio regionale. UMBERTO DEL BASSO DE CARO Sottosegretario alle Infrastrutture. PIERLUIGI MANTINI CSM Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. CESARE MASTROCOLA Già Presidente Tar Calabria e Campania. ERMINIA MAZZONI Già Eurodeputato. FRANCESCO SCIAUDONE Professore Diritto europeo LUISS Commissione Qualificazione ANAC. BRUNO SCUOTTO V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA. PROGRAMMA Ore 9.15 Registrazione partecipanti - Ore 9.30 9.50 Apertura Lavori Presidente ASMEI e Saluti Istituzionali Ore 9.50 12.30 Sessione ASSOCIAZIONISMO COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE DEL NUOVO CODICE Ore 12.30 13.00 Dibattito e chiusura lavori assembleari Ore 13.00 13.30 Premio INNOVATORE Ore 13.30 Colazione di Lavoro Sessioni pomeridiane Ore 15.00 17.30 Question Time LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI E DELLE CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19 APRILE Workshop dimostrativo FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE



FORUM ASMEI 2016

COMUNI ITALIANI UNA RISORSA NON UN PROBLEMA

Lunedì, 2 maggio 2016
Hotel Ramada, Via Ferraris, 40 - NAPOLI



INTERVENTI

ANTONIO BERTELLI
Centrale Acquisti del Comune di Livorno
FRANCA BIGLIO
Presidente ANPCI
BATTISTA BOSETTI
Fondatore di Bosetti Gatti & partner -
consigliere Asmel consortile
FULVIO BONAVIDACOLA *
Vice Presidente Giunta Regione Campania
FILIPPO BUBBICO *
Vice Ministro dell'Interno
MARIO P. CHITI
Professore Diritto amministrativo, Università di
Firenze - Commissione per la scrittura del nuovo
Codice Appalti
ROSETTA D'AMELIO
Presidente consiglio regionale
UMBERTO DEL BASSO DE CARO
Sottosegretario alle Infrastrutture
PIERLUIGI MANTINI
CSM - Commissione per la scrittura del nuovo
Codice Appalti
CESARE MASTROCOLA
Già Presidente Tar Calabria e Campania
ERMINIA MAZZONI
Eurodeputato
FRANCESCO SCIAUDONE
Professore Diritto europeo LUISS - Commissione
Qualificazione ANAC
BRUNO SCUOTTO
V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA

La partecipazione al Forum e alle sessioni
parallele è gratuita previa prenotazione.
Per informazioni
posta@asmel.eu
800 165654
www.asmel.eu

PROGRAMMA

Ore 9.15
Registrazione partecipanti
Ore 9.30 - 9.50
Apertura Lavori Presidente ASMEI e
Saluti Istituzionali
Ore 9.50 - 12.30
Sessione ASSOCIAZIONISMO
COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE
Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI
APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE
DEL NUOVO CODICE
Ore 12.30 - 13.00
Dibattito e chiusura lavori assembleari
Ore 13.00 - 13.30
Premio INNOVATORE
Ore 13.30
Colazione di Lavoro
Sessioni pomeridiane
Ore 15.00 - 17.30
Question Time
LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO
CODICE DEGLI APPALTI E DELLE
CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19
APRILE
Workshop dimostrativo
FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA
ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI
AGGIUDICAZIONE

5

Mobilità urbana. Il ministro a Torino visita il cantiere del passante ferroviario e rilancia il tema del trasporto sostenibile

Delrio: «Più investimenti in tram e metrò»

torino Più investimenti sulla mobilità sostenibile.

Per recuperare il gap di un paese industriale con una copertura infrastrutturale ancora carente. È l'indicazione che arriva dal ministro dei Trasporti Graziano Delrio, a Torino in occasione di una visita al cantiere del passante ferroviario. Il ministro ha ribadito la centralità delle aree metropolitane e degli investimenti in infrastrutture nello sviluppo del paese: «Siamo un grande Paese industriale - ha sottolineato - ma abbiamo metà dei chilometri di metropolitana rispetto alla media di altri paesi e metropoli, ancora meno di linee tranviarie. Lo Stato deve investire di più sulla mobilità sostenibile».

Il riferimento è al piano di sviluppo per il potenziamento delle reti urbane (tram e metrò) inserito nel Def. «Il governo - ha detto Delrio - ha predisposto un piano di sviluppo, inserito nel Def, che prevede il potenziamento della rete tranviaria e delle metropolitane. Lo porteremo avanti con decisione».

Per Torino poi è arrivato l'impegno del ministro per la seconda linea di metrò e per il prolungamento della Linea 1. «L'Italia ha bisogno di buoni progetti - ha aggiunto Delrio - e il nuovo codice degli appalti apre una nuova stagione per i lavori pubblici, semplifica tempi e procedure. Il gap di infrastrutture e le opere incompiute resteranno un ricordo».

Delrio ha visitato i cantieri dove si sta ultimando la viabilità a copertura del passante ferroviario.

Un intervento da 25 milioni che sarà completato a giugno e che rappresenta l'asse di attraversamento più centrale della città più centrale, come ha spiegato il sindaco Piero Fassino. «Un'opera strategica per la viabilità di Torino» l'ha definita Fassino. Questo per almeno un paio di buoni motivi. Il primo è che il completamento dei 2,7 chilometri di copertura in superficie del passante ferroviario, da Porta Susa a piazza Baldissera, chiude il lungo periodo di lavori, circa 15 anni, per realizzare l'interramento dell'intero asse ferroviario e la nuova stazione dell'Alta velocità di Torino. Il secondo motivo riguarda l'importanza dell'arteria per la città, opera che taglia i tempi di percorrenza in uscita dal centro e permette uno sbocco verso aeroporto e tangenziale. Parte del collegamento è il nuovo ponte sul fiume Dora, che si affianca a quello esistente in muratura, e che ospiterà le due carreggiate del viale e la carreggiata laterale ovest. Il percorso del passante ferroviario traccia una simbolico «miglio dell'innovazione che dalla Fondazione Sandretto arriva al Politecnico, passa per il Grattacielo Sanpaolo

Ferrovie, Milano-Genova in un'ora
Con l'ultimazione del Terzo valico (2021) via al collegamento veloce tra le due città

Delrio: «Più investimenti in tram e metrò»

I NOSTRI CLIENTI IDEALI NON LEGGERANNO MAI QUESTO ANNUNCIO.

Non hanno tempo da perdere, hanno un'impresa da far funzionare o un lavoro da portare a termine e zero energie da sprecare: sono **doers, gente che fa**. Scoprirebbero la nostra offerta di energia elettrica e gas naturale sul nostro sito, in un minuto.

Ci vediamo su **weedoo.energy**

ENERGIA ELETTRICA **GAS NATURALE** **EFFICIENZA ENERGETICA**

Weedoo
Energy for doers

(sede del Centro per l'innovazione del Gruppo), per il Talent Garden in piazza Statuto e arriva all' Environment Park.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FILOMENA GRECO

L' ANALISI

Lo scontro centro-periferia e il «vecchio» federalismo

Al netto dei toni apocalittici sulla sopravvivenza del mare (o del Pd) raggiunti negli ultimi giorni prima del voto, e tipici di quando si carica politicamente un quesito non troppo forte sul piano dei contenuti, il referendum di domenica ha rappresentato l'apice dello scontro fra governi centrali e poteri locali: uno scontro che occupa stabilmente la scena da ormai 15 anni, e che ora la riforma Costituzionale attesa al voto di ottobre prova a superare mandando in soffitta lo sfortunato federalismo nato nel 2001.

Da allora, il conflitto si è esteso nel tempo un po' a tutti i capitoli dell'azione pubblica, non ha trascurato questioni di dettaglio come i tetti alla spesa regionale per le auto blu o per gli affitti, ma sul capitolo più delicato delle infrastrutture e dello sviluppo economico è spesso uscito dalle sedi istituzionali, e ha visto in genere Regioni e territori chiamare a raccolta con successi alterni i cittadini contro questo o quel progetto deciso a Roma.

Per capire i termini del problema basta guardare il già ricchissimo archivio della Corte costituzionale sui ricorsi contro lo sblocca-Italia di fine 2014, origine vera del braccio di ferro che si è esaurito domenica per mancanza di elettori anche se sulla scheda era stampato un comma dell'ultima manovra.

Da dicembre 2015, superato il tempo tecnico indispensabile per portare una legge sui tavoli della Consulta, i giudici costituzionali si sono già dovuti occupare dello sblocca-Italia in 14 occasioni.

Per la cronaca, lo Stato ha "vinto" nove volte, con sentenze che hanno dichiarato inammissibile il ricorso o legittima la regola contestata, mentre i successi regionali sono cinque: tra questi, come rivendicato in più di un'occasione dal presidente della Puglia Michele Emiliano che si è ritagliato di fatto il ruolo di frontman del «sì», c'è anche la sentenza che ha archiviato gli altri cinque quesiti proposti dalle regioni perché relativi a norme nel frattempo già cambiate da governo e Parlamento. In quest'ottica, la dialettica politica dentro alle sedi istituzionali si rivela dunque assai più produttiva del conflitto aperto.

La riforma costituzionale, appunto, disegna una cornice nuova per provare a superarlo, cancellando quella «competenza concorrente» fra Stato e Regioni che oltre a essere un'invenzione italiana ha rappresentato nei fatti un invito esplicito alla battaglia.

Tra le 20 materie che la Costituzione di oggi mette in comune fra poteri centrali e regionali c'è anche la



«produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell' energia», che come le «grandi reti di trasporto e di navigazione», i «rapporti internazionali» e il «coordinamento della finanza pubblica» rappresenta una delle ragioni fondanti di tutti gli Stati. In linea con questa impostazione, tornano al centro anche le competenze su «ambiente ed ecosistema», insieme a quelle relative a «beni culturali e paesaggistici», che avrebbero potuto rappresentare la via alternativa per riattivare i poteri di veto.

L' obiettivo di spegnere anche questo rischio è assegnato alla «clausola di supremazia», una norma di chiusura che permette l' intervento dello Stato tutte le volte che lo renda necessario «la realizzazione di programmi o di riforme economico-sociali di interesse nazionale».

Riscritte le regole, che animeranno il prossimo referendum di ottobre (senza quorum), bisognerà però farle vivere nella pratica, e per questo obiettivo le riforme sono la premessa necessaria ma non sufficiente. Per essere realizzato davvero, l'«interesse nazionale» deve dialogare con i territori, superando il clima delle battaglie permanenti che spingono a dimenticare il merito delle questioni per concentrarsi in battaglie politiche o partitiche. Questo secondo passo, però, non è compito delle leggi, ma della politica: anche di quella regionale e locale.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

province

Mobilità da chiudere per giugno

Completare entro giugno il trasferimento dei dipendenti soprannumerari delle province in modo che gli oltre 1.600 lavoratori ancora in attesa di ricollocamento non pesino più sui bilanci degli enti di area vasta. È la richiesta che l'Unione delle province italiane (Upi) ha formalizzato ieri nel corso dell'audizione davanti alle commissioni bilancio di camera e senato sul Documento di economia e finanza. La procedura online per far incontrare domanda e offerta di lavoro, gestita dal portale mobilita.gov.it, è ormai pienamente attiva.

A partire da ieri, infatti, i dipendenti degli enti di area vasta e della Croce rossa italiana, presenti nelle liste della domanda di mobilità, dopo aver attivato la propria utenza sul portale, potranno esprimere le proprie preferenze di assegnazione tra i posti resi disponibili dalle amministrazioni pubbliche (offerta di mobilità).

Il termine finale di presentazione dell'istanza è fissato alle ore 24,00 del 18 maggio. L'auspicio dell'Upi è che entro giugno l'intero processo di trasferimento possa dirsi completo, in modo da portare ad attuazione quella che è stata definita «la più grande operazione di trasferimento del personale nella p.a. mai affrontata prima nella storia della Repubblica», con oltre 20 mila lavoratori spostati (nelle regioni, nei comuni e nelle amministrazioni statali).

Nell'audizione l'Upi ha sottolineato come la trasformazione delle province in enti di secondo livello con meno competenze e ridotti costi della politica abbia prodotto risparmi per circa un miliardo e mezzo di euro, visto che dalla piena entrata a regime della legge Delrio (n. 56/2014) la spesa corrente dei 76 enti di area vasta delle regioni a statuto ordinario interessate dalla riforma, è passata da 4,385 miliardi a 2 miliardi e 870 milioni.

Un dato di cui anche il Def dà merito agli enti. Tuttavia, rimarca l'Upi, il Def non affronta il problema del progressivo taglio di risorse che sta mettendo in ginocchio le province al punto che, a fine 2015, si registravano tre enti in dissesto e dieci in procedura di riequilibrio, oltre a un quasi generalizzato sfioramento del Patto.

Italia Oggi

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì 19 aprile 2016 33

Il nuovo codice oggi in Gazzetta. Cabina di regia per l'attuazione

Appalti, riforma graduale Attesi 50 decreti. E le linee guida dell'Anac

DI ANDREA MARCOLINI

Sarà appreso il vecchio codice degli appalti, in pratica, i nuovi decreti attuativi. Poco meno di 50 provvedimenti, tra cui le linee guida generali dell'Anac che dovrebbero vedere la luce entro la fine di maggio e la legge sulla pubblica amministrazione. Le norme del dpr 307/2010 (regolamento del Codice dei Lavori) non sono compatibili con il nuovo codice decisa-mente emanato entro la fine del 2016. Senza gli effetti derivanti dalla entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici, il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Contributo unificato, ok Ue

Il contributo unificato da pagare per i procedimenti giurisdizionali in materia di appalti non viola il diritto costituzionale. Lo ha stabilito la Corte di giustizia. Le norme del dpr 307/2010 (regolamento del Codice dei Lavori) non sono compatibili con il nuovo codice decisa-mente emanato entro la fine del 2016. Senza gli effetti derivanti dalla entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici, il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Il contributo unificato da pagare per i procedimenti giurisdizionali in materia di appalti non viola il diritto costituzionale. Lo ha stabilito la Corte di giustizia. Le norme del dpr 307/2010 (regolamento del Codice dei Lavori) non sono compatibili con il nuovo codice decisa-mente emanato entro la fine del 2016. Senza gli effetti derivanti dalla entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici, il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

Le nuove norme applicabili allo stato non sono state definite. Il decreto legislativo n. 50/2016, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri in via definitiva e atteso oggi in G.U.

PROVINCE Mobilità da chiudere per giugno

DI FRANCESCO CERISANO

Completare entro giugno il trasferimento dei dipendenti soprannumerari delle province in modo che gli oltre 1.600 lavoratori ancora in attesa di ricollocamento non pesino più sui bilanci degli enti di area vasta. È la richiesta che l'Unione delle province italiane (Upi) ha formalizzato ieri nel corso dell'audizione davanti alle commissioni bilancio di camera e senato sul Documento di economia e finanza. La procedura online per far incontrare domanda e offerta di lavoro, gestita dal portale mobilita.gov.it, è ormai pienamente attiva.

A partire da ieri, infatti, i dipendenti degli enti di area vasta e della Croce rossa italiana, presenti nelle liste della domanda di mobilità, dopo aver attivato la propria utenza sul portale, potranno esprimere le proprie preferenze di assegnazione tra i posti resi disponibili dalle amministrazioni pubbliche (offerta di mobilità).

Il termine finale di presentazione dell'istanza è fissato alle ore 24,00 del 18 maggio. L'auspicio dell'Upi è che entro giugno l'intero processo di trasferimento possa dirsi completo, in modo da portare ad attuazione quella che è stata definita «la più grande operazione di trasferimento del personale nella p.a. mai affrontata prima nella storia della Repubblica», con oltre 20 mila lavoratori spostati (nelle regioni, nei comuni e nelle amministrazioni statali).

Nell'audizione l'Upi ha sottolineato come la trasformazione delle province in enti di secondo livello con meno competenze e ridotti costi della politica abbia prodotto risparmi per circa un miliardo e mezzo di euro, visto che dalla piena entrata a regime della legge Delrio (n. 56/2014) la spesa corrente dei 76 enti di area vasta delle regioni a statuto ordinario interessate dalla riforma, è passata da 4,385 miliardi a 2 miliardi e 870 milioni.

Un dato di cui anche il Def dà merito agli enti. Tuttavia, rimarca l'Upi, il Def non affronta il problema del progressivo taglio di risorse che sta mettendo in ginocchio le province al punto che, a fine 2015, si registravano tre enti in dissesto e dieci in procedura di riequilibrio, oltre a un quasi generalizzato sfioramento del Patto.

Il sistema del Miur va spesso in tilt, ressa dei docenti per inoltrare le domande

Mobilità sulle montagne russe

Dal prossimo anno si perde la titolarità della sede

La linea web che va e viene, il sistema che cancella le precedenze previste dalla legge 104/92 e la capienza ridotta dell'area web destinata ad ogni docente su istanze on line, che preclude la possibilità di inserire il file «pdf immagine».

Sono alcune delle difficoltà che stanno incontrando i docenti delle scuole statali che intendono cambiare sede nel compilare la domanda di trasferimento.

Quest'anno, con ogni probabilità, è l'ultima volta che sarà consentito trasferirsi mantenendo il diritto alla titolarità della sede. La legge 107, infatti, prevede espressamente che la mobilità debba assumere esclusivamente tra gli ambiti.

In futuro dunque tutti i docenti che chiederanno di cambiare sede saranno collocati negli ambiti, non avranno più la titolarità della sede e saranno assoggettati alla chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici. Che trarranno i docenti direttamente dalle liste comprese nel relativo ambito territoriale e proporranno loro incarichi di durata triennale.

In buona sostanza, dunque, il docente a cui sarà conferito l'incarico non potrà contare sulla stabilità definitiva della sede.

E dopo tre anni dovrà nuovamente affrontare la lotteria degli incarichi. La prospettiva di andare incontro a questa situazione sta contribuendo non poco ad aumentare l'ansia dei docenti, che aspirano alla mobilità e che stanno affollando in questi giorni le sedi dei sindacati.

Mobilità che, giova ricordarlo, è finalizzata a consentire agli insegnanti di ottenere una sede di lavoro il più possibile vicina al luogo dove ha sede la propria dimora familiare.

Non sono rari i casi di docenti costretti a viaggiare quotidianamente anche per ore, per raggiungere la sede di lavoro. La scuola, infatti, è uno dei comparti a più alto tasso di pendolarismo.

Ciò è dovuto alla parcellizzazione sul territorio delle sedi di lavoro, presenti in ogni comune e, spesso anche frazione di comune.

E dall'altra alle continue modificazioni introdotte negli organici delle scuole legate all'andamento demografico e alle scelte, sempre mutevoli, della famiglia in riferimento alle iscrizioni alle diverse scuole.

Quest'anno, peraltro, oltre ai consueti ostacoli derivanti dall'obbligo di inviare le domande via web c'è

44 Martedì 19 aprile 2016

AZIENDA SCUOLA

ItaliaOggi

Il sistema del Miur va spesso in tilt, ressa dei docenti per inoltrare le domande

Mobilità sulle montagne russe

Dal prossimo anno si perde la titolarità della sede

di CARLO PIRELLA

La linea web che va e viene, il sistema che cancella le precedenze previste dalla legge 104/92, mentre la capienza ridotta dell'area web destinata ad ogni docente su istanze on line, che preclude la possibilità di inserire il file «pdf immagine».

Sono alcune delle difficoltà che stanno incontrando i docenti delle scuole statali che intendono cambiare sede nel compilare la domanda di trasferimento.

Quest'anno, con ogni probabilità, è l'ultima volta che sarà consentito trasferirsi mantenendo il diritto alla titolarità della sede.

La legge 107, infatti, prevede espressamente che la mobilità debba assumere esclusivamente tra gli ambiti.

In futuro dunque tutti i docenti che chiederanno di cambiare sede saranno collocati negli ambiti, non avranno più la titolarità della sede e saranno assoggettati alla chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici. Che trarranno i docenti direttamente dalle liste comprese nel relativo ambito territoriale e proporranno loro incarichi di durata triennale.

In buona sostanza, dunque, il docente a cui sarà conferito l'incarico non potrà contare sulla stabilità definitiva della sede.

E dopo tre anni dovrà nuovamente affrontare la lotteria degli incarichi. La prospettiva di andare incontro a questa situazione sta contribuendo non poco ad aumentare l'ansia dei docenti, che aspirano alla mobilità e che stanno affollando in questi giorni le sedi dei sindacati.

Mobilità che, giova ricordarlo, è finalizzata a consentire agli insegnanti di ottenere una sede di lavoro il più possibile vicina al luogo dove ha sede la propria dimora familiare.

Non sono rari i casi di docenti costretti a viaggiare quotidianamente anche per ore, per raggiungere la sede di lavoro. La scuola, infatti, è uno dei comparti a più alto tasso di pendolarismo.

Ciò è dovuto alla parcellizzazione sul territorio delle sedi di lavoro, presenti in ogni comune e, spesso anche frazione di comune.

E dall'altra alle continue modificazioni introdotte negli organici delle scuole legate all'andamento demografico e alle scelte, sempre mutevoli, della famiglia in riferimento alle iscrizioni alle diverse scuole.

Quest'anno, peraltro, oltre ai consueti ostacoli derivanti dall'obbligo di inviare le domande via web c'è

La linea web che va e viene, il sistema che cancella le precedenze previste dalla legge 104/92, mentre la capienza ridotta dell'area web destinata ad ogni docente su istanze on line, che preclude la possibilità di inserire il file «pdf immagine».

Sono alcune delle difficoltà che stanno incontrando i docenti delle scuole statali che intendono cambiare sede nel compilare la domanda di trasferimento.

Quest'anno, con ogni probabilità, è l'ultima volta che sarà consentito trasferirsi mantenendo il diritto alla titolarità della sede.

La legge 107, infatti, prevede espressamente che la mobilità debba assumere esclusivamente tra gli ambiti.

In futuro dunque tutti i docenti che chiederanno di cambiare sede saranno collocati negli ambiti, non avranno più la titolarità della sede e saranno assoggettati alla chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici. Che trarranno i docenti direttamente dalle liste comprese nel relativo ambito territoriale e proporranno loro incarichi di durata triennale.

In buona sostanza, dunque, il docente a cui sarà conferito l'incarico non potrà contare sulla stabilità definitiva della sede.

E dopo tre anni dovrà nuovamente affrontare la lotteria degli incarichi. La prospettiva di andare incontro a questa situazione sta contribuendo non poco ad aumentare l'ansia dei docenti, che aspirano alla mobilità e che stanno affollando in questi giorni le sedi dei sindacati.

Mobilità che, giova ricordarlo, è finalizzata a consentire agli insegnanti di ottenere una sede di lavoro il più possibile vicina al luogo dove ha sede la propria dimora familiare.

Non sono rari i casi di docenti costretti a viaggiare quotidianamente anche per ore, per raggiungere la sede di lavoro. La scuola, infatti, è uno dei comparti a più alto tasso di pendolarismo.

Ciò è dovuto alla parcellizzazione sul territorio delle sedi di lavoro, presenti in ogni comune e, spesso anche frazione di comune.

E dall'altra alle continue modificazioni introdotte negli organici delle scuole legate all'andamento demografico e alle scelte, sempre mutevoli, della famiglia in riferimento alle iscrizioni alle diverse scuole.

Quest'anno, peraltro, oltre ai consueti ostacoli derivanti dall'obbligo di inviare le domande via web c'è

il genitore, dando priorità alla prima. Peraltro risponde il presidente dell'associazione dei genitori. E dunque, il sistema consente di indicare espressamente la sede di destinazione. Sembra che, il più delle volte, per indicare la sede di destinazione, il genitore si sia affidato al sistema di correzione. E non si disdegna di un ente non autorizzato a modificare il file, lasciando così lo spazio per inserire gli altri allegati.

Supplemento a cura di ALESSANDRA RICCIARDI
aricciard@libero.it

IL MINISTERO: RECUPERATI I TAGLI. LE SCUOLE: INCREMENTI PROVVISORI

Dirigenti, in arrivo 163,5 milioni Scontro Miur-sindacati sugli aumenti

di GIORGIO CANDOLINO

Nell'ambito del 15 aprile scorso con i sindacati della dirigenza, il Miur ha comunicato alle organizzazioni l'annuncio del Pmi, il salario accessorio dei presidi, certificato dall'Ufficio Centrale del Bilancio del Mef e tagliato di 183.578.766 euro. Il calcolo effettuato dal ministero parte da una base di 177 milioni, ridotta di 117 per le decurtazioni imposte del decreto legge 18/2013 (la cosiddetta legge Tremonti che tagliava retribuzioni e contratti nella pubblica amministrazione) e di 117 per le decurtazioni imposte del decreto legge 18/2013 (la cosiddetta legge Tremonti che tagliava retribuzioni e contratti nella pubblica amministrazione) e di 117 per le decurtazioni imposte del decreto legge 18/2013 (la cosiddetta legge Tremonti che tagliava retribuzioni e contratti nella pubblica amministrazione).

COSÌ HA SENTENZIATO IL CONSIGLIO DI STATO

Quante ore di sostegno, la decisione spetta al Tar

di FRANCESCA DE NARDI

Spetta alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo accertare quante ore di sostegno siano adatte alle esigenze dell'alunno disabile. Lo ha deciso il Consiglio di Stato, Adunanza Plena, con la sentenza del 12 aprile 2016 n. 7. Nel caso in esame la madre di un alunno, affetto da autismo infantile, aveva impugnato il provvedimento con cui il dirigente scolastico di un istituto comprensivo aveva assegnato a suo figlio cinque ore settimanali di sostegno, in luogo di quelle sostanzialmente adeguate allo stato di disabilità del minore. Il Tar per la Campania aveva, però, dichiarato il difetto di giurisdizione del giudice amministrativo, in favore di quello ordinario.

Il governo del miur aveva, così, impugnato la decisione del primo grado ed era stata rimessa all'Adunanza Plena la soluzione della controversia in merito all'effettiva o meno della giurisdizione amministrativa anche alla luce di eccezioni del Pmi (giurisdizione individualizzata). L'Adunanza Plena del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso e ha rinviato la causa al Tar. La questione è la tutela dei diritti fondamentali, infatti, intendendo per tali quelli costituzionalmente garantiti, non appare affatto estraneo all'ambito della potestà giurisdizionale amministrativa, nella misura in cui la legge 107, in materia di sostegno, ha delegato ai poteri pubblici. Secondo i giudici di Palazzo Spada, quindi, rientrano nella giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo anche le controversie assenti per oggetto la declaratoria della rinuncia all'insegnamento di sostegno e relative alle fasce che prevede la formalizzazione del piano educativo individualizzato.

un problema in più: la ristrettezza dei tempi. I termini di presentazione delle istanze, infatti, sono stati fissati da lunedì 11 a sabato 23 aprile: 13 giorni in tutto per circa 200mila domande. A ciò va aggiunto il fatto che per ogni istanza, un docente esperto in questa materia (di solito un sindacalista) impiega circa un'ora. E spesso, quando si arriva al momento di chiudere la domanda e inviarla, il sistema si blocca e bisogna compilarla da capo.

Per non parlare degli errori del sistema nel riportare le scelte indicate dagli interessati all'atto della compilazione.

Ciò avviene specialmente in riferimento alla precedenza prevista per coloro che assistono i portatori di handicap grave. Quest'anno le parti hanno differenziato la situazione del genitore che assiste il figlio, da quella del coniuge o del figlio che assiste il genitore, dando priorità alla prima. Peraltro recependo il prevalente orientamento della giurisprudenza. E dunque, il sistema consente di indicare espressamente le due situazioni. Senonché, il più delle volte, pur indicando la precedenza del genitore che assiste il figlio, quando si va a chiudere la domanda apponendovi il codice personale, il sistema sposta la precedenza sulla punta del coniuge o del figlio che assiste il genitore. E non vi è modo di correggere.

Infine c'è l'annoso problema della capienza dell'area web che il sistema concede ad ogni utente: in tutto 1024 KB. Pertanto, basta inserire in file «pdf immagine» per occupare quasi tutta l'area e vedersi precludere l'inserimento di altri allegati. A meno che non si disponga di un costoso scanner professionale che consenta di ridurre il peso del file, lasciano così lo spazio per inserire gli altri allegati.

CARLO FORTE

Nuove norme nel Testo unico annunciato dalla 107

I rappresentanti delle scuole paritarie, inoltre, hanno chiesto al Miur più impegno per dare piena attuazione al dettato della legge 62 del 2000 che, pur riconoscendo le scuole paritarie parte integrante del sistema nazionale di istruzione, non le valorizza adeguatamente nelle circolari, nei decreti e nei bandi per l'accesso ai finanziamenti nazionali e comunitari. Come nel caso della realizzazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, da quest'anno parte integrante delle superiori, per i quali non è stato previsto nessuna formula di finanziamento per le paritarie. L'onere dell'adempimento ricade solo sulle loro risorse interne. «La legge del 2000 voluta dall'allora ministro Berlinguer» sottolinea la neo

Continua --> 13

presidente della Fidae Virginia Kaladich, «ha rappresentato una svolta significativa, ma l'obiettivo è ora passare dal sistema incerto dei contributi deliberati anno per anno dal Parlamento a quello di un finanziamento certo e garantito dallo Stato, come peraltro avviene in molti Paesi della stessa Unione europea». La strada indicata dal Miur è chiara.

«Piena e massima attenzione a tutta la scuola: statale e non statale», sottolinea da Toccafondi. «Controlli, verifiche, revoca della parità quando occorre, ma anche pieno riconoscimento per chi garantisce un servizio pubblico nel pieno rispetto del principio di libertà di educazione».

© Riproduzione riservata.

EMANUELA MICUCCI

L'effetto delle riforma fornero: crollano le richieste di uscita anticipata e di part time

Pensionamenti, in un anno -30%. Docenti sempre più vecchi

Un taglio del 30% dei pensionamenti nel giro di un anno. Sono le stime (si veda ItaliaOggi del 9 febbraio 2016) circa il numero dei docenti e del personale educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo in servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado che ha chiesto di cessare dal servizio e che dal 1° settembre 2016 andrà in pensione anticipata (41 anni e 10 mesi di contribuzione, se donna e 42 anni e 10 mesi, se uomo) o per raggiunti limiti di età (66 anni e 7 mesi) ovvero fruendo di norme in deroga (opzione donna o assistenza figli disabili) per un totale compreso tra 15.000/16.000 docenti e 4.000/4.500 Ata. Questi ultimi numeri comprendono anche docenti e personale amministrativo, tecnico ed ausiliario che fruivano già di trattamento pensionistico ma che nell'anno scolastico in corso stanno ancora prestando servizio in regime di part-time.

La stima si ricava dall'esame degli elenchi provvisori delle domanda di cessazione dal servizio con decorrenza appunto 1° settembre 2016 pubblicati da alcuni uffici scolastici territoriali presi a campione (Chieti, Pescara, Potenza, Benevento, Bologna, Parma, Udine, Padova, Agrigento, Torino, Matera, Viterbo, Rieti, Mantova, Pisa, Oristano, Venezia, Foggia e Bari).

Se l'entità della riduzione dovesse essere confermata ufficialmente anche dal ministero dell'istruzione, avremmo l'ennesima prova dei danni che la riforma Fornero ha prodotto relativamente al comparto scuola: un turn over ridotto all'osso a causa del minor numero di cessazioni dal servizio, un freno al processo di svecchiamento di una classe docente che continua ad essere tra le più anziane d'Europa. Con i requisiti anagrafici e contributivi richiesti dalla normativa precedente l'entrata in vigore del decreto legge 201/2011, per l'accesso alla pensione di anzianità sarebbe stata sufficiente poter fare valere la quota 97 o 40 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica; per l'accesso alla pensione di vecchiaia solo 65 anni e 7 mesi di età unitamente ad almeno 20 anni di contributi i docenti e il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario che, a decorrere dal 1° settembre 2016, avrebbero avuto diritto ad accedere al trattamento pensionistico di anzianità o di vecchiaia avrebbero potuto essere non meno di 60.000. Un altro dato, che si ricava dall'esame degli elenchi pubblicati dagli



Pronto l'emendamento del governo. Il relatore (Puglisi): proroga assunzioni al 15 settembre

Concorso, dote da 10 milioni Paga la Buona scuola, compensi ai commissari raddoppiati

di ALBIONA RICCIARDI
Una dote complessiva di 10 milioni di euro per pagare tutte le spese dell'istituzione del concorso della scuola. A partire dai compensi ai commissari, che verranno raddoppiati. Il governo prevede l'emendamento del governo all'articolo 9 del dl 22/9/16, atteso in queste ore in commissione istruttoria al Senato e che l'ItaliaOggi ha fatto. Di rilievo anche le modifiche alla legge del decreto legge su scuola e università, in prima lettura al Senato, che prevede la proroga al 15 settembre del termine utile per operare le assunzioni in ruolo del prossimo anno scolastico.

La dote di emendamento governativo a ieri aveva prevedeva un finanziamento annuo di 10 milioni di euro per far fronte ai vari oneri del concorso. Sarà per un decreto a doppia firma Stefania Giannini e Pier Carlo Puglisi, ministro dell'Istruzione e dell'Università, e del ministro dell'Economia e delle Finanze, Paolo Gentiloni.

Renzi che si è detto indignato dalle paghe da fare dei commissari: un euro ogni ora di lavoro. Un clima politico diverso insomma rispetto a quello che solo pochi mesi fa ha visto respinto al ministero il finanziamento per 8 milioni di euro per la riforma della scuola. La nuova copertura per il 2016 è attività al fondo per il finanziamento delle scuole. Si tratta, a leggere la bozza di articolo, di un articolo di bilancio che prevede un aumento del fondo di bilancio del 10 per cento, a favore del fondo per la ricerca e lo sviluppo.

Non è poi per le assunzioni: anche per il 2016/2017, in deroga al vincolo triennale, i docenti assunti nell'anno 2015/2016 possono richiedere l'assunzione provvisoria sul posto dell'organico dell'istituto e al contingente di posti delle nuove assunzioni. Una buona notizia, infine, per i ricercatori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), che sono stati autorizzati ad avviare un programma straordinario di assunzioni, in deroga alle disposizioni vigenti per tutti i pubblici impieghi, su tutti i posti vacanti in organico al 31 dicembre 2016. La riforma dovrebbe consentire la stabilizzazione dei precari ad oggi impiegati presso l'istituto. Il costo è di 20 milioni di euro, prelevati dal fondo di finanziamento degli enti e degli istituti di ricerca.



Stefania Giannini

L'EFFETTO DELLA RIFORMA FORNERO: CROLLANO LE RICHIESTE DI USCITA ANTICIPATA E DI PART TIME Pensionamenti, in un anno -30%. Docenti sempre più vecchi

di NICOLA MINERELLI
Un taglio del 30% dei pensionamenti nel giro di un anno. Sono le stime (si veda ItaliaOggi del 9 febbraio 2016) circa il numero dei docenti e del personale educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo in servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado che ha chiesto di cessare dal servizio e che dal 1° settembre 2016 andrà in pensione anticipata (41 anni e 10 mesi di contribuzione, se donna e 42 anni e 10 mesi, se uomo) o per raggiunti limiti di età (66 anni e 7 mesi) ovvero fruendo di norme in deroga (opzione donna o assistenza figli disabili) per un totale compreso tra 15.000/16.000 docenti e 4.000/4.500 Ata. Questi ultimi numeri comprendono anche docenti e personale amministrativo, tecnico ed ausiliario che fruivano già di trattamento pensionistico ma che nell'anno scolastico in corso stanno ancora prestando servizio in regime di part-time.

La stima si ricava dall'esame degli elenchi provvisori delle domanda di cessazione dal servizio con decorrenza appunto 1° settembre 2016 pubblicati da alcuni uffici scolastici territoriali presi a campione (Chieti, Pescara, Potenza, Benevento, Bologna, Parma, Udine, Padova, Agrigento, Torino, Matera, Viterbo, Rieti, Mantova, Pisa, Oristano, Venezia, Foggia e Bari).

La riforma della pensione di anzianità e di vecchiaia, che prevede un aumento del fondo di bilancio del 10 per cento, a favore del fondo per la ricerca e lo sviluppo.

Non è poi per le assunzioni: anche per il 2016/2017, in deroga al vincolo triennale, i docenti assunti nell'anno 2015/2016 possono richiedere l'assunzione provvisoria sul posto dell'organico dell'istituto e al contingente di posti delle nuove assunzioni. Una buona notizia, infine, per i ricercatori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), che sono stati autorizzati ad avviare un programma straordinario di assunzioni, in deroga alle disposizioni vigenti per tutti i pubblici impieghi, su tutti i posti vacanti in organico al 31 dicembre 2016. La riforma dovrebbe consentire la stabilizzazione dei precari ad oggi impiegati presso l'istituto. Il costo è di 20 milioni di euro, prelevati dal fondo di finanziamento degli enti e degli istituti di ricerca.



Elio Fornero

uffici scolastici territoriali, è quello di un numero assai limitato, se non del tutto assente, di nuove domande di pensionamento anticipato congiuntamente alla permanenza in servizio in regime di part-time, possibilità questa prevista dall' art. 1 della legge 662/1996 e regolamentata dal decreto ministeriale 331/1997. Utilizzato negli ultimi quattro/cinque anni da alcune migliaia di docenti, soprattutto donne, la sua quasi scomparsa non può che essere imputata, seppure indirettamente, proprio alle nuove norme previdenziali di cui all' art. 24 del decreto legge 201/2011.

Prima dell' entrata in vigore della riforma Fornero, infatti, per accedere al part-time previdenziale sarebbe stato sufficiente poter fare valere 36 anni di contribuzione e meno di 65 anni di età. Per accedervi oggi occorre invece avere maturato i requisiti per la pensione anticipata (41 anni e dieci mesi per le donne e 42 e dieci mesi per gli uomini) e non ancora l' età anagrafica per quella di vecchiaia (66 anni e sette mesi).

©Riproduzione riservata.

NICOLA MONDELLI

Pronto l' emendamento del governo. Il relatore (Puglisi): proroga assunzioni al 15 settembre

Concorso, dote da 10 milioni

Paga la Buona scuola, compensi ai commissari raddoppiati

Una dote complessiva di 10 milioni di euro per pagare tutte le spese dell' imminente concorso della scuola. A partire dai compensi ai commissari, che verranno raddoppiati. È quanto prevede l' emendamento del governo all' articolo 2 del ddl 2299, atteso in queste ore in commissione istruzione al senato e che ItaliaOggi ha letto. Di rilievo anche le modifiche a firma di Francesca Puglisi, relatore del ddl di conversione in legge del decreto legge su scuola e università, in primis la proroga al 15 settembre del termine utile per operare le immissioni in ruolo del prossimo anno scolastico.

La bozza di emendamento governativo a ieri sera prevedeva un finanziamento ad hoc di 10 milioni di euro per far fronte ai vari oneri del concorso. Sarà poi un decreto a doppia firma Stefania Giannini-Pier Carlo Padoan, rispettivamente ministri dell'istruzione e dell'economia, entro 30 giorni dalla conversione in legge del dl, a fissare i nuovi criteri per i compensi dei componenti delle commissioni di esame.

L' emendamento raddoppia di fatto il finanziamento previsto da un precedente emendamento alla legge di Stabilità 2016, che però non ha mai visto la luce. Un raddoppio che si è reso necessario per far fronte all' accresciuto fabbisogno di commissari e ad altri oneri connessi allo svolgimento delle prove che vedono in campo 200 mila concorrenti (alcuni dei 165 mila candidati hanno fatto domanda per più classi di concorso). Questa volta gioca a favore il placet giunto dal premier Matteo Renzi che si è detto indignato dalle paghe da fame dei commissari: un euro ogni ora di lavoro. Un clima politico diverso insomma rispetto a quello che solo pochi mesi fa ha visto respinto al mittente un finanziamento per 5 milioni di euro per la stessa selezione.

La nuova copertura per il 2016 è attinta al fondo per il funzionamento delle scuole. Si tratta, a leggere la bozza di articolato governativo, di una partita di giro: nel 2017 i 10 milioni verranno ridati allo stesso capitolo di bilancio attraverso un prelievo dal fondo di cui all' articolo 1, comma 202 della legge n. 107/2016.

Si tratta della riforma della Buona scuola, su cui il ministero ha operato dei risparmi: quelli del 2016 sono stati già impiegati per il pagamento delle supplenze, ora resta il tesoretto del 2017 che il dicastero quidato da Stefania Giannini conta di poter utilizzare per coprire le spese del concorso.

42 **ItaliaOggi** Martedì 19 Aprile 2010

Azienda
Scuola

IL QUOTIDIANO DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE

IL NUOVO CODICE DELLA STRADA
 in edicola con



Pronto l'emendamento del governo. Il relatore (Puglisi): proroga assunzioni al 15 settembre

Concorso, dote da 10 milioni

Paga la Buona scuola, compensi ai commissari raddoppiati

L'INNOVAZIONE DELLE TECNICHE DI FORMAZIONE, ABILITÀ E LE COMPETENZE DI LAVORO, L'INNOVAZIONE E IL CAMBIO

Decongestionanti in un anno, 30%. Docenti sempre più vecchi

[illegible]

© 2013 Pearson Education, Inc. or its affiliate(s). All rights reserved. This material is intended solely for the personal use of the individual user and is not to be disseminated broadly.

Insiste sempre sul fronte dell' imminente selezione l' emendamento a firma Puglisi all' articolo 1 del dl: le assunzioni a tempo indeterminato del personale docente verranno effettuate entro il 15 settembre 2016, e non entro il primo settembre. In questo modo si dovrebbe riuscire a far salire in cattedra i vincitori del concorso. Certamente quelli delle medie e delle superiori. Per quelli della scuola dell' infanzia e della primaria invece pare certo lo slittamento dell' immissione in ruolo all' anno scolastico successivo. La decorrenza economica del contratto seguirà sempre la presa effettiva di servizio.

Novità poi per le assegnazioni: anche per il 2016/2017, in deroga al vincolo triennale, i docenti assunti nell' anno 2015/2016 possono richiedere l' assegnazione provvisoria sui posti dell' organico dell' autonomia e sul contingente di posti delle nuove assunzioni.

Una buona notizia infine per i ricercatori dell' Invalsi: l' istituto di valutazione nazionale è autorizzato ad avviare un programma straordinario di reclutamento, in deroga alle disposizioni vigenti per tutto il pubblico impiego, su tutti i posti vacanti in organico al 31 dicembre 2016. La norma dovrebbe consentire la stabilizzazione dei precari ad oggi impiegati presso l' istituto. Il costo è di 2,3 milioni di euro, prelevati dal fondo di funzionamento degli enti e degli istituti di ricerca.

©Riproduzione riservata.

ALESSANDRA RICCIARDI

I giudici del Tar bacchettano il governo e rimettono la questione alla Corte costituzionale

Concorso, non è solo per precari

Ammessi con riserva anche i ricorrenti già di ruolo

Vita tormentata per i concorsi scolastici: dopo la contorta vicenda dei presidi che, per cinque anni ed in più regioni, ha comportato molteplici contenziosi, adesso è la volta del concorso a cattedra che finisce sotto l'esame della Corte Costituzionale.

L'esigenza di un controllo del Giudice delle leggi è stata sollevata dal Tar del Lazio con l'ordinanza n.

4343 del 7 aprile 2016 (pubblicata martedì 12) che ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Consulta per il vaglio costituzionale della norma questionata alla luce degli articoli 2, 3, 4, 51 e 97 della nostra Carta fondamentale.

Si tratta, in buona sostanza, della riforma della scuola nella parte in cui (art. 1, comma 110, ultima parte della legge n. 107 del 13.7.2015) preclude la partecipazione ai concorsi pubblici per titoli ed esami al personale docente ed educativo già assunto su posti e cattedre con contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato nelle scuole statali. L'esclusione ancorché abbia un sotteso scopo di eliminazione del precariato si espone ad almeno due censure di indubbio spessore rilevanti alla luce degli articoli 2 e 97 della Costituzione.

Sotto un aspetto personale, a parità di requisiti (si pensi ad un docente di scuola primaria in possesso dei titoli per insegnare nella secondaria) verrebbero svantaggiati nella possibilità di concorrere per l'accesso ad una migliore collocazione coloro che sono già dipendenti, che così si vedrebbero facilmente sopravanzati da neo-assunti nell'acquisire una condizione professionale più confacente alla propria preparazione culturale ed alle proprie aspirazioni personali; sotto un profilo pubblico, inoltre, assume forte rilievo la considerazione che l'interesse per l'efficienza ed il buon andamento della amministrazione va primariamente perseguito con una procedura concorsuale per selezionare i migliori candidati per le posizioni professionali da ricoprire.

Consegue che la limitazione della platea dei candidati (viepiù nei termini indicati) è indubbiamente poco consona al perseguimento della finalità concorsuale. A fronte di queste considerazioni, a giudizio del Tribunale amministrativo, è apparsa di minor pregio la ratio ispiratrice, della disposizione contestata, indicata nelle difese del Ministero come quella di realizzare la progressiva eliminazione del fenomeno del cosiddetto precariato storico. Da un lato, infatti, essa non è stata esplicitamente indicata

Italia Oggi

AZIENDA SCUOLA

Martedì 19 aprile 2016 43

I giudici del Tar bacchettano il governo e rimettono la questione alla Corte costituzionale

Concorso, non è solo per precari

Ammessi con riserva anche i ricorrenti già di ruolo

DI GIUSEPPE MANTICA

Vita tormentata per i concorsi scolastici: dopo la contorta vicenda dei presidi che, per cinque anni ed in più regioni, ha comportato molteplici contenziosi, adesso è la volta del concorso a cattedra che finisce sotto l'esame della Corte Costituzionale.

L'esigenza di un controllo del Giudice delle leggi è stata sollevata dal Tar del Lazio con l'ordinanza n. 4343 del 7 aprile 2016 (pubblicata martedì 12) che ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Consulta per il vaglio costituzionale della norma questionata alla luce degli articoli 2, 3, 4, 51 e 97 della nostra Carta fondamentale.

Si tratta, in buona sostanza, della riforma della scuola nella parte in cui (art. 1, comma 110, ultima parte della legge n. 107 del 13.7.2015) preclude la partecipazione ai concorsi pubblici per titoli ed esami al personale docente ed educativo già assunto su posti e cattedre con contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato nelle scuole statali. L'esclusione ancorché abbia un sotteso scopo di eliminazione del precariato si espone ad almeno due censure di indubbio spessore rilevanti alla luce degli articoli 2 e 97 della Costituzione.

Sotto un aspetto personale, a parità di requisiti (si pensi ad un docente di scuola primaria in possesso dei titoli per insegnare nella secondaria) verrebbero svantaggiati nella possibilità di concorrere per l'accesso ad una migliore collocazione coloro che sono già dipendenti, che così si vedrebbero facilmente sopravanzati da neo-assunti nell'acquisire una condizione professionale più confacente alla propria preparazione culturale ed alle proprie aspirazioni personali; sotto un profilo pubblico, inoltre, assume forte rilievo la considerazione che l'interesse per l'efficienza ed il buon andamento della amministrazione va primariamente perseguito con una procedura concorsuale per selezionare i migliori candidati per le posizioni professionali da ricoprire.

Consegue che la limitazione della platea dei candidati (viepiù nei termini indicati) è indubbiamente poco consona al perseguimento della finalità concorsuale. A fronte di queste considerazioni, a giudizio del Tribunale amministrativo, è apparsa di minor pregio la ratio ispiratrice, della disposizione contestata, indicata nelle difese del Ministero come quella di realizzare la progressiva eliminazione del fenomeno del cosiddetto precariato storico. Da un lato, infatti, essa non è stata esplicitamente indicata nella disposizione in esame, ma è stata dedotta dalla ratio ispiratrice dell'istituto di concorso. Da un altro lato, la disposizione in esame non è stata esplicitamente indicata nella disposizione in esame, ma è stata dedotta dalla ratio ispiratrice dell'istituto di concorso. Da un altro lato, la disposizione in esame non è stata esplicitamente indicata nella disposizione in esame, ma è stata dedotta dalla ratio ispiratrice dell'istituto di concorso.

Se la Consulta dirà sì, zero certezze sui ricorriti

DI CARLO FORTE

I candidati che stanno per partecipare al concorso a cattedra, le cui prove si svolgeranno nelle prossime settimane, rischiano di rimanere senza posto. È uno dei possibili effetti di una eventuale sentenza di inammissibilità della Consulta investita della questione del divieto di accesso alla selezione dei docenti già di ruolo. La questione è stata sollevata dal Tar del Lazio, accogliendo una richiesta di ammissione al concorso del 12 aprile scorso (4343/2016).

Quanto la Consulta dovesse ritenere la questione fondata, il giudizio arriverebbe quando le prove del concorso saranno già terminate. L'effetto potrebbe essere quello di modificare sostanzialmente il quadro delle assunzioni. Da una parte i ricorrenti, ammessi con riserva, qualora dovessero risultare collocati nella graduatoria di merito in posizioni utili, manterrebbero il diritto all'assunzione.

Le cose scaldano gli abilitati che nel frattempo, anche se collocati in graduatoria in posizione inferiore, essendosi iscritti a pieno titolo sarebbero già stati assunti a tempo indeterminato. E dall'altra, gli assunti a pieno titolo la legge degli iscritti con riserva dovrebbero essere licenziati. Uno scenario che getterebbe nel caos il regolare avvio del nuovo anno scolastico.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

La Consulta deciderà su tali questioni, il Tar ricorrerà di accedere al concorso solo per titoli.

— G. Riproduzione riservata —

nei richiesti termini da parte del legislatore; ed inoltre l'obiettivo di eliminazione del precariato della scuola, pur se meritevole di attenzione e tutela (anche alla luce del rilevante contenzioso) è stato già appositamente perseguito dal legislatore con il piano straordinario di assunzione, di cui ai commi 95 e seguenti del predetto articolo 1 della medesima legge n. 107 del 2015, che ha condotto all'assunzione in ruolo di un numero rilevante di precari.

Ulteriore valutazione costituzionale è chiesta alla luce degli articoli 4 e 51. Il primo assegna ad ogni cittadino il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività ed una funzione che concorre al progresso materiale e spirituale della società; ed è chiaro che tanto contrasta con il precludere l'accesso al lavoro a persone teoricamente qualificate. Similarmente pare violato l'art. 51 ove dispone che tutti i cittadini possono concorrere agli uffici pubblici in condizioni di uguaglianza.

Frattempo che la Corte Costituzionale decida su tali questioni, il Tar ha concesso la sospensiva del decreto attuativo della norma consentendo così ai ricorrenti di accedere al concorso sub iudice.

© Riproduzione riservata.

GIUSEPPE MANTICA

Riscrivendo l' articolo 117 della Costituzione la riforma Boschi riporta infatti una ventina di materie sotto la competenza esclusiva del governo centrale. Tra queste: l' ambiente, la gestione di porti e aeroporti, i trasporti, produzione e distribuzione di energia (compresi elettrodotti, gasdotti e rigassificatori). In pratica tutti quei «colli di bottiglia» che fino ad ora hanno frenato il nostro sviluppo.

Un altro colpo in canna L' azione di Renzi non si ferma però qui. Una volta incassato il via libera alla riforma costituzionale toccherà al riordino delle Regioni. La conferma viene dal sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, renziano doc e vicepresidente dell' Anci. «Visto che con la riforma costituzionale vengono abolite le Province bisogna completare l' opera.

Prima vogliamo mettere in ordine in casa nostra e per questo puntiamo a riordinare i Comuni, tutti, non solo quelli sotto i 5 mila abitanti, aggregandoli per funzioni omogenee. E poi bisogna ridurre il numero delle Regioni. È un processo inevitabile e su questo il governo è d' accordo».

La proposta dell' Anci prevede di aggregare tra loro «le Regioni esistenti, senza spezzettarle, in modo da far loro acquisire massa tale da renderle più competitive in Europa». L' idea è di passare dalle attuali 20 ad appena 10: un taglio secco.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

PAOLO BARONI

Personale. Gli effetti della riforma in busta paga

Addio immediato per gli incentivi ai progettisti della Pa

Aboliti tutti i vecchi compensi per la progettazione. Sarà il primo effetto sulla busta paga dei dipendenti pubblici dell' approdo in Gazzetta Ufficiale del nuovo Codice degli appalti, che non annovera queste attività fra le destinatarie dell' incentivo.

La data di pubblicazione, che coincide con l' entrata in vigore, costituisce lo spartiacque per la quantificazione dei premi che potranno essere liquidati. Ben pochi problemi si pongono per le opere concluse, per le quali, senza dubbio, c' è da applicare la vecchia normativa e, di conseguenza, il vecchio regolamento, anche se aggiornato all' ultima modifica normativa precedente il nuovo Codice vale a dire l' articolo 13-bis del DI 90/2014.

Particolare attenzione si deve prestare alle opere il cui processo di realizzazione era in corso alla data di ieri. Per queste, la norma non prevede alcun regime transitorio e, quindi, si apre un non scontato processo interpretativo. Se da un lato manca una giurisprudenza consolidata in materia, dall' altro vi è da registrare un orientamento costante della Corte dei Conti, che individua, quale momento rilevante per l' applicazione della norma, il compimento dell' attività oggetto di incentivazione. La questione era già sorta e risolta nel 2009, quando il balletto dei compensi fu sfrenato. I magistrati contabili, con la delibera 7/2009 della sezione Autonomie, avevano affermato il principio della correlazione fra compenso e momento in cui la prestazione è stata effettivamente resa: posizione confermata lo scorso anno dalla stessa Corte (delibera 11/2015 della sezione Autonomie). Oggi, quindi, gli uffici tecnici devono provvedere alla redazione di uno stato di avanzamento lavori, in cui evidenziare puntualmente le attività di progettazione effettuate fino al giorno prima della pubblicazione in Gazzetta. Se non obbligatoria nell' immediato, è opportuno provvedervi a breve per evitare che la ricostruzione a distanza diventi, oltre che complessa, anche imprecisa, aprendo la porta al contenzioso e, quindi, al danno erariale.

Ovviamente, oltre a questo, è necessario iniziare a pensare al nuovo contratto decentrato e al nuovo regolamento, che recepiscono le novità. Dall' entrata in vigore del regolamento attuativo del Codice degli appalti, gli incentivi possono essere destinati solo alle attività tecnico-burocratiche, un tempo escluse, relative alla programmazione, alle procedure di gara, all' esecuzione dei contratti, alla verifica



di conformità eccetera; fino a un massimo dell' 1,6% dell' importo a base di gara può essere destinato al responsabile unico del procedimento, agli incaricati di funzioni tecniche e ai loro collaboratori. Tutto questo non vuol dire ovviamente che i tecnici interni abbiano il diritto di riporre la matita nel cassetto in quanto la progettazione rientra nelle mansioni ascrivibili al loro profilo professionale: ma senza "premio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

TIZIANO GRANDELLI MIRCO ZAMBERLAN

IL RICAMBIO

In tre anni 200mila assunti senza contare il turn over

DA settembre 2015 a settembre 2018, la Buona scuola avrà assunto in maniera straordinaria 198.302 nuovi docenti: 102.734 sono già in cattedra dopo le tre fasi del 2015, 63.712 entreranno con il concorso 2016-2018 e 31.856 saranno assorbiti dalle Gae. Sul piano occupazionale - questi numeri non comprendono gli assunti che sostituiscono chi va in pensione - le promesse del governo sono state rispettate. E questo in una fase in cui nel resto del pubblico impiego non si assume. È rimasto fuori dal piano il comparto Ata (gli amministrativi).

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



IL RICAMBIO
In tre anni 200mila assunti senza contare il turn over

DA settembre 2015 a settembre 2018, la Buona scuola avrà assunto in maniera straordinaria 198.302 nuovi docenti: 102.734 sono già in cattedra dopo le tre fasi del 2015, 63.712 entreranno con il concorso 2016-2018 e 31.856 saranno assorbiti dalle Gae. Sul piano occupazionale - questi numeri non comprendono gli assunti che sostituiscono chi va in pensione - le promesse del governo sono state rispettate. E questo in una fase in cui nel resto del pubblico impiego non si assume. È rimasto fuori dal piano il comparto Ata (gli amministrativi).

IL RISULTATO
Bandi a scadenze regolari e la categoria ringiovanisce

LA PRATICA
L'alternanza con il lavoro dà più sbocchi professionali

IL RICAMBIO
In tre anni 200mila assunti senza contare il turn over

DA settembre 2015 a settembre 2018, la Buona scuola avrà assunto in maniera straordinaria 198.302 nuovi docenti: 102.734 sono già in cattedra dopo le tre fasi del 2015, 63.712 entreranno con il concorso 2016-2018 e 31.856 saranno assorbiti dalle Gae. Sul piano occupazionale - questi numeri non comprendono gli assunti che sostituiscono chi va in pensione - le promesse del governo sono state rispettate. E questo in una fase in cui nel resto del pubblico impiego non si assume. È rimasto fuori dal piano il comparto Ata (gli amministrativi).

IL RISULTATO
Bandi a scadenze regolari e la categoria ringiovanisce

LA PRATICA
L'alternanza con il lavoro dà più sbocchi professionali

IL RICAMBIO
In tre anni 200mila assunti senza contare il turn over

DA settembre 2015 a settembre 2018, la Buona scuola avrà assunto in maniera straordinaria 198.302 nuovi docenti: 102.734 sono già in cattedra dopo le tre fasi del 2015, 63.712 entreranno con il concorso 2016-2018 e 31.856 saranno assorbiti dalle Gae. Sul piano occupazionale - questi numeri non comprendono gli assunti che sostituiscono chi va in pensione - le promesse del governo sono state rispettate. E questo in una fase in cui nel resto del pubblico impiego non si assume. È rimasto fuori dal piano il comparto Ata (gli amministrativi).

IL RISULTATO
Bandi a scadenze regolari e la categoria ringiovanisce

LA PRATICA
L'alternanza con il lavoro dà più sbocchi professionali

Promossi. Record di contratti a tempo indeterminato e educazione digitale per oltre 600mila studenti

LA STABILIZZAZIONE
Svotate le maxi graduatorie storiche tornano all'italiana

LA MERITO CRACIA
Premi in denaro ai più bravi segnalati da colleghi e genitori

IL LABORATORIO
Ristoranti e serre hi-tech soldi ai progetti d'eccellenza

L'UNIVERSITÀ
Da tablet alla banda larga la formazione nell'era 2.0

GLI INVESTIMENTI
Piano ricerca da 2,4 miliardi e 6.000 posti di dottorato



5.627	1.200.130	500	1.700	60	200
le supplenze annuali, l'anno precedente erano state 14.405	la spesa media mensile degli insegnanti	la spesa per le spese culturali	aziende senza un profilo di ruolo	di compenso per i coordinatori del comitato	di differenza scuola lavoro per gli ultimi tre anni di superiori

Attesi 50 decreti. E le linee guida dell' Anac

Rispetto a questa pluralità di provvedimenti e di soggetti chiamati ad attuare il codice, con varie

[illegible]

modalità, il Consiglio di stato nel parere reso due settimane fa aveva espresso «preoccupazione». Sarà fondamentale che la cabina di regia istituita ai sensi dell' articolo 212 del codice presso la presidenza del consiglio dei ministri riesca a coordinare il complesso iter attuativo fra i diversi soggetti. Alla fine la cabina di regia potrà anche prevedere la «raccolta in testi unici integrati, organici e omogenei» dei decreti e linee guida adottate da qui al prossimo anno.

Il regolamento del 2010 rimarrà vigente fino a quando non saranno entrati in vigore tutti i provvedimenti di attuazione previsti dal codice stesso. Si prevede inoltre che ogni provvedimento attuativo dovrà effettuare la ricognizione delle norme del dpr 207 che si intenderanno abrogate; per le norme che non formeranno oggetto di ricognizione l' abrogazione scatterà in ogni caso entro il 31 dicembre 2016 a condizione che non siano incompatibili con il nuovo codice o con ulteriori provvedimenti, anche dell' Anac. È poi lo stesso codice a elencare alcune delle discipline regolamentari (e non) da salvare fino a quando i provvedimenti attuativi non saranno adottati (e i termini, quando ci sono, varieranno da sessanta giorni a un anno). Infine occorrerà attendere il più importante di tutti i provvedimenti di attuazione: le linee guida generali dell' Anac che, di fatto, sostituiranno in buona misura il regolamento del codice dei contratti pubblici. A breve la Commissione presieduta da Michele Corradino lancerà la consultazione pubblica su una bozza, ma la natura regolamentare comporterà una vera corsa contro il tempo.

ANDREA MASCOLINI

APPALTI/ La circolare della Guardia di finanza ne delinea il ruolo a fini anticorruzione

Reati in gara, Gdf guardiana

Indagini finanziarie e interventi per i commissariamenti

Possibili indagini finanziarie da parte della Guardia di finanza sulle imprese, oltre ad altri interventi per verificare l'applicazione delle norme del codice dei contratti pubblici e finalizzati anche al commissariamento delle ditte in caso di reati contro la pubblica amministrazione.

Accertamenti delle Fiamme gialle mirati per il rilascio del rating di legalità. È quanto stabilisce la circolare emessa dal Comando generale della Guardia di finanza il 14 aprile scorso, indirizzata ai comandi regionali e alle unità speciali, relativamente all'attività di collaborazione del corpo con l'Autorità nazionale anticorruzione, a valle del protocollo di intesa siglato nello scorso settembre che avrà validità tre anni (si veda quanto anticipato da ItaliaOggi del 15 aprile scorso). Ai già rafforzati poteri previsti dal nuovo codice dei contratti pubblici approvato venerdì scorso (si veda altro articolo a pag. 33), si affianca quindi, sul lato operativo, la Guardia di finanza che dovrà rendere effettiva l'attuazione concreta dei compiti affidati dalla legge all'Authority di Raffaele Cantone a valle del protocollo di intesa.

Il fondamento del potere di verifica e accertamento della Guardia di finanza è nell'abrogando Codice dei contratti pubblici (articolo 6, comma 9) e viene ricordato anche con la disciplina di cui all'articolo 32 della legge 90/2014, che ha anche previsto la possibilità di commissariare le imprese (interventi Expo e Mose). L'accordo di collaborazione prevede in particolare la possibilità di fare ispezioni nei confronti delle stazioni appaltanti, degli operatori economici e di ogni amministrazione e società a partecipazione pubblica relativamente alle procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi.

Le Fiamme gialle potranno inoltre essere attivate per i controlli sul sistema di qualificazione Soa (sistema confermato dal nuovo dei contratti pubblici) con riguardo all'assetto societario, patrimoniale, organizzativo e di governance, al riscontro di requisiti di indipendenza che gli organismi di attestazione devono assicurare per il rilascio delle attestazioni alle imprese di costruzioni che ne fanno richiesta. Da notare che il nuovo codice dei contratti pubblici prevede una revisione straordinaria sulle Soa da effettuarsi entro tre mesi da parte dell'Anac; probabile quindi l'imminente attivazione della Guardia di finanza. Non solo: i finanziari potranno anche controllare l'ottemperanza delle decisioni dell'Anac

ItaliaOggi

IMPOSTE E TASSE

Mercoledì 19 aprile 2016 29

APPALTI/ La circolare della Guardia di finanza ne delinea il ruolo a fini anticorruzione

Reati in gara, Gdf guardiana

Indagini finanziarie e interventi per i commissariamenti

ENTRATE FISCALI OK



Possibili indagini finanziarie da parte della Guardia di finanza sulle imprese, oltre ad altri interventi per verificare l'applicazione delle norme del codice dei contratti pubblici e finalizzati anche al commissariamento delle ditte in caso di reati contro la pubblica amministrazione. Accertamenti delle Fiamme gialle mirati per il rilascio del rating di legalità. È quanto stabilisce la circolare emessa dal Comando generale della Guardia di finanza il 14 aprile scorso, indirizzata ai comandi regionali e alle unità speciali, relativamente all'attività di collaborazione del corpo con l'Autorità nazionale anticorruzione, a valle del protocollo di intesa siglato nello scorso settembre che avrà validità tre anni (si veda quanto anticipato da ItaliaOggi del 15 aprile scorso). Ai già rafforzati poteri previsti dal nuovo codice dei contratti pubblici approvato venerdì scorso (si veda altro articolo a pag. 33), si affianca quindi, sul lato operativo, la Guardia di finanza che dovrà rendere effettiva l'attuazione

concreta dei compiti affidati dalla legge all'Authority di Raffaele Cantone a valle del protocollo di intesa. Il fondamento del potere di verifica e accertamento della Guardia di finanza è nell'abrogando Codice dei contratti pubblici (articolo 6, comma 9) e viene ricordato anche con la disciplina di cui all'articolo 32 della legge 90/2014, che ha anche previsto la possibilità di commissariare le imprese (interventi Expo e Mose). L'accordo di collaborazione prevede in particolare la possibilità di fare ispezioni nei confronti delle stazioni appaltanti, degli operatori economici e di ogni amministrazione e società a partecipazione pubblica relativamente alle procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi. Le Fiamme gialle potranno inoltre essere attivate per i controlli sul sistema di qualificazione Soa (sistema confermato dal nuovo dei contratti pubblici) con riguardo all'assetto societario, patrimoniale, organizzativo e di governance, al riscontro di requisiti di indipendenza

che gli organismi di attestazione devono assicurare per il rilascio delle attestazioni alle imprese di costruzioni che ne fanno richiesta. Da notare che il nuovo codice dei contratti pubblici prevede una revisione straordinaria sulle Soa da effettuarsi entro tre mesi da parte dell'Anac; probabile quindi l'imminente attivazione della Guardia di finanza. Non solo: i finanziari potranno anche controllare l'ottemperanza delle decisioni dell'Anac (interventi Expo e Mose) e la validità di polizza traliccio delle fiamme gialle potranno, su richiesta dell'Anac, richiedere alle amministrazioni comunali di dati e notizie rilevanti ai fini istruttori, eseguire accertamenti presso le amministrazioni per i reati direttamente documentati, effettuare accertamenti, verifiche e indagini finanziarie (interventi Expo e Mose) e informare l'Anac su del corso delle proprie attività istituzionali venisse a conoscenza di elementi di interesse per le banche dati della Gdf e quelle dell'Anac.

SOLUZIONE PER LA PROCEDURA DI RISOLUZIONE INTERNAZIONALE DELLE CONTROVERSIE FISCALI

Transfer pricing, riscossione sospesa con rinuncia al ricorso

Riscossione sospesa ma prova rinuncia al ricorso: la nuova ipotesi di sospensione del processo tributario (art. 30, comma 2-bis, legge 146/2002) in pendente della procedura di risoluzione internazionale delle controversie fiscali in materia di Transfer pricing ai sensi della Convenzione n. 904/63/Cee (r.d. Map arbitrale) non incide sull'efficacia della sospensione prevista dall'art. 3 della legge 90/1998 (legge di ratifica della Convenzione). Nella circolare n. 1281 l'Agenzia delle Entrate afferma infatti che il non introdurre entro 30 giorni dell'art. 30 non comporta modifiche alla (o) della procedura (il Map arbitrale) e il contenimento interno ai rilievi da cui scaturisce la doppia imposizione (la doppia imposizione è tuttavia inclusa in presenza di un contenimento interno ai rilievi da cui scaturisce la doppia imposizione). La Convenzione disciplina un procedimento in ambito europeo per la risoluzione dei fenomeni di doppia imposizione economica (risolubili a livello di Transfer pricing). L'adempimento di tale procedura è che il contribuente ha la certezza, una volta scelta l'istanza di ammissione al Map, che la procedura non si concluda, in tempi ragionevoli, con l'eliminazione della doppia imposizione. Il Map arbitrale, con la sua natura di procedura esclusiva per giungere ad un accordo amichevole per la risoluzione del mancato fenomeno di doppia imposizione (fase amichevole), la seconda (fase arbitrale), attiva la procedura di arbitrato. Le imprese che gli organismi di attestazione devono assicurare per il rilascio delle attestazioni alle imprese di costruzioni che ne fanno richiesta. Da notare che il nuovo codice dei contratti pubblici prevede una revisione straordinaria sulle Soa da effettuarsi entro tre mesi da parte dell'Anac; probabile quindi l'imminente attivazione della Guardia di finanza. Non solo: i finanziari potranno anche controllare l'ottemperanza delle decisioni dell'Anac

Riforma tributaria, il Pd: commissioni nei tribunali

Commissioni speciali per le Iri fiscali presso i tribunali: i ordinari e straordinari delle commissioni tributarie provinciali e regionali. La riforma tributaria (legge 146/2002) del Pd, oggi, alle ore 14.30, presso la Sala Stampa di Montecitorio, viene presentata la proposta di riforma della giustizia tributaria del partito democratico. Le nuove norme vagliate dal partito democratico, trascurando ad efficacia nel rendere giustizia sui temi che incidono con profondità sui diritti dei cittadini e sui rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione. Cuore della riforma è la soppressione delle attuali commissioni tributarie regionali e provinciali e l'istituzione di sezioni specializzate presso i tribunali ordinari con l'assunzione di 700 nuovi magistrati nell'arco di un anno. Intervengono David Ferranti, responsabile Giustizia del Pd, Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, e Walter Tortorelli, capogruppo in commissione Giustizia.

Claudio Marozzi

(indirizzate sia alle stazioni appaltanti, sia agli operatori economici) e agire con riferimento alle misure sul «commissariamento» delle imprese disposto in caso di problemi di corruzione e altri reati contro l'Amministrazione.

Prevista l'attivazione della Gdf, da parte dell'Autorità presieduta da Cantone, anche per il rating di legalità (previsto nel nuovo codice appalti), oltre che dall'Antitrust, per gli accertamenti connessi al rilascio del rating delle imprese. La collaborazione avrà anche ad oggetto il rispetto della disciplina sulla prevenzione della corruzione nella p.a.

(legge Severino), rivolta alle amministrazioni e agli enti pubblici e agli enti di diritto privato sotto controllo pubblico (ad esempio, sui piani di prevenzione, sulle verifiche in tema di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione). Gli interventi potranno essere «congiunti» con personale Anac e delle Fiamme gialle, o autonomi con il personale in forza al Nucleo speciale della Gdf. Per quel che riguarda l'esercizio dei poteri di accertamento fiscale, i nuclei di polizia tributaria delle fiamme gialle potranno, su richiesta dell'Anac, richiedere alle amministrazioni comunicazioni di dati e notizie rilevanti ai fini istruttori, eseguire accessi presso le amministrazioni per acquisire direttamente i documenti, «effettuare accessi, ispezioni, verifiche e indagini finanziarie» inerenti ai soggetti affidatari dei contratti pubblici.

La Guardia di finanza dovrà informare l'Anac se nel corso delle proprie attività istituzionale venisse a conoscenza di «elementi di interesse per l'Anac». Previsto anche lo scambio di informazioni fra le banche dati della Gdf e quelle dell'Anac.

© Riproduzione riservata.

ANDREA MASCOLINI

Appalti. Il nuovo Codice è arrivato alla firma del Capo dello Stato: potrebbe essere pubblicato ed entrare in vigore già oggi

Massimo ribasso subito ridotto

Per rating di impresa e sorteggio commissioni serviranno disposizioni attuative

ROMA È atteso in Gazzetta a partire da oggi il nuovo Codice appalti, approvato in Consiglio dei ministri venerdì 15 aprile. Ieri il decreto ha ricevuto la «bollinatura» della Ragioneria ed è andato alla firma del Capo dello Stato, ultimo passaggio formale prima della pubblicazione. Il provvedimento è arrivato al Quirinale in serata, fuori tempo massimo per poter rispettare gli annunci che davano per certa la pubblicazione per ieri, 18 aprile, data di entrata in vigore delle nuove direttive europee che il Codice recepisce.

Il decreto legislativo entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione. Ma non tutte le misure previste dai suoi 220 articoli saranno subito operative.

Pertanto, il testo uscito dal Consiglio dei ministri ha riservato più di una sorpresa rispetto a quello di entrata.

La principale riguarda le misure di trasparenza sui piccoli appalti. Al contrario di quanto prevedevano le ultime bozze, nella versione definitiva non hanno trovato posto le richieste avanzate dal Parlamento (e dal Consiglio di Stato) sulla necessità di accendere un faro sui piccoli lavori, rendendo obbligatorie le gare precedute da un bando, per gli appalti sopra i 150mila euro: a sorpresa, l'ultimo testo lascia tutto più o meno come è oggi, con la possibilità di affidare gli appalti fino a un milione (coprono l'80% del numero di bandi) con una procedura negoziata (ex trattativa privata) senza bando, ritenendo sufficiente chiedere un preventivo a dieci imprese («ove esistenti»).

L'altra novità dell'ultimora riguarda i lavori delle concessionarie da affidare all'80% con gara. Salta la deroga che avrebbe permesso alle società (in particolare quelle che hanno in gestione autostrade) di continuare a realizzare i lavori in house, se gestiti attraverso risorse interne («amministrazione diretta»).

Scatterà da subito la limitazione del massimo ribasso: assegnare i contratti tenendo conto solo del prezzo sarà possibile solo per le opere sotto il milione. Negli altri casi diventa obbligatoria l'offerta economicamente più vantaggiosa (prezzo più qualità). Massimo ribasso vietato da subito anche per i servizi di progettazione, quelli ad alta intensità di manodopera (costo del personale oltre il 50%), ristorazione scolastica e ospedaliera. L'entrata in vigore segna anche l'addio all'appalto integrato. Per assegnare un cantiere, la Pa dovrà mettere a gara un progetto esecutivo, tranne nei casi di appalto a



general contractor (ormai una rarità) o di operazioni finanziate da privati. Salta subito anche l' incentivo del 2% per i progetti svolti da tecnici interni alla Pa (si veda l' articolo a fianco) .

Due buone notizie per le Pmi.

Ridotta a un massimo di 5mila euro la sanzione per sanare le offerte incomplete. Con un importante chiarimento: paga solo chi non vuole essere escluso. La seconda novità è il pagamento diretto per microimprese e Pmi, con contestuale svincolo dalla responsabilità solidale per il titolare del contratto.

Subito operativi anche la stretta sui ricorsi, il tetto al 30% per il contributo pubblico nel project financing e lo sconto sulla cauzione per le imprese con rating di legalità.

Ci vorrà tempo invece per far alcune delle novità più attese della riforma. Servono infatti provvedimenti specifici dell' Anticorruzione per attivare il rating di impresa chiamato a valutare (e premiare) la reputazione conquistata sul campo dai costruttori. Per lo stesso motivo non partiranno subito le commissioni di gara estratte a sorte da un albo gestito dall' Anac (ma solo per gli appalti sopra la soglia Ue) e la qualificazione delle stazioni appaltanti, utile anche alla spending review.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURO SALERNO

public Introdotta la consultazione pubblica sulle opere di rilevanza sociale e di impatto sull' ambiente. Serve un decreto delle Infrastrutture da varare entro un anno per individuare ambiti e modalità della consultazione.

LE MISURE SUBITO OPERATIVE

01 massimo ribasso Aggiudicazioni al prezzo più basso possibili solo per i lavori di valore sotto al milione. Oltre questa soglia diventa obbligatoria l'offerta più vantaggiosa (prezzo più aspetti tecnici). Massimo ribasso escluso anche per servizi di progettazione, servizi con costo della manodopera superiore al 50%, appalti di ristorazione assistenziale, scolastica e ospedaliera 02 appalto integrato Il Codice separa progetto e lavori.

Le gare per la realizzazione di opere sono possibili di norma solo su progetto esecutivo 03 Subappalti Esteso a tutto l'importo del contratto il tetto per i subappalti.

Per gli appalti soprasoglia Ue, il titolare del contratto deve indicare una terna di possibili subappaltatori 04 Alt al bonus Addio incentivo del 2% per la progettazione svolta dai tecnici delle Pa 05 offerte incomplete La sanzione massima per attivare il «soccorso istruttorio» scende da 50mila a 5mila euro e scatta se si vuole evitare l'esclusione dalla gara 06 Pagamento diretto Pmi Con il nuovo Codice debutta anche il pagamento diretto dei subappalti, da parte della Pa, quando a eseguire le prestazioni è una microimpresa o una Pmi. In caso di pagamento diretto, l'appaltatore principale viene liberato dalla responsabilità

solidale su stipendi e contributi 07 Stretta sui ricorsi Per le decisioni sui ricorsi relativi al possesso dei requisiti dei concorrenti viene previsto un nuovo rito in camera di consiglio. Scatta anche una tagliola temporale: questo tipo di ricorsi può essere avviato solo entro 30 giorni dopo la pubblicazione degli elenchi di gara 08 rapporti coi privati Su concessioni e Ppp, il nuovo Codice impone il trasferimento del rischio operativo ai privati. Fissato anche al 30% il tetto massimo del contributo pubblico per le opere realizzate in partenariato 09 rating di legalità Le imprese in possesso del rating di legalità rilasciato dall'Antitrust possono ottenere uno sconto del 30% sulla cauzione necessaria alla partecipazione alle gare.

Il contributo unificato da pagare per i procedimenti giurisdizionali in materia di appalti non viola il diritto comunitario. Lo ha stabilito la Corte di giustizia Ue nell'ordinanza del 7 aprile (pubblicata ieri) emessa nella causa C-495/14 che ha visto contrapposti uno studio infermieristico di Trento e il ministero della giustizia. Secondo la Corte, la legislazione italiana che prevede contributi processuali non eccedenti il 2% del valore dell'appalto (si va da un minimo di 2 mila euro a un massimo di 6 mila a seconda del valore dell'appalto, rispettivamente di valore uguale o inferiore a 200 mila euro sino a un importo superiore al milione di euro) non costituisce un ostacolo all'accesso alla giustizia e quindi non si verifica alcuna lesione del principio di effettività. Si tratta infatti, dice la Corte, di una percentuale «in sé assai contenuta», tenuto conto che «la partecipazione di un'impresa a un appalto pubblico ne presuppone un'adeguata capacità economica e finanziaria».

[illegible][illegible]

Indennizzi e recupero crediti, ultimi ritocchi

Pronto il testo Mef-Giustizia, si attende il sì di Palazzo Chigi - Risarcimenti agli obbligazionisti, dote da 300 milioni

roma Il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan lo aveva annunciato da Washington. «All'inizio della settimana prossima saranno approvati decreti per ridurre i tempi del recupero crediti e per regolare i rimborsi». È quindi in arrivo, probabilmente domani, subito prima della partenza del premier Matteo Renzi per Città del Messico e New York, un decreto-legge a due stadi entrambi di grande rilievo per il settore del credito e per i risparmiatori. Il testo Mef-Giustizia è in attesa del via libera di Palazzo Chigi per approdare al Consiglio dei ministri.

Da un lato infatti vedrà la luce il necessario complemento, messo a punto dal governo, rispetto all'intervento che il sistema finanziario italiano ha costruito su base volontaria per garantire il buon esito degli aumenti di capitale in gestazione e per dare uno stimolo allo sviluppo di un mercato delle sofferenze. Come hanno spiegato nei giorni scorsi agli investitori d'oltreoceano Padoan e il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il problema delle sofferenze delle aziende di credito italiane non va enfatizzato in quanto dai 200 miliardi di sofferenze lorde si scende a 80 miliardi di netto, se si considerano gli accantonamenti già iscritti a bilancio.

Inoltre, a fronte degli 80 miliardi ne esistono 80 di garanzie reali e altri 40 di garanzie personali. Oggi i tempi per escutere le garanzie in Italia, tuttavia, sono lunghi (si parla di sei-sette anni). Ebbene se, attraverso una riforma delle procedure fallimentari, si riuscisse ad accorciare di qualche anno la lunghezza delle procedure di recupero crediti, il valore di mercato dei crediti deteriorati risalirebbe rapidamente, tendendo a convergere verso quelli che sono gli attuali valori di libro delle sofferenze bancarie (più o meno il 40 per cento). È stato infatti calcolato che, nel complesso, per ogni anno di riduzione dei tempi di recupero delle garanzie, lo scarto tra prezzo di offerta e prezzo di domanda si ridurrebbe di circa il 10 per cento.

Dunque il provvedimento in gestazione completerà sotto il profilo regolamentare l'azione del fondo Atlante, che avrà per oggetto, come si sa, prevalentemente la gestione delle sofferenze cartolarizzate di tipo "junior".

L'azione del governo è quindi concentrata sullo smaltimento dei crediti deteriorati delle imprese bancarie. Ma, secondo quanto ha affermato ieri nel corso della sua audizione parlamentare il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, «il processo è ancora in corso e dovrebbe essere accompagnato



dalla rimozione di ulteriori ostacoli fiscali che tuttora possono essere di intralcio». Le norme già adottate dal governo tra cui gli interventi di natura fiscale sull'iscrizione in bilancio delle relative perdite «hanno creato le premesse per il superamento del fenomeno» delle sofferenze, ha osservato ieri Sabatini. Tuttavia l'Abi pone l'attenzione, in particolare, sulla normativa che riguarda le cartolarizzazioni, che «soffre del mancato ammodernamento sul piano tributario, lasciando spazio ad incertezze interpretative che potrebbero compromettere l'attivazione di nuove operazioni, oggi considerate nodali per le operazioni di pulizia dei bilanci».

Ma il provvedimento ormai prossimo al varo dovrebbe contenere anche una soluzione concreta dopo cinque mesi dal salvataggio di Banca Etruria, Banca Marche, CariFerrara e CariChieti, per gli indennizzi ai risparmiatori penalizzati dal decreto salva-banche di novembre e dovrebbe in primo luogo aumentare la cifra complessiva prevista inizialmente, garantendo a chi ha un reddito basso un pagamento automatico. Le risorse stanziare dovrebbero essere pari a circa 300 milioni, il triplo rispetto ai 100 previsti inizialmente.

Una cifra in grado di garantire un ristoro alla maggior parte degli oltre 10.500 risparmiatori coinvolti.

L'incremento della dotazione dovrebbe essere accompagnato da una procedura automatica per risarcire le persone con un reddito basso (con una soglia intorno ai 20mila euro). Per tutti gli altri invece c'è la possibilità di percorrere la strada dell'arbitrato gestito dall'Anac (l'autorità anticorruzione), che esaminerà ogni singolo ricorso e deciderà se ci sono i presupposti per restituire i soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROSSELLA BOCCIARELLI

Sempre impegnate contro tutte le iniziative produttive

La stessa protervia di Michele Emiliano (un magistrato regalato alla politica) che, ignorando lo stato dei depuratori pugliesi, se l'è presa con le piattaforme che danno un modesto contributo alla nostra bolletta energetica, dimostra come un vecchio modo di fare politica, legato ai privilegi delle vecchie Nomenclature continui a pretendere un ruolo cancellato dalla Storia. Emiliano, la cui ostensione e le cui prestazioni televisive hanno sfavorito la causa referendaria, non vede il «game out» e rifiuta di ammettere la sconfitta, immaginando fantascientifici scenari di rivincita. Ma gli sconfitti più sconfitti sono gli esponenti del Movimento 5 Stelle la cui attrattiva crolla nel momento in cui sembrava avessero raggiunto il massimo splendore, tanto da farli definire dai sondaggisti delle parrocchiette televisive (antiRenzi) possibili antagonisti di Renzi nel ballottaggio che dovrebbe esserci dopo la prima fase delle elezioni politiche. Il 28/29% di cui erano stati, falsamente, accreditati si sfarina all'interno della sconfitta referendaria. Non impareranno la lezione, vittime come sono di un sistema fondato su un dittatore

indiscusso, Grillo, e sul suo braccio destro (o principale decisore?) scomparso in questi giorni e surrogato per via ereditaria (gli affari della ditta di famiglia) da Davide Casaleggio. Fanno una figura barbina gente come Travaglio e lo speciale protetto della zarina de La7 (che, per ovvi motivi, non nomino) Scanzi: probabilmente abbracciando la causa NoTriv hanno rallentato per qualche giorno l'inesorabile caduta del loro giornale. Ma, a furia di distribuire tossine, la gente si stanca e trova gli antidoti.

Risalta, nel panorama, Giorgio Napolitano, un politico non immune da critiche anche fondate, ma uomo coraggioso che, di fronte alla pusillanimità di tanti personaggi istituzionali, ha avuto il coraggio di parlare con chiarezza esprimendo le proprie opinioni.

Se ci fate caso, coloro che non aderivano al fronte referendario erano soggetti a una generale damnatio, manifestazione contemporanea di intolleranza e di fascismo.

Due considerazioni finali sul referendum: la prima è che il fronte referendario ha perduto la partita. La stragrandissima maggioranza degli italiani ha mostrato disinteresse e contrarietà, indiscutibile dato politico.

La seconda è che questo è un Paese povero, senza risorse naturali, che ha inventato la propria ricchezza sulla trasformazione. Da molti anni, hanno avuto voce in capitolo coloro che auspicavano (e hanno attuato) una legislazione restrittiva, soprattutto le Regioni che hanno imposto una marea di condizioni e di balzelli (metodo ricattatorio i cui scopi sono immaginabili) tanto gravi da spingere coloro che avrebbero voluto investire nella loro Nazione a espatriare. La crisi occupazionale nella quale versiamo e della quale non si vede soluzione, si fonda su un clima generale delle istituzioni pubbliche contrario alle attività produttive. Le ultime perdite (la più grande ed eclatante, la siderurgia) aggiungono migliaia di lavoratori all'elenco dei disoccupati senza una prospettiva di rioccupazione. E lo scandalo maggiore è la bieca acquiescenza del sindacato votato ad appoggiare una normativa impeditiva, piuttosto che a sostenere le esigenze dei produttori di fronte alla mano pubblica votata alla rapina.

In questo contesto, va ricordato al presidente Mattarella che lui, proprio lui, deve porsi il problema di uscire dalla mediocrità, cercando di farsi coraggiosamente interprete del popolo italiano e delle sue pulsioni riformiste. Cambi squadra e cerchi qualcuno che sia capace di accendere di passione e di contemporaneità i suoi discorsi, abbandonando la retorica veterodemocristiana e i toni da sagrestia per riprendere la strada percorsa da alcuni presidenti del passato, tra i quali voglio ricordare Saragat, Cossiga e Napolitano. Non cito Pertini, non per dimenticanza, ma perché lo considero espressione consunta della peggiore retorica e incapace di interpretare il suo ruolo per quello che era (il New York Times, in occasione della sua visita negli Usa lo dipinse allo stesso modo in cui aveva dipinto Leone: una macchietta). Leggere le memorie di Antonio Maccanico per comprendere. Gli altri, a parte De Nicola ed Einaudi che appartengono all'archeologia della Repubblica -personaggi ammirevoli e disinteressati-, non meritano una citazione essendo stati mediocri nella vita politica e nell'esercizio delle loro funzioni istituzionali.

Domenica, 10 regioni hanno voluto giocare a braccio di ferro con gli italiani.

Nelle urne hanno sonoramente perduto. Oggi è un altro giorno, non piove e si consolida la speranza che il cambiamento prosegua per la sua impervia via. Grideranno a più non posso i parassiti che sin qui hanno prosperato. Ma la corrente principale del fiume corre nell'alveo riformista.

Per il momento due sole calde richieste al premier Matteo Renzi: parli di meno e meno a casaccio. Rifletta di più. La seconda: allontanati dal video la signora Serracchiani che fa più danni di Bertoldo a ogni apparizione. Grazie.

© Riproduzione riservata.

DOMENICO CACOPARDO

Ambiente

Fuoriuscita di petrolio a Genova

Lo sversamento di diverse decine di metri cubi di petrolio nel rio Fegino e nel torrente Polvecera a Genova è avvenuto nel pomeriggio di domenica «a seguito della rottura di una tubazione interrata dell'oleodotto che collega la raffineria Iplom di Busalla. L'incidente si è prodotto mentre era in corso il trasferimento di grezzo da una nave nel Porto Petroli di Miltedo». A spiegarlo in una nota la stessa Iplom. Immediati gli interventi per contenere il greggio (foto). La Regione Liguria sta valutando lo stato di emergenza e il Comune di Genova una richiesta danni mentre il ministro dell'Ambiente Galletti ha assicurato l'appoggio del ministero. Ieri nel pomeriggio la situazione è stata dichiarata sotto controllo.

12 Impresa & territori

Contrattazioni. Occe: il business legato nella Loe costa 95 miliardi all'economia

Prodizioni made in Italy le più falsificate d'Europa

Colpiti abiti, calzature e lusso Boom di vendite via posta

Alimentare Coop brinda con il latte made in Italy

Televisivo Autostade e Sky Hd: alleanza bis

Fuoriuscita di petrolio a Genova



Un'immagine aerea del porto di Genova, dove si è verificata la fuoriuscita di petrolio. Si vede la nave che ha causato l'incidente e le operazioni di contenimento in corso.

Il caso. La fuoriuscita di petrolio è partita da un oleodotto interrato che collega la raffineria Iplom di Busalla al Porto Petroli di Miltedo. L'incidente si è verificato domenica pomeriggio, durante il trasferimento di grezzo da una nave.

Pedrolo: «Danni per 60 milioni l'anno»

La Regione Liguria sta valutando lo stato di emergenza e il Comune di Genova una richiesta danni mentre il ministro dell'Ambiente Galletti ha assicurato l'appoggio del ministero.



NUOVE OPPORTUNITÀ PER L'EDILIZIA

Noi di Niederstätter vendiamo, costruiamo, sventiamo e noleggiamo macchine di alta gamma nuove e usate. Offriamo servizi di consulenza professionale, di formazione e assistenza, di manutenzione e riparazione su macchine nuove e usate.

Siamo importatori ufficiali dei marchi Kramer e Liebherr.

Dal 21 al 23/04/2016
Niederstätter alla Fiera Meltom & Lohr,
Aula Show Nr. 771

Niederstätter
Via Achille Grandi, 1
39100 Bolzano
T. 0471 061100
E. info@niederstaetter.it
W. niederstaetter.it

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

39

Bankitalia a Renzi "Tasse troppo alte tagli permanenti del cuneo fiscale"

Stime Pil del governo "plausibili ma a rischio". Faro sul debito Confindustria: crescita non basta

ROMA. Bankitalia apre il ciclo di audizioni del Documento di economia e finanza appena varato dal governo e mette nel mirino le tasse: la pressione fiscale, anche se nel 2014 e nel 2015 è diminuita, ha detto ieri il vicedirettore generale Federico Signorini di fronte alla commissione Bilancio di Camera e Senato, «è rimasta superiore, per circa 2,5 punti percentuali, alla media del decennio precedente la crisi». La voce si aggiunge a quella di altri osservatori che, pur riconoscendo una marginale discesa, puntano l'indice sulle troppe tasse. Bankitalia, mentre il governo sta studiando un piano su Irpef e costo del lavoro, avanza un suggerimento: «Andrà considerata con attenzione l'opportunità di prevedere riduzioni permanenti del cuneo fiscale, a beneficio della crescita dell'occupazione».

E la crescita non è l'aspetto più brillante. Sebbene il posizionamento del Pil 2016 all'1,2 per cento abbia segnato una riduzione rispetto all'1,6 previsto nelle passate proiezioni, il dato ancora non convince. Il Fondo monetario la settimana scorsa ha ridotto le stime per quest'anno all'1 per cento. Tutto ciò in un quadro di rallentamento europeo e mondiale: il G20 di Washington ha parlato di un quadro economico globale «complicato» da problemi geopolitici e Brexit. E anche la Banca d'Italia ieri, pur rilevando che le stime del Def sono «plausibili» (si nota anche una accelerazione del Pil nel primo trimestre), ha messo in luce il «rischio di evoluzioni meno favorevoli», con mercati finanziari esposti a «forte volatilità». Confindustria è in sintonia: «La crescita è insoddisfacente, puntare più in alto».

Di conseguenza l'occhio corre ai conti pubblici. In prima battuta il debito: bene il calo ma con «margini non ampi», e dunque è necessario uno «stretto monitoraggio». Bisogna andare avanti con le «misure strutturali» già intraprese che «cominciano a dare effetti», ma valutare «in modo prudenziale» le risorse attese dal prosieguo dell'attività di spending review, dal riordino degli incentivi fiscali e dalla lotta all'evasione. Punto nodale la pratica delle clausole di salvaguardia (la prossima da 15 miliardi scatterà con aumento di Iva e accise il 1° gennaio del 2017): bene la disattivazione di quella in vigore perché avrebbe un effetto «recessivo». Tuttavia avere «ripetutamente disatteso» le clausole di salvaguardia dei

La manovra

Bankitalia a Renzi "Tasse troppo alte tagli permanenti del cuneo fiscale"

Stime Pil del governo "plausibili ma a rischio". Faro sul debito Confindustria: crescita non basta



L'AUTOREVOLANTE
Jeep, nuovo stabilimento al via in Cina

IL MERCATO
L'indice di Borsa di Milano, 19 aprile 2016

NUMERI

- 1,2%**
Pil del 2016 (previsione)
- 2,3%**
Inflazione (previsione)
- 13,4%**
Debito pubblico (previsione)

NUMERI PIÙ

- 1,2%**
Pil del 2016 (previsione)
- 2,3%**
Inflazione (previsione)
- 13,4%**
Debito pubblico (previsione)

WWW.CAMBIARTE.COM

Milano, 24-25 Maggio 2016

MILANO, PALAZZO SERbelloni corso Venezia, 16

ARTE CINESE

INVITO ALLA CONSEGNA

Con la Casa d'Arte, leader in Italia per le aste di Arte Contemporanea, sta raccogliendo opere da inventore nelle prossime vendite.

Per informazioni e appuntamenti: +39 02 2690462 - info@cambiarte.com



CONFERENZA DI PRESENTAZIONE a cura di Roberto Ruffini, Direttore Generale della Casa d'Arte, venerdì 23 maggio 2016, ore 18.00, Palazzo Serbelloni, Milano.

INFORMAZIONI Palazzo Serbelloni, Milano, via Broletto 16, tel. 02 2690462, www.cambiarte.com

CAMBIARTE

conti pubblici (cioè averle rinnovate e non trasformate in tagli) ha creato incertezza.

La conclusione è che «non vi è alternativa ad interventi rigorosi sulle entrate e sulle spese». La replica di Francesco Boccia è che il problema non è quello di avere disatteso le clausole di salvaguardia ma di averle attivate: dunque ha ribadito l'intenzione di abolirne l'uso con la nuova legge di bilancio.

In Parlamento anche l'audizione di Cgil, Cisl e Uil che hanno sparato a zero sull'ipotesi contenuta nel Def di intervenire per legge sulla contrattazione aziendale. «Si crea un rischio dumping con la disarticolazione del sistema contrattuale». Critica la Cgil: «Quella del Def è una politica economica per restare nella crisi». Per la Uil è un documento «deludente», la Cisl chiede meno tasse.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO PETRINI

Milano, tasse & fashion

Il Fisco non fa sconti nelle vie della moda

Niente sconti Ici nel Quadrilatero della moda di Milano: per la Ctr Lombardia via Montenapoleone equivale a via Sant' Andrea. Con buona pace del contribuente Giorgio Armani, il quale nel contenzioso aperto da tempo con il Comune si è visto confermare l'imposta di 62.100 euro per il palazzo proprietà della Giorgio Armani Retail che ospita il punto vendita «Armani Casa». Il processo tributario - ricostruito dall'agenzia Ansa - nasce dalla ristrutturazione tra il 2010 e il 2011 del palazzetto di tre piani più seminterrato in via Sant' Andrea. Al termine dei lavori, un appartamento a uso abitativo al primo piano era stato trasformato in spazio commerciale, aggiungendosi al negozio che si affaccia sulla strada e a quelli degli altri piani. Il Comune, quindi, aveva ricalcolato il valore di una porzione dell'immobile ai fini Ici, incrementandolo fino a 32.500 euro a metro quadro (dai 22.200 euro a mq dell'immobile). Cifra che moltiplicata per i 600 mq di superficie della palazzina portava alla somma di quasi 20 milioni di euro e, per palazzo Marino, a 62.100 euro di Ici. Un valore troppo alto secondo i legali di Armani, visto che Sant' Andrea è «meno prestigiosa» di Montenapoleone, e che si tratta di un palazzo di interesse storico e artistico. Ma neppure lo «stile moderno» dell'edificio «può essere considerato per il calcolo d'imposta», sottolineano i giudici tributari nel respingere l'intero ricorso di «Re Giorgio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



GIORGIO RE

Il punto

Le tasse scendono al centro ma intanto salgono in periferia

La partita della riduzione delle imposte e della pressione fiscale è quella sulla quale Matteo Renzi si gioca tutto. È stato lui a volerla mettere al centro della sua azione di governo e a voler segnare una netta discontinuità tra il Pd delle tasse, quello prima di lui, e il Pd detassatore, quello della sua direzione. Ires, Irap, Irpef sono già entrate, a vario titolo, nel mirino del premier che sogna una riduzione storica del prelievo tributario italiano al terzo anno di governo.

I primi due non hanno segnato per la verità alcuna inversione di rotta. Nel 2015 la pressione fiscale complessiva registrata dall'Istat è stata pari al 43,5%, di fatto invariata rispetto all'anno precedente. Ma che fine hanno fatto le riduzioni, come quella dell'Irap, decise dal governo? Il problema è che le imposte che Renzi taglia al centro, cioè a livello di fiscalità nazionale, rispuntano come funghi sotto forma di addizionali a livello locale. In particolare a livello regionale.

Due esempi sono offerti proprio da due regioni a guida Pd: la Sardegna e il Lazio. La prima, ha risposto all'eliminazione dell'Irap su parte del costo del lavoro decisa da Renzi con un mega innalzamento della sua aliquota ordinaria che, nel giro di due anni, è passata dall'1,9 al 3,9%. In pratica, la Sardegna ha più che raddoppiato la sua aliquota per lasciare il gettito totale, post riduzione decisa da Renzi a livello nazionale, invariato. È ovvio che per le imprese si tratta di un gioco delle tre carte: il governo Renzi riduce l'Irap ma le regioni alzano le aliquote per mantenere invariato il loro gettito. Significa che per le imprese la partita è a somma zero in termini di pressione fiscale.

Stessa musica applicata all'Irpef nel Lazio governato da altra giunta a trazione Pd.

In questo caso l'addizionale ha raggiunto la cifra astronomica del 3,33%. L'addizionale Irpef del Lazio, nella sua applicazione, poi è la sublimazione dell'ignoranza economica: chi ha guadagnato 34.500 euro lordi annui, infatti, ha pagato una addizionale dell'1,6% per la parte di reddito superiore ai 15 mila euro, mentre chi ha incassato 35.500 ha pagato il 3,33% su tutto il reddito che supera la stessa soglia di 15 mila euro. Il risultato è un delirio tributario, perché due persone con analoga capacità contributiva (visto che mille euro lordi annui non modificano la capacità contributiva al netto di non si capisce quali astruse



argomentazioni possa aver elaborato la giunta Zingaretti) si sono ritrovate tassate in maniera diametralmente opposta: 312 euro di addizionale annua il primo e 676,50 euro il secondo.

Le tasse tagliate al centro da Renzi rifioriscono in periferia per mano di giunte incapaci di fare vere spending review. Il dato è stato certificato da Assolombarda che ha misurato una pressione fiscale locale aumentata dell' 1% nel solo 2015.

Così la buona volontà fiscale di Renzi non si farà mai statistica positiva.

EDOARDO NARDUZZI

La Ue: bene il piano italiano no tedesco sugli eurobond Renzi: Merkel dica che vuole

In mattinata dalla Commissione europea e dal suo presidente Jan-Claude Juncker erano venuti commenti entusiastici alla proposta italiana. «Come l' Italia, noi alla Commissione siamo convinti che solo un approccio europeo alla crisi dei rifugiati, che riguardi le politiche interne ed esterne dell' Ue, ci può aiutare a gestire in modo ordinato i flussi migratori, in uno spirito di maggiore solidarietà, per

Continua --> 45

tornare ad un sistema di Schengen pienamente funzionante. L' Ue deve gestire in modo unitario i suoi confini esterni, fornire aiuto ai profughi che hanno bisogno di protezione, offrire modi legali di arrivare in Europa e mantenere aperti i confini interni dell' Ue», ha dichiarato il portavoce di Juncker, Maragritis Schinas.

Ieri alla cena congiunta dei ministri degli Esteri e della Difesa si è lungamente discusso anche della crisi libica. In particolare l' Italia, la Francia e la Spagna hanno sottolineato la necessità di estendere il raggio di azione della missione navale europea "Sophia" fino all' interno delle acque territoriali libiche, se il nuovo governo insediato a Tripoli ne facesse richiesta.

L' Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza della Ue, Federica Mogherini, ha detto che l' ampliamento dell' operazione sarebbe tecnicamente fattibile, una volta che le condizioni politiche fossero riunite.

Ma l' esecutivo di Serraj è ancora in attesa del voto del Parlamento di Tobruk.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA BONANNI

affidamenti/tribunale di brescia: ok se c'è un progetto

Minori stranieri, ritorno a casa

Si al rientro nella famiglia di origine in patria del minore straniero affidato a una famiglia italiana. Sulla base, però, di un progetto che dia garanzie del rispetto degli interessi del bambino. Ad autorizzare il viaggio di ritorno è una innovativa decisione del tribunale per i minorenni di Brescia (decreto n. 446 del 12/2/2016), che ha accolto la richiesta dei genitori di un bambino ecuadoriano, difesi dall'avvocato Giancarlo Cipolla. Il principio è che si devono privilegiare interventi di aiuti ai genitori naturali finalizzati allo svolgimento del loro compito educativo, anziché sottrarre i bambini alla famiglia di origine. Nel caso specifico, un minore ecuadoriano è stato affidato a una famiglia italiana, con supervisione dei servizi sociali. All'assistenza sociale è stato affidato anche il compito di verificare l'eventuale sussistenza dei presupposti del ricongiungimento del minore ai genitori. Il padre è rientrato in Ecuador e ha mantenuto rapporti telefonici con il figlio. Dalle relazioni sociali è anche emerso che il bambino ricordava il suo paese di origine e che aveva espresso il desiderio di tornare in Ecuador a vivere con i propri genitori e i propri fratelli. La mamma ha chiesto il supporto del Consolato per il rimpatrio assistito per lei stessa e per il minore in questione. Proprio un ufficio del Consolato dell'Ecuador ha elaborato un progetto assistenziale per tutto il nucleo familiare con ricongiungimento di tutti i componenti nel paese di origine; una volta in patria la famiglia sarebbe stata ospite della nonna paterna e sarebbe stata seguita dai servizi sociali locali. Il tribunale per i minorenni di Brescia ha valutato il progetto rispondente agli interessi del minore. Di conseguenza è stato revocato l'affidamento alla famiglia italiana.

Martedì 19 Aprile 2016

ItaliaOggi

19

IN EDICOLA A SOLI € 11,90* CON

ItaliaOggi

Tutti i giorni un grande

Bankitalia scrive agli istituti di credito. Sotto i riflettori anche non profit e money transfer

Terrorismo, banche all'appello

Da segnalare vendite di opere d'arte e partite di petrolio

Le indicazioni Bankitalia sui rischi di finanziamento al terrorismo

Localizzazione geografica delle operazioni	Principali fonti di finanziamento	Canali di maggior utilizzo	Operazioni a rischio	Operazioni da monitorare per gli operatori di servizi di pagamento
Iraq, Siria, Libia, zone limitrofe a tali paesi o a quelle di transito	Commercio di beni culturali, operazioni legate allo sfruttamento delle riserve di petrolio e gas naturale con società petrolifere di ridotto standing	Utilizzo distorto di organizzazioni non lucrative e trasferimento di fondi attraverso money transfer	Ricezione di disponibilità finanziarie provenienti da una pluralità di soggetti (soprattutto in assenza di rapporti familiari o di affari), prelievi di denaro contante per importi complessivamente consistenti o, comunque, con la verosimile finalità di svuotare il rapporto, inconsuete richieste di cambio in valute estere	Utilizzi di carte di pagamento in aree a rischio geografico e, in particolare, i prelievi di denaro immediatamente successivi alla creazione delle disponibilità e l'acquisto di titoli di viaggio, biglietti aerei o visti in linea verso dette aree ovvero di beni e servizi utilizzabili in quelle zone

Minori stranieri, ritorno a casa

Per le multe è retroattiva la franchigia di due giorni

Niente quorum, il premier: festeggiamo chi mantiene il lavoro. Il comitato per il sì annuncia ricorso

Referendum, Renzi festeggia L'Ue apre al migration compact italiano. Nuova tragedia in mare

Il premier ha già fissato un nuovo traguardo e si prepara al prossimo strappo.

Matteo Renzi, incassato il risultato referendario con il quesito sulle trivelle - che non ha raggiunto il quorum necessario e si è fermato al 31,18% - guarda alla prossima consultazione popolare, quella sulla riforma costituzionale di ottobre. Ma il fronte del sì mette in guardia: 16 milioni di elettori hanno comunque votato e 12 milioni hanno detto sì, non se ne può tener conto. Basta polemica, aveva invocato nella notte il premier a caldo. Ma aveva anche parlato di referendum strumentale e di sconfitti con nomi e cognomi, a cominciare da qualche presidente di Regione. «Credo che sia un risultato intelligente» commenta il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Comunque il giorno dopo il dibattito sul risultato è immancabile.

Matteo Salvini taglia corto: tutti esultano ma in realtà «vince l'arroganza». «Il referendum è diventato l'ennesimo terreno di scontro tra bande del Pd e quando cittadini lo hanno capito lo hanno snobbato» minimizza Luigi Di Maio, esponente del Movimento 5 stelle e vicepresidente della Camera. «Abbiamo uno zoccolo duro di quasi 16 milioni di cittadini, tutti potenziali voti contro Renzi al referendum costituzionale, quello della vita per il segretario-premier» nota Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera. «È stato uno straordinario successo», «avevo detto che sarebbe stato avere dieci milioni di voti. Siamo andati ben oltre. È il secondo referendum più partecipato negli ultimi 15 anni, dopo quello sull'acqua. E il più di quanto ha preso il Pd alle Europee» assicura Michele Emiliano che promette che il movimento continuerà a battersi contro le trivelle e afferma che il voto è stato comunque «un successo» con 14 milioni di votanti.

Va al di là del merito invece il commento della leader Cgil, Susanna Camusso: «Mi pare sia un risultato non all'altezza del bisogno di partecipazione che c'è in questo Paese. Continuiamo ad essere convinti che, invece, essendo il voto il luogo di legittimazione democratica per tutti, sia bene smettere con una politica che favorisce la non partecipazione».

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Martedì 19 aprile 2016 3

Niente quorum, il premier: festeggiamo chi mantiene il lavoro. Il comitato per il sì annuncia ricorso

Referendum, Renzi festeggia L'Ue apre al migration compact italiano. Nuova tragedia in mare

di RENZO GIOVARELLI e FRANCO ANTONI
Il premier ha già fissato un nuovo traguardo e si prepara al prossimo strappo. Matteo Renzi, incassato il risultato referendario con il quesito sulle trivelle - che non ha raggiunto il quorum necessario e si è fermato al 31,18% - guarda alla prossima consultazione popolare, quella sulla riforma costituzionale di ottobre. Ma il fronte del sì mette in guardia: 16 milioni di elettori hanno comunque votato e 12 milioni hanno detto sì, non se ne può tener conto. Basta polemica, aveva invocato nella notte il premier a caldo. Ma aveva anche parlato di referendum strumentale e di sconfitti con nomi e cognomi, a cominciare da qualche presidente di Regione. «Credo che sia un risultato intelligente» commenta il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Comunque il giorno dopo il dibattito sul risultato è immancabile.

Matteo Salvini taglia corto: tutti esultano ma in realtà «vince l'arroganza». «Il referendum è diventato l'ennesimo terreno di scontro tra bande del Pd e quando cittadini lo hanno capito lo hanno snobbato» minimizza Luigi Di Maio, esponente del Movimento 5 stelle e vicepresidente della Camera. «Abbiamo uno zoccolo duro di quasi 16 milioni di cittadini, tutti potenziali voti contro Renzi al referendum costituzionale, quello della vita per il segretario-premier» nota Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera. «È stato uno straordinario successo», «avevo detto che sarebbe stato avere dieci milioni di voti. Siamo andati ben oltre. È il secondo referendum più partecipato negli ultimi 15 anni, dopo quello sull'acqua. E il più di quanto ha preso il Pd alle Europee» assicura Michele Emiliano che promette che il movimento continuerà a battersi contro le trivelle e afferma che il voto è stato comunque «un successo» con 14 milioni di votanti.

Va al di là del merito invece il commento della leader Cgil, Susanna Camusso: «Mi pare sia un risultato non all'altezza del bisogno di partecipazione che c'è in questo Paese. Continuiamo ad essere convinti che, invece, essendo il voto il luogo di legittimazione democratica per tutti, sia bene smettere con una politica che favorisce la non partecipazione».

Il giorno dopo continua il fa-

to del referendum annunciato

la prossima presentazione di

una diffida al ministero delle

Giustizia contro il prodotto

come «obiettivo strategico del

Governo». È un fatto positivo

il pagamento delle pro-

cessioni di crescita, ma è stato

confermato l'obiettivo di av-

viare la riduzione del deficit

partire da quest'anno. È

questo sostiene il vice diret-

tore generale di Bankitalia,

Luigi Federico Cingolani

nel corso di un'audizione al

Parlamento, che ha coinvolto

la commissione di Bilancio

di Camera e Senato,

aggiungendo che «i margini

non sono ampi» e quindi per

garantire il raggiungimento

dell'obiettivo sarà neces-

sario mantenere durante l'anno

una stretta monetaria sul

contesto pubblico, anche in con-

suetudine con l'evoluzione del

quadro economico. Inoltre,

normalizzando il rialzo, la pre-

visione fiscale è rimasta più

alta della media registrata nel

decennio precedente la crisi. La

crisi dei debiti sovrani,

sostiene Cingolani.

Def. Bankitalia: bene il calo del debito, ma...
Il Def ha definito chiara-
mente l'obiettivo di tendere
al deficit rispetto al prodotto
come «obiettivo strategico del
Governo». È un fatto positivo
il pagamento delle pro-

Anziani 400 migranti diretti in Italia
Ancora una tragedia sulla se-
sta del Mediterraneo. Cin-
quanta migranti, in gran par-
te anziani, sarebbero sbarcati
al largo delle coste agiuse,
nel tentativo di arrivare in
Italia. Lo riferisce Rbc Arabic
la notizia pare confermata
da numerose foto e testimo-
niarie sparse su Twitter.
La gran parte dei migranti
a bordo di quattro barconi
maltesi - erano senegalesi,
ma si sarebbero anche
stretti nel rifugio. Secondo la
stampa senegalese, le squadre
di soccorso sono riuscite a
trarre in salvo solo 29 persone.
L'ambasciatore italiano in
Agito ha detto che sta av-
viando verifiche sull'accaduto.
Sui social network circolano
da alcune ore le immagini

PILLOLE
di Piero de Nardis
Bankitalia: «Monitorare i conti pubblici»
Con le idee sempre nasconde?
...
Renzi: «Le ragioni dovrebbero essere depurate»
È un comitato della
differenziazione per i
governatori?
...
Renzi: «Siamo affascinati alle mosse di cialtroneria»
O le mosse le si fa?
...
Fabio Fazio: «Mi regala Bankitalia»
Non sono un grigio e chi
paga il conto?

Il giorno dopo continua il fa-

to del referendum annunciato

la prossima presentazione di

una diffida al ministero delle

Giustizia contro il prodotto

come «obiettivo strategico del

Governo». È un fatto positivo

il pagamento delle pro-

cessioni di crescita, ma è stato

confermato l'obiettivo di av-

viare la riduzione del deficit

partire da quest'anno. È

questo sostiene il vice diret-

tore generale di Bankitalia,

Luigi Federico Cingolani

nel corso di un'audizione al

Parlamento, che ha coinvolto

la commissione di Bilancio

di Camera e Senato,

aggiungendo che «i margini

non sono ampi» e quindi per

garantire il raggiungimento

dell'obiettivo sarà neces-

sario mantenere durante l'anno

una stretta monetaria sul

contesto pubblico, anche in con-

suetudine con l'evoluzione del

quadro economico. Inoltre,

normalizzando il rialzo, la pre-

visione fiscale è rimasta più

alta della media registrata nel

decennio precedente la crisi. La

crisi dei debiti sovrani,

Renzi non smorza affatto i toni della polemica. Anzi rilancia dicendo che «gli sconfitti di questo referendum hanno nomi e cognomi». Ce l'ha con chi «ha preso in ostaggio i social network», con i grandi esperti che «hanno parlato di spallate e di sconvolgimenti», con una parte della classe dirigente che «vive solo su facebook e su twitter», con «la vecchia politica autoreferenziale». «Qualche consigliere regionale, qualche presidente di regione», tutti coloro che «ora faranno una esibizione e diranno di aver vinto nonostante abbiano perso», chi ha voluto questa consultazione «solo per fare una conta interna e a scopi personali». Ebbene a costoro il presidente del Consiglio manda a dire che «la demagogia non paga». «Il governo non si ascrive tra i vincitori» e che chi ha votato merita rispetto» ma «il risultato è netto, chiaro».

Bisogna festeggiare, alzare i calici «per quei lavoratori che non hanno perso il posto di lavoro».

Eppure, aggiunge Renzi, «ho sofferto per la scelta del non voto», una scelta decisa «per non mandare in crisi un intero settore» ma il premier «sta dove si rischia anche un posto di lavoro». Invece di sprecare 300 milioni per un referendum che «si poteva evitare» le regioni «pensino ai depuratori», «non possiamo accettare lezioni da chi pensa alle piattaforme e poi si disinteressa della raccolta differenziata». Ma Renzi dopo le divisioni sul referendum, dopo aver visto «una campagna elettorale» basata «su un odio sconsiderato» invita italiane e italiane a «mettere da parte le polemiche. Basta con la vecchia politica, fino alle elezioni del 2018 - è l'appello di Renzi - concentriamoci solo sull'Italia, che è uno scrigno, facciamo che torni ad essere un punto di riferimento», che si «superi questa guerra civile» e si pensi solo al bene del paese. «Noi - promette Renzi - faremo dell'Italia il Paese più verde d'Europa ma il passaggio alle energie rinnovabili non si può fare da qui a domattina».

Il giorno dopo continua il fuoco incrociato contro il premier.

Inevitabile e scontato l'attacco del segretario della Lega Nord, Matteo Salvini.

«Referendum, ha votato il 31,5% degli italiani. Renzi esulta, Giorgio Napolitano esulta, i petrolieri esultano. Vince l'arroganza.

Non esultano gli italiani a cui Renzi, non accorpando il referendum alle altre elezioni, ha fatto sprecare 300 milioni», scrive, commentando l'esito del referendum sulle trivelle. «Io ringrazio i milioni di cittadini che hanno partecipato, alla faccia del silenzio dei «giornalisti» e dell'arroganza di certi politici.

«Odio gli indifferenti» scriveva Gramsci nel 1917. Sono d'accordo con lui».

«Il referendum è diventato l'ennesimo terreno di scontro tra bande del Pd e quando i cittadini lo hanno capito lo hanno snobbato», dice Luigi Di Maio, esponente del Movimento 5 stelle e vicepresidente della Camera. «È stato un peccato travolgere la democrazia per lotte di potere interno», chiosa il grillino.

Un po' di numeri per fotografare su che cosa si poggia l'entusiasmo di Renzi e la rabbia degli avversari politici del premier. La percentuale dei votanti è stata pari al 31,18% degli aventi diritto, quindi largamente al di sotto della soglia del 50% più uno necessaria per la validità della consultazione popolare abrogativa. La regione con più bassa affluenza alle urne è stata il Trentino Alto Adige con il 25,19%, mentre il maggior numero di votanti è stato registrato in Basilicata con il 50,16%. Flop di partecipazione anche in Puglia, la regione guidata dal presidente capofila della contestazione alle scelte del governo, dove la partecipazione si è fermata al 41,65%. Lo scrutinio dei voti espressi segnala il sì al referendum all'85,85% e il no al 14,15%. Intanto, alcune delle associazioni promotrici del referendum annunciano la prossima presentazione di una diffida al ministero dello Sviluppo economico per cinque concessioni entro le 12 miglia marine scadute. «Le società petrolifere hanno chiesto di rinnovo delle concessioni» - dice il costituzionalista Enzo Di Salvatore - «ma il Mise non si è pronunciato e quindi al momento stanno estraendo senza la concessione». Di Salvatore ricorda poi che l'europarlamentare Barbara Spinelli ha presentato un'interrogazione per chiedere alla Commissione europea di verificare l'opportunità di aprire una procedura di infrazione contro l'Italia.

Ancora una tragedia nelle acque del Mediterraneo. Circa 400 migranti, in gran parte somali, sarebbero annegati al largo delle coste egiziane, nel tentativo di arrivare in Italia. Lo riferisce Bbc Arabic e la notizia pare confermata da numerose foto e testimonianze apparse su Twitter.

La gran parte dei migranti - a bordo di quattro barconi malconci - erano somali, ma ci sarebbero anche vittime etiopi ed eritree. Secondo la stampa somala, le squadre di soccorso sono riuscite a trarre in salvo solo 29 persone.

L'ambasciatore somalo in Egitto ha detto che sta svolgendo verifiche sull'accaduto.

Sui social network circolano da alcune ore le immagini dei soccorritori che portavano a riva i cadaveri. «C'è veramente bisogno di pensare, oggi di fronte ad una ennesima tragedia in cui sono morte centinaia di persone, ad un anno da una tragedia in cui ne morirono 800», dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Affondano barconi nel Mediterraneo, 400 immigrati dispersi. Altro sangue sulla coscienza dei trafficanti di uomini, altro sangue sulla coscienza dei politici 'finti buoni' complici dell'invasione». Così, invece, il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini.

Intanto l'Ue accoglie con favore la proposta italiana per contenere i flussi dell'immigrazione, in discussione ieri al Consiglio dei ministri degli Esteri e della Difesa dei Ventotto. «La Commissione Ue dà un grande benvenuto» al migration compact proposto dall'Italia e il «presidente Jean-Claude Juncker è molto contento che l'approccio europeo trovi forte sostegno da parte dell'Italia e di Matteo Renzi», dice il portavoce della Commissione Ue, Margaritis Schinas. Ma la Germania punta i piedi. Il governo tedesco è contrario alla proposta italiana di ricorrere agli eurobond contro la crisi migratoria che ha coinvolto l'Europa.

Il Def ha definito chiaramente l'inversione di tendenza del debito rispetto al prodotto come «obiettivo strategico del Governo». «È un fatto positivo e importante che, nonostante il peggioramento delle proiezioni di crescita, sia stato confermato l'obiettivo di avviare la riduzione del debito a partire da quest'anno». È quanto sostiene il vice direttore generale di Bankitalia, Luigi Federico Signorini, nel corso di un'audizione sul Def alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, aggiungendo che «i margini non sono ampi» e quindi per garantire il raggiungimento dell'obiettivo «sarà necessario mantenere durante l'anno uno stretto monitoraggio sui conti pubblici, anche in connessione con l'evoluzione del quadro economico. Inoltre, nonostante il calo, la pressione fiscale è rimasta più alta della media registrata nel decennio precedente la crisi. «La pressione fiscale è diminuita dal 43,2% del 2014 al 42,9% nel 2015. È tuttavia rimasta superiore, per circa 2,5 punti percentuali, alla media registrata nel decennio precedente la crisi dei debiti sovrani», sostiene Signorini.

EMILIO GIOVENTÙ, FRANCO ADRIANO

Mediterraneo senza pace. Centinaia di migranti dispersi in mare, altri portati in salvo al largo della Libia - Mattarella: «Riflettere sull'ennesima tragedia»

Soccorsi e controlli: più navi nel canale di Sicilia

ROMA Unità di rinforzo in mare, prima che sia troppo tardi. L'Italia metterà più navi a solcare il canale di Sicilia. Per scongiurare le tragedie a ripetizione, come quella trapelata ieri da fonti egiziane: «Eravamo in 500, in maggioranza somali, siamo sopravvissuti in 23» dice uno dei sopravvissuti. Secondo la Bbc in arabo ci sono 400 dispersi in mare, erano su quattro barconi. Partiti da Alessandria e diretti in Italia. Il ministero dell'Informazione somalo parla invece di 200 persone annegate.

Intanto al largo della Libia, a circa 30 miglia a nord da Sabratha, è stato intercettato un gommone con sei cadaveri a bordo; per l'organizzazione umanitaria Sos Mediterranee, che ha portato in salvo su nave "Aquarius" 108 persone, uno dei naufraghi ha detto che a bordo c'era almeno 135 persone. Per il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, occorre riflettere «sull'ennesima tragedia nel Mediterraneo».

Certo è che il ventaglio delle rotte e delle pressioni migratorie sull'Italia si sta allargando. Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha convocato d'urgenza per domani al Viminale i prefetti dei capoluoghi di regione.

Va definita la strategia dettagliata di gestione dell'accoglienza: oggi c'è un +25% di sbarchi rispetto al 2015, i centri di ospitalità sul territorio pieni quasi ovunque.

E già la circolare del 12 aprile del prefetto Mario Morcone, capo del dipartimento Libertà civili, avvertiva: servono subito 9mila posti di alloggio. Anche se il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha detto nei giorni scorsi che sugli sbarchi «il problema non è particolarmente più grande di qualche anno fa».

Ma oltre la questione libica, nodo cruciale per le ondate di sbarchi, c'è un tema più immediato: l'azione in mare. Di soccorso, di controllo, di messa in sicurezza.

Ci sono le unità della Marina Militare, della Guardia di Finanza e della Guardia Costiera. Di Frontex, dell'operazione Triton, della missione europea Eunavformed "Sophia", quest'ultima guidata dall'ammiraglio Enrico Credendino: «Ha salvato finora 9mila persone» ha detto Credendino il 9 febbraio scorso alle commissioni Difesa del Parlamento.

Ma se le rotte si stanno moltiplicando per numero e intensità, vanno risolte senza indugi alcune criticità in capo all'Italia. Lo prova l'attenzione posta proprio ora dal ministero dell'Interno e dal dipartimento di Ps, guidato da Alessandro Pansa. Le questioni in mare, infatti, non sono di poco conto. Intanto ogni amministrazione impegnata ha la sua zona ben delimitata di attività: può trasformarsi in una rigidità



molto rischiosa, per i soccorsi e non solo.

Si profila così, tra l'altro, l'ipotesi che Eunavformed si estenda fino allo Ionio e al porto di Taranto.

Poi, occorrono più unità in mare.

Anche per trasportare nei porti i migranti soccorsi in numeri non massicci. Non solo per alleggerire le procedure di accoglimento, ma anche per una necessità indiscutibile ormai: condurre gli immigrati sbarcati negli hot spot - presenti a Taranto, Pozzallo, Trapani e Lampedusa - i centri di post-sbarco chiesti dall'Unione europea.

Strutture dove ormai la percentuale di stranieri identificati è prossima alla quasi totalità.

Ovvio, invece, che se in un porto magari privo di hotspot approdano 800 persone - com'è accaduto di recente a Palermo - qualcuno che si dia alla fuga c'è sempre. Non a caso, anche per una banale questione di costi da sostenere, l'unità navale in più potrebbe essere richiesta dall'Italia proprio all'Unione europea per la missione Eunavformed.

Il canale di rotta dall'Egitto, intanto, è all'attenzione del Viminale già da diverse settimane. Il dipartimento di Ps tiene sotto osservazione anche i Balcani: risultano ammassati oltre un milione di profughi e immigrati di vario genere.

In Grecia, 3mila sono assembrati solo nel porto del Pireo. E oltre le dichiarazioni politiche, gli addetti ai lavori sanno che nessuno può escludere, con certezza assoluta, la possibilità che in questa massa di immigrati si nasconda un estremista islamico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO LUDOVICO

Profughi, i posti non bastano. Li ospiterà il maxi residence

Ondata di nuovi arrivi, 60 migranti sistemati nell'hub di via Tonale Albergo per 500 rifugiati a Pero. Tende per l'emergenza in via Corelli

Domenica sono arrivati a Milano 75 profughi. Hanno viaggiato da soli, al di fuori dei canali gestiti dal ministero dell'Interno. Dall'hub di via Tonale, struttura di prima accoglienza, hanno iniziato a chiamare i centri. Risposta ricorrente: «Qui, purtroppo, zero posti». Soltanto sedici persone hanno trovato ospitalità in via Mambretti. Tutti gli altri hanno passato la notte in via Tonale, nei locali delle Ferrovie concessi al Comune e affidati alla Fondazione Arca. È stata una soluzione estrema, perché all'hub non dovrebbe dormire nessuno.

La tendopoli È la dimostrazione che Milano sta arrivando vicina al punto critico di una nuova emergenza profughi. Le strutture comunali, 550 posti, sono tutte al completo. Stessa situazione per i circa duemila posti gestiti dalla prefettura. Così, nel fine settimana, sono state montate nuove tende sia nel centro della Croce Rossa a Bresso, sia nel cortile dell'ex Centro per le espulsioni di via Corelli (circa 100 sistemazioni).

Palazzo Marino aprirà a breve un bando per la ricerca di altri 50 posti. E la prefettura ha dato il via libera per ospitare fino a 500 profughi in uno stabile a Pero.

È un residence, in passato occupato anche da spacciatori, tanto che nel 2011 un'operazione dei carabinieri si concluse con 7 arresti. Nei mesi scorsi la prefettura ha aperto un bando per 4 mila posti, ma soltanto 2 mila sono stati «coperti». Due cooperative siciliane avevano proposto l'adeguamento e la gestione del residence di Pero.

La soluzione è stata accettata e, appena lo stabile sarà in ordine, la prefettura potrà iniziare a sistemare una parte dei profughi inviati a Milano nei programmi di redistribuzione dopo gli sbarchi.

Il campo base Lo stabile di Pero si trova in via degli Orti, in una zona abitata, appena al di sotto dell'autostrada A4 e a meno di un chilometro dall'Expo. La distanza non è molto diversa da quella che separa il sito in dismissione dal «campo base», la struttura più funzionale per rispondere all'emergenza, che la prefettura aveva individuato come «soluzione tecnica» ottimale. A fine marzo però, in appena due giorni, i profughi (meno di un centinaio) sono stati allontanati dopo le pressioni dei partiti di

Corriere della Sera - Martedì 19 Aprile 2016

Primo piano | Immigrazione



Profughi, i posti non bastano. Li ospiterà il maxi residence

Ondata di nuovi arrivi, 60 migranti sistemati nell'hub di via Tonale Albergo per 500 rifugiati a Pero. Tende per l'emergenza in via Corelli



La soluzione estrema. La prefettura ha dato il via libera per ospitare fino a 500 profughi in uno stabile a Pero. La soluzione è stata accettata e, appena lo stabile sarà in ordine, la prefettura potrà iniziare a sistemare una parte dei profughi inviati a Milano nei programmi di redistribuzione dopo gli sbarchi.

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

ACQUISTIAMO DIAMANTI

ACQUISTIAMO ORO PURO

ACQUISTIAMO ORO USATO

PRONTOgold

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI

Via Vitor Pisani, 12 - 20134 Milano
Tel. 02 49326536 Fax 02 49326537
www.prontogold.com info@prontogold.com

centrodestra sul ministro Angelino Alfano. Lega, Forza Italia e Ncd non tolleravano in alcun modo l'accostamento di quell'umanità derelitta con l'Esposizione (anche se l'Expo è finita e il campo base è semplicemente una ex cittadella di container per gli operai, fuori dal luogo che l'anno scorso era occupato dai padiglioni).

I confini Il quadro, ad oggi, è questo.

I circa duemila posti gestiti dalla prefettura in provincia sono quasi tutti occupati. Con il controllo sempre più serrato dei confini a Nord (soprattutto al Brennero), i migranti hanno maggiore difficoltà a proseguire il viaggio verso il resto d'Europa e presentano la richiesta di asilo in Italia: negli ultimi mesi le domande sono cresciute quasi del 500 per cento; da ottobre 2015 sono circa 200 al mese. Da migranti «in transito», diventano stabili. E dunque una struttura di accoglienza che aveva retto ai flussi imponenti degli ultimi 2 anni potrebbe andare in crisi (perché è già satura) quando aumenteranno gli sbarchi nei prossimi mesi.

La distribuzione Un discorso analogo vale per i 550 posti gestiti dal Comune, con l'impegno degli assessori Pierfrancesco Majorino (Servizi sociali) e Marco Granelli (Sicurezza). Palazzo Marino non ha altre strutture pubbliche a disposizione. Nei prossimi giorni aprirà dunque un bando per altri 50 posti, ma la cooperativa che si proporrà per accogliere i profughi dovrà avere anche uno stabile. Commenta Granelli: «Siamo preoccupati perché, anche se i flussi in ingresso non sono ancora elevatissimi, i centri sono già pieni. Ci aspettiamo che Maroni e Alfano facciano una più ampia distribuzione sulla Lombardia, altrimenti vuol dire che il presidente della Regione, per tutelare i lombardi, scarica i problemi sui milanesi». La necessità di nuove sistemazioni si fa sempre più urgente. È probabile che, nelle prossime settimane, la prefettura inserirà nelle strutture di accoglienza una ex caserma a Legnano o uno stabile a Peschiera Borromeo.

L'autismo nelle scuole

Numeri incerti, insegnanti di sostegno non specializzati, fondi erogati dalle Regioni a singhiozzo, esperti divisi sui metodi di trattamento, e un «mercato nero» di tutor specializzati che possono cambiare le prospettive di integrazione ma che solo le famiglie abbienti possono permettersi: per ora l'inserimento dei bambini e dei ragazzi che soffrono di autismo nelle scuole italiane, il sistema per antonomasia più inclusivo d'Europa, è ancora a macchia di leopardo. E i casi di autistici lasciati a casa dalle gite non è una novità: «L'anno scorso successe a mia figlia - racconta Vito Crea, papà di Francesca, dalla provincia di Reggio Calabria - Ma non sono servite proteste e interpellanze parlamentari: nella nostra regione siamo ancora allo sato brado».

I numeri Il primo dato certo è che non c'è certezza, su quanti siano i bambini e i ragazzi affetti da autismo in età scolare in Italia: sui 234.788 disabili certificati in Italia, gli autistici si «perdono» in quei 152.551 alunni con handicap intellettivi che frequentano scuole statali e private. «Ho fatto una proposta di legge perché ci sia una mappatura degli studenti autistici», ricorda la senatrice Laura Bignami (gruppo Misto). Ma il sistema elaborato dal ministero dell'Istruzione (Miur) per censire gli autistici è incappato nelle maglie del Garante della privacy: «Forse per settembre dovremmo aver risolto e avere quindi un quadro più preciso», dice Raffaele Ciambone, il dirigente che sta lavorando al disegno di legge delega sulle disabilità previsto dalla riforma Renzi. Intanto, ci si affida alle stime: «Se il CDC di Atlanta nel 2012 sull'autismo in 12 Stati degli Usa parlava di un bambino nato autistico su 68 - scrive il professore Carlo Hanau, direttore del master in formazione a distanza sull'autismo dell'università di Modena e Reggio Emilia - in Italia si parla di 4 casi ogni mille, tenendo conto soprattutto delle due regioni, Emilia Romagna e Piemonte, le uniche che raccolgono dati da più tempo». Sarebbero 100 mila le famiglie alle prese con una persona affetta da autismo, e tra questi 60 mila studenti, sintetizzando le stime delle associazioni.

Il sostegno I disabili nel nostro Paese frequentano le classi comuni, tranne in rari casi, grazie alla forza di 130 mila insegnanti di sostegno (28 mila immessi solo negli ultimi tre anni). Ma perché a un alunno vengano assegnate le ore, i fondi e i trasporti, le famiglie devono superare una serie di passaggi burocratici - passando dal Pei, il piano educativo individualizzato, al Glii, il gruppo di lavoro per l'handicap di istituto - che scoraggerebbero chiunque: «Stiamo lavorando alla semplificazione», assicurano dal Miur. E non sempre gli insegnanti sono preparati: anche se le linee guida prevedono che

Corriere della Sera 19 aprile 2016

CRONACHE 19

A maggio in gita con la ragazza esclusa

L'ipotesi alla media di Legnano. La madre: mia figlia non vedeva l'ora di partire, non so come dirle la verità

LA VICENDA
Una scuola media di Legnano ha escluso una ragazza autistica dal gruppo di lavoro per l'handicap di istituto (Glii) perché non ha i fondi per il trasporto. La madre ha chiesto un'ispezione del ministero dell'Istruzione

La non è affatto vera. Anche perché la scuola media di Legnano, a sud di Milano, è stata assai inclusa per il numero di studenti con disabilità. Il problema è che la scuola non ha i fondi per il trasporto. La madre ha chiesto un'ispezione del ministero dell'Istruzione

La non è affatto vera. Anche perché la scuola media di Legnano, a sud di Milano, è stata assai inclusa per il numero di studenti con disabilità. Il problema è che la scuola non ha i fondi per il trasporto. La madre ha chiesto un'ispezione del ministero dell'Istruzione

La non è affatto vera. Anche perché la scuola media di Legnano, a sud di Milano, è stata assai inclusa per il numero di studenti con disabilità. Il problema è che la scuola non ha i fondi per il trasporto. La madre ha chiesto un'ispezione del ministero dell'Istruzione

La non è affatto vera. Anche perché la scuola media di Legnano, a sud di Milano, è stata assai inclusa per il numero di studenti con disabilità. Il problema è che la scuola non ha i fondi per il trasporto. La madre ha chiesto un'ispezione del ministero dell'Istruzione

L'autismo nelle scuole

IL CONTESTO
Una scuola media di Legnano ha escluso una ragazza autistica dal gruppo di lavoro per l'handicap di istituto (Glii) perché non ha i fondi per il trasporto. La madre ha chiesto un'ispezione del ministero dell'Istruzione

La non è affatto vera. Anche perché la scuola media di Legnano, a sud di Milano, è stata assai inclusa per il numero di studenti con disabilità. Il problema è che la scuola non ha i fondi per il trasporto. La madre ha chiesto un'ispezione del ministero dell'Istruzione

La non è affatto vera. Anche perché la scuola media di Legnano, a sud di Milano, è stata assai inclusa per il numero di studenti con disabilità. Il problema è che la scuola non ha i fondi per il trasporto. La madre ha chiesto un'ispezione del ministero dell'Istruzione

La non è affatto vera. Anche perché la scuola media di Legnano, a sud di Milano, è stata assai inclusa per il numero di studenti con disabilità. Il problema è che la scuola non ha i fondi per il trasporto. La madre ha chiesto un'ispezione del ministero dell'Istruzione

La non è affatto vera. Anche perché la scuola media di Legnano, a sud di Milano, è stata assai inclusa per il numero di studenti con disabilità. Il problema è che la scuola non ha i fondi per il trasporto. La madre ha chiesto un'ispezione del ministero dell'Istruzione

NUMERI
In Italia, secondo l'ultimo censimento, ci sono 234.788 disabili certificati. Di questi, 152.551 sono alunni con handicap intellettivi. Il resto sono disabili fisici e sensoriali.

IL SOSTEGNO
In Italia, secondo l'ultimo censimento, ci sono 234.788 disabili certificati. Di questi, 152.551 sono alunni con handicap intellettivi. Il resto sono disabili fisici e sensoriali.

IL PROGRAMMA
In Italia, secondo l'ultimo censimento, ci sono 234.788 disabili certificati. Di questi, 152.551 sono alunni con handicap intellettivi. Il resto sono disabili fisici e sensoriali.

RISCHI E PERICOLI
In Italia, secondo l'ultimo censimento, ci sono 234.788 disabili certificati. Di questi, 152.551 sono alunni con handicap intellettivi. Il resto sono disabili fisici e sensoriali.

LA LEGGE
La legge 104 del 1992, che disciplina l'assistenza e l'educazione dei disabili, è stata modificata nel 2012 dalla legge 170 del 2012, che ha introdotto il sistema degli indicatori di qualità.

IL SISTEMA
Il sistema degli indicatori di qualità è un sistema di valutazione che mira a migliorare la qualità dell'assistenza e dell'educazione dei disabili.

IL SISTEMA
Il sistema degli indicatori di qualità è un sistema di valutazione che mira a migliorare la qualità dell'assistenza e dell'educazione dei disabili.

IL SISTEMA
Il sistema degli indicatori di qualità è un sistema di valutazione che mira a migliorare la qualità dell'assistenza e dell'educazione dei disabili.

il personale faccia di tutto per far partecipare i disabili alle attività scolastiche ed extra, gite comprese, non sempre è facile. «Un autistico su 4 non riesce a parlare, i più gravi commettono atti di autolesionismo o possono diventare aggressivi», spiega Francesco Di Salle, direttore del master Aba, dell' università di Salerno, uno dei due master pubblici sull' analisi comportamentale applicata (vedi box), considerato molto efficace per il trattamento dell' autismo.

Ricchi e poveri Gli insegnanti di sostegno inseriti nell' organico, tra i quali ci sono anche quelli che in passato hanno considerato l' incarico una scorciatoia per ottenere il ruolo, hanno una formazione molto variegata. «La legge sull' autismo approvata ad agosto 2015 ha avuto tanti pregi, tra cui l' inserimento dell' Aba nei Livelli essenziali di assistenza, ma il grave difetto di non nominare mai la parola scuola», nota Paolo Sarra, che ha fatto parte del gruppo di lavoro per la 134. Il risultato? A oggi non esiste ancora una specializzazione per insegnanti di sostegno agli autistici. E chi può ricorre a un tutor privato specializzato in Aba, che affianca il docente in aula, in base a protocolli con i presidi. Il costo?

Dai 10 ai 30 euro all' ora. «Spendo sui 1.600 euro al mese per mio figlio - dice Alfonso D' Angelo, presidente di Autismo fuori dal silenzio - è un sacrificio, ma gli sto dando una chance».

Valentina Santarpia @ValentinaSant18.

VALENTINA SANTARPIA

MISURE ECCEZIONALI

Deflazione e la moneta che piove dal cielo

Negli anni '70, l'inflazione dovette superare il 10% o addirittura il 20% prima che molti Paesi si convincessero a cambiare l'assetto istituzionale della politica monetaria, scoprendo le banche centrali indipendenti e altri accorgimenti per tenere a bada l'inflazione. Ora in quasi tutti i Paesi avanzati la sfida è opposta: come far salire un'inflazione troppo bassa o negativa. Ma come negli anni '70, alla base delle difficoltà incontrate dalla politica monetaria sta anche un assetto istituzionale non più adeguato.

Le tendenze deflazionistiche hanno più cause, alcune benigne, altre meno: il rallentamento dell'economia cinese che contribuisce a far scendere il prezzo delle materie prime; l'innovazione tecnologica che riduce i costi del commercio; l'invecchiamento della popolazione che aumenta i risparmi; l'eccesso di debito che scoraggia la spesa. Indipendentemente dalle cause, tuttavia, la ricetta per contrastare queste tendenze è una sola: aumentare la domanda aggregata. Ma con i tassi di interesse a zero o negativi, gli strumenti tradizionali di politica monetaria non funzionano più. E anche gli strumenti non-convenzionali a disposizione delle banche centrali sono quasi esauriti (con la parziale eccezione della Federal Reserve americana).

Eppure, dal punto di vista tecnico, uno strumento per aumentare la domanda aggregata esiste anche nella situazione attuale: è la cosiddetta "moneta distribuita con l'elicottero", per usare le parole di Milton Friedman. Cioè la banca centrale stampa moneta e la distribuisce ai cittadini, non in cambio di qualcosa (titoli di stato o la promessa di una restituzione futura), ma in modo permanente e a fondo perduto.

Le obiezioni nei confronti di questo strumento non sono economiche, ma politiche. Dal punto di vista economico non c'è dubbio che sarebbe efficace.

Una parte della moneta addizionale verrebbe risparmiata, ma certamente vi sarebbero cittadini che si affrettarebbero a spenderla, facendo salire la domanda aggregata e i prezzi.

Anzi, la moneta con l'elicottero avrebbe minori controindicazioni rispetto ai tassi di interesse negativi (che mettono a repentaglio la solidità patrimoniale di assicurazioni e banche), e al Quantitative Easing (che alimenta bolle speculative e assunzione eccessiva di rischi).

La vera obiezione è che in questo modo la banca centrale si metterebbe a fare politica fiscale. Anziché intervenire sui mercati finanziari, la banca centrale si troverebbe a decidere entità e modalità di un



trasferimento ai cittadini, senza alcuna legittimazione politica o istituzionale. Anche se non fosse proibito dalla legge, una banca centrale che effettuasse trasferimenti permanenti ai cittadini si troverebbe presto privata della sua indipendenza e della sua legittimità.

L'obiezione naturalmente è corretta. Ma non per questo l'idea va scartata. Il problema infatti non è lo strumento economico, ma l'attuale assetto istituzionale, che impedisce un coordinamento efficace tra politica monetaria e fiscale. Come hanno scritto Adair Turner (ex Presidente della Financial Service Authority inglese) e Ben Bernanke (ex Presidente della Federal Reserve), l'indipendenza e legittimità della banca centrale possono essere pienamente preservate, in questo modo: in circostanze eccezionali, la banca centrale può dichiarare che ha esaurito gli strumenti convenzionali, e che pertanto effettuerà un trasferimento permanente a favore del governo (o dei governi nell'area Euro). L'importo trasferito è scelto discrezionalmente dalla banca centrale, può essere diluito nel tempo, ed è motivato dalle circostanze economiche.

Il governo (o i governi) non possono in alcun modo interferire con la decisione unilaterale della banca centrale, ma scelgono liberamente come disporre della somma trasferita: se e come distribuirla ai cittadini, se usarla per finanziare particolari voci di spesa, o per ritirare debito pubblico o semplicemente se accantonarla per il futuro.

Naturalmente, se davvero le circostanze sono eccezionali, la pressione politica costringerebbe i governi a distribuire o spendere questa somma, raggiungendo così l'obiettivo di un effettivo coordinamento tra politica monetaria e fiscale.

Rispetto all'assetto attuale, non verrebbe stravolta la divisione dei compiti. La banca centrale resterebbe indipendente e avrebbe la responsabilità tecnica di decidere che è giunto il momento di fare ricorso a questo strumento eccezionale. E il governo avrebbe la responsabilità politica di scegliere se e come allocare le risorse a sua disposizione. Rispetto alle politiche seguite finora, tuttavia, l'efficacia sarebbe molto maggiore. Il QE infatti allenta il vincolo di bilancio del governo solo per la parte relativa agli interessi, e non costituisce un trasferimento permanente a favore dei governi. Nell'area Euro, in particolare, i governi rimangono soggetti ai vincoli sul debito pubblico. E anche se questi vincoli fossero allentati, in nome della "flessibilità", l'attenzione dei mercati impedirebbe ai paesi più indebitati di spendere la liquidità immessa sui mercati dalla banca centrale, perché anche il debito comprato dalla Bce con il QE prima o poi andrà ripagato.

Un trasferimento permanente, invece, non sarebbe soggetto a questi vincoli e sarebbe assai più efficace nel sostenere la domanda aggregata. Inoltre, la consapevolezza che politica monetaria e fiscale possono essere attivate con questo nuovo strumento contribuirebbe a ridare fiducia all'economia, rendendo con ciò meno necessario ricorrervi.

Per rendere trasparente e concreta questa modalità di coordinamento tra politica monetaria e fiscale, è necessario intervenire sull'assetto istituzionale della banca centrale, prevedendo esplicitamente questa possibilità di attuazione anche nei trattati europei.

Il Trattato di Maastricht fu scritto quando i problemi economici erano ben diversi. Chi avrebbe immaginato allora che il tasso di interesse sui depositi presso la Bce sarebbe stato il -0.40%, così come il rendimento sui titoli di stato tedeschi a 5 anni? Non c'è una ragione valida per non cambiare quel Trattato, se non l'inerzia politica dell'Europa. Ma i costi dell'inerzia sono sempre più alti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GUIDO TABELLINI

Patto di stabilità «semplificato» sul tavolo Ue

lussemburgo La presidenza olandese dell'Unione ha preparato un rapporto di quattro pagine tutto dedicato a una possibile semplificazione del Patto di Stabilità e di Crescita. La questione riemerge regolarmente nel dibattito comunitario tanto che il testo risalente al 1998 è stato già ritoccato più volte. La proposta dal governo olandese, che sarà oggetto di lunghe discussioni, potrebbe rivelarsi una utile sponda anche per l'Italia che chiede maggiori margini di manovra in politica economica.

«Il quadro europeo di bilancio è diventato piuttosto complesso, a causa del continuo aggiustamento delle regole», si legge nella relazione che verrà discussa alla riunione informale dei ministri delle Finanze europei, venerdì e sabato ad Amsterdam. «La definizione degli obiettivi, così come il monitoraggio del loro rispetto, sono diventati difficili da prevedere.

Questa tendenza ha fatto sì che gli esponenti politici non considerino il Patto di Stabilità come proprio».

La relazione, voluta dal ministro delle Finanze olandese Jeroen Dijsselbloem che oltre a presiedere l'Ecofin è anche presidente dell'Eurogruppo, propone quindi ai Ventotto di discutere di due grandi temi: l'uso di un solo parametro per giudicare il rispetto delle regole; e l'orientamento nel medio termine. Sul primo fronte, la presidenza olandese fa notare che l'attuale parametro di riferimento, il deficit strutturale, «è difficile da monitorare, volatile, soggetto a importanti revisioni anche ex post».

«I paesi membri - si legge nella relazione - sono ritenuti responsabili di un indicatore che per molti versi è fuori dal loro controllo». Il parametro diventò particolarmente importante a metà del decennio scorso, quando fu deciso che non si poteva monitorare l'andamento del disavanzo sulla base del deficit nominale, un criterio che non tiene in conto l'andamento dell'economia. A dieci anni di distanza e agli occhi di molti, quella scelta ha reso l'applicazione del Patto più complicata.

In questa ottica, ai partner europei la presidenza olandese propone quindi come nuovo criterio l'evoluzione della spesa pubblica. Sul secondo fronte, l'Aja propone che l'analisi dell'andamento dei conti pubblici venga effettuata nel medio termine, e non più anno dopo anno. Secondo la relazione, le finanze pubbliche dovrebbero essere monitorate, su più anni, attraverso l'evoluzione del deficit strutturale; e, su base annua, grazie al criterio della spesa pubblica.

Non è la prima volta che Dijsselbloem critica il criterio del deficit strutturale (si veda il Sole 24 Ore del 19 febbraio). La nuova iniziativa giunge mentre il Patto è nuovamente criticato da più parti, in un contesto di crisi economica che fa temere deflazione e stagnazione.

Anche se il deficit strutturale è diventato col tempo un metro di giudizio importante, il parametro del

3,0% sul Pil rimane un criterio essenziale per aprire eventualmente una procedura per deficit eccessivo ai danni di un paese.

L' Italia è tra i paesi che considera il Patto una pericolosa costrizione in una fase economica molto fragile. Nei giorni scorsi, il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan si è associato ad altri sette ministri delle Finanze per chiedere cambiamenti alla stima dell' output gap, la differenza tra crescita potenziale e crescita effettiva (si veda il Sole 24 Ore del 2 aprile). Il criterio è utilizzato per calcolare il deficit strutturale, e come altri aspetti contribuisce a rendere l' applicazione del Patto particolarmente complicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BEDA ROMANO

«Stime Def plausibili ma restano rischi»

Bankitalia: le previsioni potrebbero subire ribassi, bene calo debito anche se margini stretti

ROMA «Il Def ha definito chiaramente l'inversione della dinamica del debito rispetto al prodotto come "obiettivo strategico del Governo". È un fatto positivo e importante che, nonostante il peggioramento delle proiezioni di crescita, sia stato confermato l'obiettivo di avviare la riduzione del debito a partire da quest'anno».

L'apprezzamento per la scelta di fondo dell'esecutivo viene dal vicedirettore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, ascoltato ieri in audizione sul Documento di economia e finanza del 2016. L'esponente della Banca centrale, peraltro, ha spiegato anche che si tratta di un traguardo non facile. «I margini non sono ampi - ha dichiarato - nel quadro del Def, che include un programma ambizioso di privatizzazioni, il tasso minimo di crescita nominale del prodotto che consente al rapporto tra debito e Pil di scendere nel 2016 è circa il 2 per cento, non molto al di sotto del 2,2 per cento incluso nello scenario programmatico».

In pratica, se l'inflazione e/o la crescita economica fossero lievemente inferiori alle attese, il target previsto potrebbe essere in pericolo: anche se lo scenario del Def è plausibile, Signorini ha ricordato che secondo le ultime proiezioni del Fmi il Pil italiano crescerà quest'anno dell'1 per cento e che il consensus degli economisti stabilisce in questo momento una forchetta di crescita per il 2016 compresa fra l'1,1 e l'1,2 per cento: «Per garantire il raggiungimento dell'obiettivo relativo al debito sarà dunque necessario mantenere durante l'anno uno stretto monitoraggio dei conti pubblici, anche in connessione con l'evoluzione del quadro macroeconomico». Il punto centrale, infatti, resta il mutevole di giudizio del mercato. «Un Paese con alto debito pubblico - ha proseguito Signorini - è esposto a rischi elevati in caso di shock avversi all'economia». Quindi «se si vuole mantenere e consolidare la fiducia dei mercati - ha osservato il dirigente di via Nazionale - è importante conseguire nel tempo una riduzione del debito chiara, visibile e progressiva, e allo stesso tempo completare il programma di riforme credibilmente avviato, a sostegno delle prospettive di sviluppo dell'economia». Signorini ha aggiunto che l'eredità della crisi in termini di aggravio delle finanze pubbliche è pesante: «Dal 2007 a oggi il rapporto fra debito pubblico e Pil è aumentato di un terzo».

Una dinamica dovuta essenzialmente alla stagnazione del prodotto nominale. Se dall'inizio della crisi il prodotto interno lordo reale fosse cresciuto in linea con il ritmo del decennio precedente e se il deflatore

fosse rimasto in linea con l'obiettivo d'inflazione di medio termine dell'eurozona (2 per cento, ndr) il peso del debito in rapporto al Pil sarebbe salito di soli tre punti, invece che di 33 rispetto al 2007.

«Questo conferma - ha osservato l'esponente di Palazzo Koch - che l'azione sui conti pubblici è inscindibile da una politica economica orientata a creare le condizioni per una crescita robusta e duratura». Bisogna quindi proseguire sulla strada delle riforme strutturali, dato che quelle già realizzate dal governo, a cominciare dal Jobs act, stanno cominciando a dare effetti anche in termini di espansione del numero degli occupati. A questo proposito, secondo Signorini «andrà considerata con attenzione l'opportunità di prevedere riduzioni permanenti del cuneo fiscale, a beneficio della crescita dell'occupazione».

La disattivazione delle clausole di salvaguardia (che comporterà una perdita di gettito di 15,1 miliardi nel 2017 e di altri 4,5 nel 2018) «è condivisibile, dato l'effetto recessivo che esse potrebbero avere, in una fase di ripresa ancora debole». Tuttavia, secondo Bankitalia «non vi è alternativa a interventi rigorosi ed efficaci sulle entrate e sulle spese» perché, se anche le clausole di salvaguardia non rappresentano un impegno assoluto, disattenderle ripetutamente può accrescere l'incertezza. Che sia necessario alleggerire il carico fiscale, è dimostrato dai numeri mostrati ieri da Signorini: la pressione fiscale è diminuita dal 43,2% del 2014 al 42,9% del 2015 ma è rimasta superiore, per circa 2,5 punti percentuali, alla media registrata nel decennio precedente la crisi dei debiti sovrani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROSSELLA BOCCIARELLI

Contraffazione. Ocse: il business illegale nella Ue «costa» 85 miliardi all' economia

Produzioni made in Italy le più falsificate d' Europa

Colpiti abiti, calzature e lusso Boom di vendite via posta

milano La contraffazione internazionale si "mangia", ogni anno, il Pil dell' Austria. Il commercio internazionale di falsi e prodotti "pirata" vale 338 miliardi di euro (461 miliardi di dollari) ed equivale al 2,5 % degli scambi commerciali a livello mondiale. Nella sola Unione europea, è un giro d' affari che vale 85 miliardi e rappresenta ben il 5% delle importazioni totali. Insomma ogni 100 prodotti alle porte della Ue, 5 sono falsi.

Presentata, ieri mattina a Parigi, la nuova mappatura dei falsi, prodotta dall' Ufficio dell' Unione europea per la proprietà intellettuale (l' Euipo) e dall' Ocse. Frutto di 18 mesi di lavoro, il nuovo documento, intitolato Trade in Counterfeit and Pirated Goods: Mapping the Economic Impact stima gli effetti economici della contraffazione e della pirateria sugli scambi internazionali incrociando i dati forniti dall' Organizzazione mondiale delle dogane, dalla Dg Fiscalità della Commissione europea e dalle Autorità doganali Usa. Da dove emerge che se i Paesi che più brevettano sono anche i più colpiti dal fenomeno, in quelli emergenti non solo si concentra la maggiore produzione di fake (cosa nota) ma molti sono diventati Paesi di transito in cui la logistica del "nero" è un business di per sé.

Un fenomeno che si conferma in crescita. L' ultimo studio Ocse, datato 2008, stimava come le merci contraffatte e pirata toccassero i 200 miliardi di dollari (fino all' 1,9% delle importazioni mondiali). Siamo a più del doppio.

Lo studio Euipo-Ocse analizza i sequestri effettuati alle dogane dei Paesi Ocse nel 2011, 2012 e 2013 (circa 140mila sequestri l' anno). Se il 20% dei sequestri riguarda marchi "tutelati" di imprese Usa, il 14,6% dei falsi confiscati sono copie di abiti, scarpe e prodotti "Made in Italy". Seguono Francia (12,1%), Svizzera (11,7%), Giappone (8,2%) e Germania (7,5 per cento). Anche la Cina che brevetta comincia ad essere colpita: l' 1,3% dei sequestri riguarda falso "Made in China".

Nella top-5 dei prodotti sequestrati, nel solo 2013, ci sono scarpe, abbigliamento e accessori, pelletteria, apparecchiature elettriche e ricambistica.

Seguono orologi e strumentazioni ottiche e mediche.

Tra il 2011 e il 2013, il 62% della merce sequestrata è arrivata via posta; nel 20% per via aerea e solo nel 9% dei casi via mare. Su camion solo il 7% delle confische. Il che sembra avvalorare la tesi di alcuni esperti che in alcuni porti nonché autostrade di frontiera non è che i falsi non viaggino più.



Semplicemente controlli sono labili.

Cresce comunque la tendenza a spedire "falsi" e materiale "pirata" in piccole spedizioni. Le confische per non più di 10 pezzi sono il 43% delle spedizioni fermate.

I Paesi di provenienza, per ordine di sequestri, sono Hong Kong, Cina, Turchia, Siria, Grecia, Nepal, Tunisia, Armenia, Yemen, Marocco e Panama.

«La proprietà intellettuale genera valore per le imprese e le economie, e l'efficace tutela e applicazione della PI aiutano a promuovere l'innovazione e la crescita economica. «Ai governi di tutto il mondo - ha affermato il direttore esecutivo dell'Euipo, António Campinos - occorrono dati affidabili e oggettivi per poter valutare il pericolo posto dalla contraffazione e dalla pirateria a livello nazionale, della Ue e internazionale.

Questa relazione fornisce loro un contributo per poter svolgere un tale compito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LAURA CAVESTRI

La questione industriale. Il Cerved Industry Forecast sulle prospettive al 2017

L'export spinge i ricavi di moda e meccanica

Debiti finanziari: aziende chimiche tra le più virtuose

milano Di qui al 2017 il manifatturiero vede migliorare le proprie prospettive sul fronte degli investimenti, previsti in crescita del 6,8%, e della sostenibilità del debito, con il rapporto tra debiti finanziari e Mol (margine operativo lordo) che dovrebbe ridursi da 4,73 a 4,65.

A indagare le prospettive dei settori industriali italiani è il Cerved Industry Forecast, un'analisi a cadenza semestrale con le previsioni economico finanziarie e sul rischio di credito di oltre 200 settori per valutare come l'economia italiana sta evolvendo.

«Trainano la ripresa - rivela Gianandrea De Bernardis, amministratore delegato di Cerved -, spinti dall'export e in parte dalla domanda interna, settori di punta del made in Italy come il sistema moda, il sistema casa e la meccanica. In forte crescita, dopo anni di contrazione, tutta la filiera dell'automotive».

In base alle elaborazioni del Cerved sui macroambiti che incrementeranno il fatturato oltre la media nazionale, proprio l'ampia famiglia dei mezzi di trasporto è quella destinata a registrare la crescita maggiore, +4,8% (sull'onda della ripresa del mercato internazionale), poi l'elettromeccanica (+3,3%), il sistema moda (+3% grazie al traino dell'export) e il sistema casa (+2,7%) che continuerà a giovare del pacchetto di incentivi. Le cose, insomma, dovrebbero migliorare sostanzialmente per molti comparti. Ma non per tutti. Infatti - sottolinea De Bernardis - «presentano segnali di debolezza l'agricoltura, le costruzioni e alcuni segmenti della filiera dell'energia». Per il settore agricolo il centro studi Cerved prevede un risicato +0,4% nei due anni, appena meglio del mondo della comunicazione (+0,3%). Ma anche largo consumo, servizi e informatica, non registrano crescite superiori all'1,5 per cento.

Complessivamente, come spiega l'amministratore delegato di Cerved, si nota «un graduale miglioramento dei conti economici delle imprese. Prevediamo, dopo anni di stagnazione, una marcata ripresa degli investimenti, favorita dai bassi tassi di interesse, dagli incentivi fiscali e dall'esigenza di molte aziende di effettuare adeguamenti sulla capacità produttiva spesso rimandati negli ultimi anni». Alle dinamiche sul fatturato dei macrosettori lo studio affianca un'analisi sull'andamento del rapporto tra debiti finanziari e Mol, per inquadrare in prospettiva la sostenibilità del debito: il rapporto è un indicatore della solidità finanziaria di un'impresa o di un comparto: più è elevato, più la situazione è critica.



Tuttavia si intravede una luce in fondo al tunnel: «Dopo anni tumultuosi caratterizzati dall' uscita in massa delle imprese più fragili e dal rafforzamento patrimoniale di quelle più robuste, ci aspettiamo un assestamento degli indici sui valori attuali» chiarisce l' ad Cerved.

Anche in questo caso si distinguono sistema moda (con un rapporto pari a 2,6) ed elettromeccanica (3,2), cui si affiancano anche la chimica, l' elettrotecnica, il largo consumo, i servizi. In tutti i casi, o quasi, a un rapporto relativamente basso si affianca un trend di riduzione rispetto al 2015. Le difficoltà maggiori, invece, per quanto riguarda la sostenibilità dei debiti finanziari, toccano ancora una volta alle imprese agricole e a quelle della comunicazione oltre che al mondo delle costruzioni, colpito in maniera pesantissima dalla crisi.

La ricerca - che ha esaminato le performance e le prospettive di oltre 220 comparti - si spinge poi nel dettaglio dei singoli settori. Tra questi, spiccano per crescita di fatturato la gestione degli aeroporti (+8,3% di qui al 2017), l' occhialeria (+8,1%), vari ambiti legati ai mezzi di trasporto, le grandi aziende del sistema moda (+6,9), le piastrelle (+5,7%), pelletteria (+5), mobili imbottiti (+4,8%). Per quasi tutti il driver principale della crescita è l' export. Sul podio della maggiore sostenibilità dei debiti finanziari si trovano le aziende chimiche, la lavorazione del caffè e la logistica. In coda - quindi con una situazione più critica - spiccano trasporti aerei, estrazione di idrocarburi (pesa il crollo dei prezzi delle materie prime) e il comparto del cemento.

.@andrea8 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

CARLO ANDREA FINOTTO

Conti pubblici e crescita. L'obiettivo è premiare i nuclei con più figli - Si valuta il riordino di detrazioni e «assegni» - Sconti fiscali anche sui servizi

Famiglia, si punta sulla fiscalità di vantaggio

ROMA Fiscalità di vantaggio per la famiglia. È questo il punto fermo del piano per alleggerire il carico fiscale sui nuclei famigliari, a partire da quelli più numerosi, al quale sta pensando il Governo. Un piano da far scattare in parte con il nuovo testo unico per la famiglia e per un'altra fetta con la prossima legge di stabilità. Che, nel caso in cui a settembre il Governo avesse a disposizione maggiori risorse legate a una nuova mini-tranche di flessibilità Ue (da trattare in estate) oppure optasse per un ridimensionamento o un posticipo di un anno del taglio Ires ora previsto per il 2017, potrebbe essere accompagnato da altre misure.

Tre le opzioni sul tavolo: un primo taglio dell'Irpef sui redditi medio-bassi; in alternativa un'estensione a vasto raggio del bonus degli 80 euro, partendo dai pensionati, o la riduzione di 4 o 6 punti dei contributi previdenziali (in parti uguali tra datore di lavoro e lavoratore) in chiave di ulteriore riduzione del costo del lavoro.

In ogni caso il taglio dell'Irpef e il taglio dei contributi non potrebbero scattare simultaneamente: l'eventuale inserimento di una di queste due misure nella prossima "stabilità" relegherebbe automaticamente l'altra nel menù per il 2018. La decisione, come ha già annunciato Matteo Renzi, sarà presa a settembre anche sulla base delle conclusioni cui giungerà la cabina di regia economica di Palazzo Chigi, guidata dal sottosegretario Tommaso Nannincini, oltre che delle compatibilità economico-finanziarie indicate dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Due coordinate su cui sviluppare la rotta della prossima "Stabilità" sono state già tracciate: mini-riforma della previdenza integrativa (v. Il Sole 24 Ore del 17 aprile), con una riduzione dell'aliquota sui fondi pensione e un irrobustimento della deducibilità fiscale dei versamenti effettuati, e fiscalità di vantaggio per i nuclei famigliari.

Su quest'ultimo fronte i tecnici stanno lavorando in varie direzioni anche in vista della definizione del nuovo Testo unico in cui riorganizzare vecchi e nuovi interventi per la famiglia. Tra le prime opzioni allo studio c'è il riordino delle attuali detrazioni per i famigliari a carico e più in generale degli assegni familiari con il chiaro obiettivo di premiare maggiormente i nuclei con più figli rispetto a quelli con un figlio solo. Interventi, dunque, per agevolare il secondo e il terzo figlio.

Ma questa non è l'unica misura alla quale si sta pensando. Tra le opzioni c'è anche quella di prevedere agevolazioni ad hoc per i nuclei formati da un, o una, single con più figli, sulla falsariga di alcune



esperienze straniere. C'è poi il cosiddetto pacchetto evocato in passato dal ministro Beatrice Lorenzin che punta a realizzare un vero e proprio investimento sulla genitorialità: agevolazioni fiscali anche sui servizi per le famiglie da potenziare e riorganizzare. Alcune di queste misure dovrebbero confluire direttamente nella "Stabilità" insieme al pacchetto sulla previdenza integrativa, considerato di fatto propedeutico al taglio dei contributi previdenziali (lo sconto per i lavoratori verrebbe convogliato in busta-paga o sui fondi pensione da rendere per questo motivo più appetibili).

La flessibilità per le pensioni sarebbe invece un'operazione distinta da far scattare con la "Stabilità" o addirittura già a maggio.

Nell'eventualità in cui a settembre il Governo optasse per un anticipo, anche parziale, del taglio dell'Irpef, si partirebbe dalla riduzione dell'aliquota effettiva sui redditi bassi con la correzione della struttura del prelievo dei lavoratori che superano i 28mila euro di reddito lordo annuo e sono soggetti a uno sbalzo di aliquota dal 27% al 38 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO ROGARI

Prospettive di crescita per i gruppi del lusso

*Tra i grandi player Swatch prevede un aumento del giro d'affari 2016 pari al 5-10%
Richemont snellisce l'organico in Svizzera - Per Lvmh bene i conti di orologi e gioielli*

«Non è perché nel 2015 c'è stata una flessione dell'export che il settore è in crisi». Questa frase di Nick Hayek, ceo di Swatch Group, sintetizza l'atteggiamento prevalente tra i maggiori produttori di orologi svizzeri. Lo stesso Hayek ha ricordato che nel 2009 l'export elvetico nel settore era pari a 13 miliardi di franchi, mentre l'anno scorso (pur con un calo del 3,3% sul 2014) è stato pari a ben 21,5 miliardi di franchi. Dopo una lunga avanzata c'è stata - tra fine 2015 e inizio 2016 - una flessione per il settore, soprattutto a causa del rallentamento di alcuni mercati importanti tra cui quello cinese e della forza del franco che si fa sentire sui produttori del polo elvetico, il maggiore a livello mondiale in termini di fatturato. Ma le cifre sia del settore sia dei principali gruppi rimangono di rilievo e le prospettive per il medio e lungo periodo restano consistenti. Swatch Group e Richemont, entrambi quotati alla Borsa di Zurigo, sono i gruppi elvetici di maggiori dimensioni nell'industria orologiera, insieme alla Rolex che però non è quotata. Il gruppo francese Lvmh, leader mondiale nel lusso e quotato a Parigi, ha a sua volta raggiunto dimensioni robuste nel settore, anche grazie ai marchi svizzeri acquisiti.

Swatch Group ha in portafoglio molti marchi sia nella gamma di base (soprattutto con Swatch appunto), sia in quella medio-alta (con Longines e Tissot tra gli altri), sia in quella dei marchi di lusso (tra cui Omega e Breguet). Nel 2015 Swatch Group ha registrato un fatturato di 8,45 miliardi di franchi, in calo del 3%; l'utile netto è stato di 1,11 miliardi di franchi, in discesa del 21%. Secondo Nick Hayek i problemi sono arrivati più che dalle fisiologiche frenate della Cina e di altri mercati asiatici, dalla forza eccessiva del franco e, nel finale del 2015 e in apertura del 2016, anche «dall'isteria che ha toccato i mercati borsistici», con riflessi negativi nell'immediato su una propensione al consumo che in realtà strutturalmente è ancora buona. Il gruppo mira comunque a una crescita del giro d'affari nel 2016 pari al 5-10% in monete locali.

Richemont è un gruppo presente in più aree del lusso, con orologi e gioielli come rami principali. Nella gioielleria dispone di marchi come Cartier e Van Cleef & Arpels.

Negli orologi ha, tra gli altri, Piaget, Lange & Sohne, Vacheron Constantin e Panerai. Richemont ha un bilancio in euro, che chiude in marzo. I risultati dell'ultimo esercizio, utile annuale compreso, saranno resi noti il 20 maggio prossimo. Nei primi sei mesi il gruppo ginevrino aveva realizzato un utile di 1,1



miliardi di euro (+22% rispetto all' anno precedente) e un fatturato complessivo di 5,82 miliardi di euro (+15%, ovvero +3% in monete locali). A fine dicembre, nei primi nove mesi, il fatturato complessivo del gruppo si è attestato a 8,74 miliardi di euro (rispetto a un anno prima +1% a cambi costanti e +11% a cambi correnti). Nel solo terzo trimestre c' è stato un fatturato a tinte miste (rispettivamente -4% e +3%). Nella gioielleria nei primi nove mesi il fatturato ha raggiunto i 4,78 miliardi di euro (+2% e +13% rispettivamente); nel solo terzo trimestre i ricavi sono stati di 1,60 miliardi di euro (-5% e +2%). Nel ramo orologi nei primi nove mesi il fatturato è stato di 2,57 miliardi di euro (-3% e +6%); nel solo terzo trimestre i ricavi sono stati pari a 826 milioni di euro (-4% e +1%). Il gruppo giudica una sfida il quadro economico attuale e ha deciso nel frattempo di snellire l' organico in Svizzera, tagliando 300 posti sui 9 mila che conta nel Paese.

Lvmh ha una presenza ampia e articolata nel lusso. Nel comparto orologi e gioielleria conta tra l' altro sui marchi Bulgari, Hublot, Tag Heuer, Zenith. Nel 2015 il gruppo ha realizzato un fatturato complessivo di 35,66 miliardi di euro, in aumento del 16% sull' anno prima; l' utile netto è stato di 3,57 miliardi di euro, con un incremento del 20% se si escludono dal 2014 i guadagni straordinari legati alla distribuzione di azioni Hermès (includendoli c' è un calo del 37%). Il ramo orologi e gioielleria ha registrato un fatturato di 3,30 miliardi di euro (+19%). Il presidente e ceo Bernard Arnault ha sottolineato l' espansione concreta del gruppo nel 2015 e ha espresso fiducia nella capacità di affrontare le sfide del 2016. La corsa del lusso, e degli orologi, continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LINO TERLIZZI

Lo «spirito» di Atlante una lezione per l' Europa

La riunione al ministero dell' economia che lunedì 11 aprile ha posto le basi per il Fondo Atlante ricorda vagamente, nella ricostruzione fatta da un quotidiano inglese, quella che ebbe luogo nella notte tra il 2 e il 3 novembre 1907 nella casa di J.P. Morgan, a New York. Il fallimento di una banca stava contagiando l' intero sistema. Era necessario offrire una garanzia credibile che non ci sarebbero state altre chiusure di sportelli. La Fed non era ancora nata e solo le banche private potevano garantire liquidità adeguata.

Queste però erano riluttanti a privarsi di risorse forse indispensabili alla loro stessa salvezza.

Morgan, che godeva nella comunità finanziaria di un indiscusso prestigio, convocò nella propria abitazione una quarantina di banchieri. Sotto gli occhi delle Madonne di Ghirlandaio, Perugino, Del Castagno, che adornavano la sua casa, Morgan spiegò ai colleghi che solo un' azione collettiva di dimensione adeguata avrebbe potuto salvare non solo la banca pericolante ma anche tutti loro. Secondo alcuni resoconti della nottata, a un certo punto Morgan avrebbe chiuso a chiave nella propria biblioteca i maggiori banchieri newyorkesi, minacciando di non lasciarli uscire prima che avessero raggiunto un accordo. Quando la mattina dopo la porta della biblioteca fu aperta, fu possibile annunciare che era stata messa a disposizione del sistema una riserva di liquidità adeguata.

L' annuncio, credibile, mise fine al panico. Diede tempo per attuare un rafforzamento nel lungo termine dei bilanci e delle pratiche bancari.

La riunione dell' 11 aprile in via XX settembre assomiglia un po' a quella del 1907 per qualche elemento di colore: pare, sempre stando al quotidiano londinese, che non sia stato offerto nemmeno un bicchiere d' acqua ai partecipanti, forse per indurli a decidere in fretta, come fece Morgan con la sua chiave. Vi è qualche altra analogia tra i due episodi, ma le differenze sono tutte a favore di quello romano. Anzitutto perché oggi, rispetto al 1907, non è in atto una crisi bancaria con pericolo di contagio. Si tratta dunque di un' intesa volta a consentire il rafforzamento di tutto il sistema. Inoltre, pur trattandosi in entrambi i casi di accordo tra privati, il broker non è, questa volta, un banchiere ma lo stesso governo.

Il coinvolgimento del governo è essenziale nel garantire quel bene pubblico che è la stabilità finanziaria. Lo intuiva già nell' 87 a.C. Cicerone, quando invitava il Senato a intervenire per fermare il panico creato



tra i banchi del Foro da un improvviso ritiro dei depositi. Lo sapevano i veneziani il cui governo fondò il Banco della Piazza di Rialto per garantire la liquidità ai banchieri privati operanti a san Giacometto, alla base del ponte. Lo sapeva Hamilton che nel 1791 promosse, allo stesso scopo, la Prima Banca degli Stati Uniti, purtroppo chiusa dieci anni dopo dal Congresso. Nell'Ottocento, la mancanza di una banca centrale rese particolarmente fragile il sistema bancario statunitense, così come quello italiano. Fu proprio la crisi del 1907 a creare le condizioni politiche per la nascita della Riserva Federale. La crisi degli anni Trenta convinse l'opinione pubblica di quasi tutti i Paesi che un intervento pubblico era indispensabile per stabilizzare i sistemi bancari e finanziari. Le banche centrali furono in gran parte nazionalizzate. La crisi recente ha prodotto la reazione opposta, contro l'uso di denaro pubblico per "salvare" (bail-out) banche e banchieri visti, non sempre a torto, come incompetenti o addirittura disonesti.

Questa reazione, comprensibile, rischia di rendere più difficile la gestione di crisi future. La "risoluzione" di banche insolventi interamente a carico di obbligazionisti e azionisti (il cosiddetto bail-in) può rafforzare il sistema in tempi normali, responsabilizzando i più immediati interessati alla salute della banca, ma rischia di diffondere panico e contagio in tempi difficili, soprattutto in assenza reti di sicurezza pubbliche dotate di risorse praticamente illimitate, mobilitabili in poco tempo, con regole flessibili capaci di fare fronte a circostanze oggi imprevedibili. Su questa lezione che viene dalla storia di tutte le crisi bisognerà che si riapra un dibattito per rivedere le regole europee in argomento.

Il Fondo Atlante coinvolge banchieri privati, primi interessati alla stabilità del sistema, in un ambizioso programma di sostegno ad aumenti di capitale, urgenti e necessari, e di alleggerimento dei bilanci delle banche da crediti d'incerta esigibilità ereditati da una crisi che ha colpito l'Italia più di altri Paesi. Se adeguatamente finanziato e accompagnato da misure che rendano più rapido e facile il collocamento sul mercato dei beni in mano alle banche a garanzia dei propri crediti, il Fondo renderà meno fragile il nostro sistema. Se riuscisse allo scopo, il Fondo potrebbe anche aiutare l'accelerazione del processo verso una maggiore condivisione europea dei rischi d'instabilità sistemica.

Poiché una delle cause della riluttanza di molti governi ad accettare una maggiore condivisione dei rischi sta proprio nella debolezza, vera o percepita poco importa, del sistema bancario italiano, un suo rafforzamento è, a parere di molti a nord delle Alpi, una condizione probabilmente necessaria, anche se non sufficiente, al completamento dell'Unione Bancaria sulle basi di condivisione dei rischi e rapide procedure di intervento pubblico, accanto a quello dei privati, indispensabili alla stabilità del sistema bancario europeo.

gtoniolo@luiss.it © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Trivelle, concessioni e dismissioni

Lo smantellamento degli impianti più vecchi è già in corso ma la procedura è complessa

Il percorso di smantellamento delle piattaforme più vecchie è in corso da tempo, con il normale scadere delle concessioni, ma passeranno anni prima che spariscano le sagome all'orizzonte che disturbano il panorama al popolo delle spiagge e degli ombrelloni.

Già alcune decine di piattaforme, nel corso degli anni, sono state chiuse e smantellate ma per il futuro ci sono già diverse piattaforme candidate a sparire prima di altre. Per esempio c'è chi propone di cominciare dalla piattaforma ravennate Angela Angelina, a 2 chilometri dalla spiaggia del Lido di Dante, con i suoi dieci pozzi da cui ogni anno l'Eni estrae 300 milioni di metri cubi di gas.

Il caso Ravenna I colori della vicenda di Angela Angelina mostrano alcune pennellate dell'assurdo con cui dipinge l'arte politica. La concessione della piattaforma, realizzata nel '97, scadrà dopo i 30 anni regolamentari nel 2027 ma settimane fa la maggioranza Pd-Repubblicani del Consiglio comunale di Ravenna, dopo aver contestato con una mozione il referendum no triv di domenica proponendo il no o l'astensione, ha chiesto di aprire una negoziazione con l'Eni per chiudere in anticipo l'impianto. Il sospetto è che estrarre il gas dalle viscere della terra faccia sprofondare il suolo. L'opposizione in Consiglio comunale, che fino al giorno prima tuonava contro la "devastazione ambientale" e sollecitava la chiusura della piattaforma, ha cambiato parere non appena il tema è stato fatto proprio dalla maggioranza. Inaccettabile la proposta della maggioranza, viva la piattaforma.

Come chiude un impianto Alcune concessioni nei mari italiani sono in scadenza definitiva.

La procedura dice che se non ci sono rinnovi della concessione, la compagnia deve presentare un piano dettagliato per rendere a sue spese il giacimento allo Stato.

Devono essere analizzati tutti i dettagli ambientali, condotte analisi dei fondali per vedere se vi sono state contaminazioni. Sottoporre il progetto alla Valutazione di impatto ambientale.

Concordare con lo Stato la destinazione, se ripristino totale come se l'impianto non vi fosse mai stato, oppure se affondare la piattaforma come preziosa oasi di biodiversità dove le reti dei pescherecci non riescono a catturare gli animali del mare.

Ma una piattaforma può essere anche trasformata in un polo turistico o una piattaforma eolica.

Lo Stato, tornato proprietario, può mettere a gara le installazioni restituite dalla compagnia.

Prima della nuova destinazione passano non meno di cinque anni, più facilmente un decennio. La



durata delle concessioni La Legge di Stabilità contestata dai comitati referendari non aveva abolito i tempi delle concessioni sui giacimenti, al contrario di quanto si è detto durante la campagna per il voto. La norma mineraria precedente diceva che la concessione di un giacimento dura trent' anni, rinnovabile di dieci, poi rinnovabile di cinque, cinque, cinque all' infinito finché la compagnia petrolifera ne avesse interesse.

L' iter di rinnovo è assai lungo e complesso, con mille firme e mille via libera di ministeri e autorità competenti, e spesso manca l' accordo della Regione coinvolta (vi sono Regioni indietro di anni) e per questo motivo alla scadenza di queste proroghe la compagnia può continuare a estrarre dal giacimento finché non arriva il rinnovo chiesto o la risposta negativa che respinge la richiesta.

In attesa della proroga ci sono 5 impianti, tre al largo dell' Emilia Romagna e uno di fronte alla costa abruzzese La Legge di Stabilità in dicembre ha fissato un limite a queste proroghe senza fine dei permessi: possono essere concessi finché il giacimento funziona, ma quando è diventato secco - dice la norma sottoposta a referendum - non si danno più concessioni.

Il ricorso dei comitati I comitati preparano ricorsi.

Protesta Enzo Di Salvatore del Coordinamento nazionale no triv: nei mari italiani ci sono cinque concessioni scadute e il ministero dello Sviluppo economico «non si è mai pronunciato a riguardo, di fatto in cinque zone si sta estraendo senza avere le autorizzazioni».

La senatrice Loredana De Petris (Sel) invece ha annunciato un ricorso alla Commissione europea perché a suo parere il Governo consente «il rilascio di titoli a tempo indeterminato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

JACOPO GILIBERTO

Le imprese. Puntare su una crescita più elevata e fare ogni sforzo per raggiungerla

Confindustria: non rallentare sulle riforme, bisogna attuarle

ROMA Una crescita più sostenuta.

E attuare le riforme. È il messaggio arrivato ieri da Confindustria nell' audizione alle Commissioni Bilancio di Senato e Camera. Per quanto «realistiche e condivisibili come previsioni», questi ritmi di crescita appaiono «insoddisfacenti per ripristinare i livelli di occupazione e redditi pre-crisi, sanare le ferite del tessuto sociale».

Quindi è «doveroso puntare su una crescita più elevata e fare ogni sforzo per raggiungerla».

Un percorso che passa per la realizzazione delle riforme, dalla Pa alla giustizia civile, alla lotta all' evasione, alla ricerca e innovazione. Il governo «ne ha pianificate e realizzate un numero consistente». Ma bisogna andare avanti: «Tale processo riformatore non può né fermarsi né rallentare», ha sottolineato il direttore del Centro studi, Luca Paolazzi, nell' audizione. È proprio un «deficit di attuazione» quello che è maggiormente mancato in Italia. Sotto questo profilo il Piano nazionale delle riforme va nella direzione giusta. Così come vanno accelerati gli investimenti: l' obiettivo di crescita del Def è positivo, ma «preoccupa che la quota di progetti effettivamente in esecuzione sia ancora molto limitata». Una «robusta accelerazione è assolutamente necessaria per completare l' utilizzo della clausola richiesta», cioè la flessibilità di bilancio, «ma soprattutto per accrescere la competitività dell' economia».

Confindustria ha ritenuto una «scelta condivisibile» del governo quella di «ridurre l' ammontare della restrizione di bilancio nel 2017 e nel 2018 per rinviarla al 2019, una volta consolidata la crescita del pil». Correttamente «il governo ritiene inopportuno e controproducente» operare una restrizione di bilancio così consistente e ha programmato un percorso di rientro meno restrittivo.

Sia per l' uso delle risorse a deficit, sia per l' impegno, «positivo», di annullare le clausole di salvaguardia ancora attive, le risorse da recuperare a bilancio nel 2017 ammontano a 8,2 miliardi. È importante, tra le varie misure, trovare strumenti di contrasto all' evasione più efficaci. L' auspicio è che si nomini presto la Commissione di monitoraggio per l' evasione fiscale, prevista dalla delega fiscale.

In una nota di ieri, il Csc aveva dato una misura della crisi dell' Italia in termini di pil: -9,1% dal 2008. Un calo «persistente e non ciclico». Si è persa capacità produttiva. A cominciare dal Def bisogna realizzare in modo urgente un disegno di politica industriale, è scritto nella nota, tenuto conto che in Italia per ogni

The collage consists of several newspaper clippings from 'Il Sole 24 Ore' dated April 19, 2016. The main headline is 'La ripresa difficile' (The difficult recovery). Other headlines include 'La proposta di Dilettorini', 'Revisione dell'output gap', 'Patto di stabilità «semplificato» sul tavolo Ue', '«Stime Def plausibili ma restano rischi»', 'Confindustria: non rallentare sulle riforme, bisogna attuarle', 'Famiglia, si punta sulla fiscalità di vantaggio', and 'Regioni: tagli non sopportabili'. The collage also features a small photo of a man in a suit and a line graph showing economic data.

euro di aumento della produzione manifatturiera, il pil sale quasi del doppio. Bisogna spingere il paese verso nuove frontiere tecnologiche e creare un forte collegamento tra imprese, università ed enti di ricerca. Un passo è il Piano nazionale per la ricerca in discussione in Parlamento. Nell' audizione Confindustria ha incalzato sull' attuazione del Pnr, chiedendo interventi migliorativi.

Sul credito di imposta in R&I si chiede l' eliminazione o l' innalzamento del limite massimo di 5 milioni annui ad impresa, il ripensamento dell' approccio incrementale. Per il ridurre gli squilibri territoriali è negativo che non si faccia cenno alla possibilità di prorogare al 2017 per le sole regioni meridionali lo sgravio contributivo per i nuovi assunti.

Sulle riforme istituzionali, bene la conclusione dell' iter del disegno di legge, fonte di soddisfazione per Confindustria che l' ha sostenuto. Quanto ai contratti, l' intenzione del governo di rafforzare con legge il ruolo del secondo livello è condivisibile. «Ma in questa materia va fatta molta attenzione all' eterogeneità di situazioni: bisogna offrire uno strumento e rafforzare la convenienza ad usarlo, più che imporre comportamenti uniformi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NICOLETTA PICCHIO

DIGA SULL' ENTELLA

Tribunale acque pubbliche, tempi lunghi per i ricorsi

LAVAGNA. Si fanno davvero lunghi i tempi per la decisione del Tribunale superiore delle acque pubbliche circa i tre ricorsi presentati da Lavagna contro la progettata diga di difesa spondale sull' Entella. Nei giorni scorsi all' avvocato Daniele Granara, che rappresenta la famiglia proprietaria della "casa del pompiere", il comitato Entella dei proprietari dei fondi sulla piana, e pure il comitato Giù le mani dal fiume Entella, è giunta la comunicazione che il giudice incaricato della relazione non fa più parte del Tsap e, in attesa di una nuova nomina, l' udienza istruttoria del 27 aprile è rinviata d' ufficio al 19 ottobre. «Credo che nell' incertezza nessuna ditta concorrerebbe per farsi assegnare un lavoro così oneroso», commenta Evro Margarita, presidente del comitato dei proprietari. «Volendo essere ottimisti, con la spada di Damocle del giudizio sempre pendente, confidiamo che la Città metropolitana non assegni l' opera». I promotori, insomma, sono contenti di avere più tempo per discutere: «Adesso dobbiamo riprendere il confronto con l' assessore Giacomo Giampedrone», si ripromette il sindaco Giuseppe Sanguineti.

IL SECOLO XIX

PER L'ANNO IN CORSO LO SCONTO PER I CONTRIBUENTI ENTRERÀ CERTAMENTE IN VIGORE

Due decimi di Irpef: Lavagna ripropone il taglio "saltato"

Nuove aliquote giudicate tardive dal Ministero

IL CASO

LA MANOVRA

PUNTI DI VISTA

REFERENDUM D'AUTUNNO, IL QUORUM NON CONTA

Posta e risposta

Ma non era un quesito politico

Levante

MARTELLI 19 APRILE 2016 29

DIGA SULL' ENTELLA

Tribunale acque pubbliche, tempi lunghi per i ricorsi

LAVAGNA. Si fanno davvero lunghi i tempi per la decisione del Tribunale superiore delle acque pubbliche circa i tre ricorsi presentati da Lavagna contro la progettata diga di difesa spondale sull' Entella. Nei giorni scorsi all' avvocato Daniele Granara, che rappresenta la famiglia proprietaria della "casa del pompiere", il comitato Entella dei proprietari dei fondi sulla piana, e pure il comitato Giù le mani dal fiume Entella, è giunta la comunicazione che il giudice incaricato della relazione non fa più parte del Tsap e, in attesa di una nuova nomina, l' udienza istruttoria del 27 aprile è rinviata d' ufficio al 19 ottobre. «Credo che nell' incertezza nessuna ditta concorrerebbe per farsi assegnare un lavoro così oneroso», commenta Evro Margarita, presidente del comitato dei proprietari. «Volendo essere ottimisti, con la spada di Damocle del giudizio sempre pendente, confidiamo che la Città metropolitana non assegni l' opera». I promotori, insomma, sono contenti di avere più tempo per discutere: «Adesso dobbiamo riprendere il confronto con l' assessore Giacomo Giampedrone», si ripromette il sindaco Giuseppe Sanguineti.

IL CASO

LA MANOVRA

PUNTI DI VISTA

REFERENDUM D'AUTUNNO, IL QUORUM NON CONTA

Posta e risposta

Ma non era un quesito politico

piccoli comuni e grandi sprechi

Le classifiche sul grado di virtuosità degli enti pubblici lasciano sempre un ampio margine agli scettici. I numeri secchi faticano a descrivere la realtà e le ragioni dietro ai dati di bilancio. Ma è altrettanto vero che quei numeri contengono sempre un pezzo di verità. Quelli elaborati da Openpolis.it sulle consulenze esterne dei Comuni italiani indicano che i sindaci di montagna sono quelli che più spesso ricorrono a questa forma di collaborazione, dovendo sostenere costi pro capite molto alti, soprattutto se confrontati con centri più grandi. Parlando con i primi cittadini finiti nella lista dei cattivi - Foppolo è secondo in Lombardia e ottavo in Italia per spesa pro capite in consulenze (420,13 euro), Bello terzo in regione e ventitreesimo a livello nazionale (205,08 euro) - si scopre che quelle che potrebbero sembrare manie di grandezza sono in realtà modi estremi per rispondere a necessità primarie. Consulenze, in questi casi, deve essere tradotto con tecnico comunale per rilasciare banali permessi edilizi o, addirittura, spalatori per nevicate eccezionali.

Evidentemente le norme che hanno impedito negli ultimi anni ai Comuni di fare assunzioni e, in generale, ridotto la capacità di spesa corrente e investimenti, vengono aggirate per non lasciare i cittadini senza i servizi minimi.

Posto che l'equazione consulenza uguale spreco non si può applicare indiscriminatamente, bisogna anche chiedersi se una gestione più razionale della spesa degli enti locali sia davvero possibile.

Negli ultimi anni da Roma è arrivato un messaggio brutale: i soldi sono questi, dovete starci dentro, non importa come. E gli amministratori locali sono stati spesso costretti a lavorare di fantasia per far quadrare i conti e i bisogni della cittadinanza. Una delle possibili risposte sarebbe aggregare le funzioni e i servizi e in molti Comuni già si fa.

Entro però limiti - e conseguenti complicazioni - posti dalle strutture burocratiche di ciascun ente. E siccome in provincia di Bergamo i Comuni oggi sono 242, le complicazioni si moltiplicano. In rarissimi casi, negli ultimi anni, si sono tentate fusioni e più di una volta il referendum tra i cittadini dei paesi interessati - necessario per legge - ha dato esito negativo, affossato fondamentalmente dal puro campanilismo. È evidente che solo un riordino dall'alto promosso dal governo, con un'iniziativa organica e istituzionalmente forte, potrebbe mettere ordine in una geografia così frammentata, portando anche reali benefici di bilancio. Anche perché l'alternativa è continuare a chiedere tagli, senza più avere la credibilità per imporli.

MARTEDÌ 19 APRILE 2016

BERGAMO

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano di Bergamo e della Provincia
Pubblicato da Corriere della Sera (ed. Bergamo) S.p.A. - Via Cavour 10 - 24121 Bergamo - Tel. 030 4300000 - Fax 030 4300001

0622 31°C
Vento: N-E 15-20 km/h
Umidità: 65%
Pressione: 1015 hPa

SAIGA ARTICOLI TECNICI INDUSTRIALI

Il pupone
Tifoso romano
ma bergamaschi
Tutti con Totti

Il bomber
Berretto sbloccato
in carriera
gol con 10 squadre

Le morti misteriose Sentite come testimoni per i decessi causati dall'uso sospetto di Valium in corsia

Piario, infermiere sotto torchio

Una dipendente interrogata per sei ore. Maratona in Procura fino a tarda sera

Integrazione Un pomeriggio a lezione nell'ex carcere di Sant'Agata

Dai corsi ai profughi nasce un manuale di grammatica

Sollievo Celana
Trovati i fondi
per il mutuo

Eataly, patatine hamburger e abuso edilizio

Sui pedali per illuminare la scuola

La figlia di Zanetti
ritira la candidatura

La folla del Partito democratico
Zanetti lascia la corsa per il
Consiglio di amministrazione di
Bpm per ragioni di incompatibilità
prevista dalla legge. Il
cugino Carlo è infatti pro-
prietario della Banca Popolare di
Montina, della stessa gruppo.

La folla del Partito democratico
Zanetti lascia la corsa per il
Consiglio di amministrazione di
Bpm per ragioni di incompatibilità
prevista dalla legge. Il
cugino Carlo è infatti pro-
prietario della Banca Popolare di
Montina, della stessa gruppo.

La folla del Partito democratico
Zanetti lascia la corsa per il
Consiglio di amministrazione di
Bpm per ragioni di incompatibilità
prevista dalla legge. Il
cugino Carlo è infatti pro-
prietario della Banca Popolare di
Montina, della stessa gruppo.

PRESSIONE FISCALE Nel 2015 aumentata dell' 1% sulle imprese: gli uffici hanno subito in media incrementi dello 0,9%

Tasse sulle imprese, Monza al 6° posto in Lombardia

Il capoluogo è naturalmente maglia nera fra i 55 Comuni della Brianza, ma nella classifica generale ha davanti Milano e Sesto Sul capannone tipo le imposte sono passate da 36.616 a 40.176 euro con un incremento medio di oltre 3.550 euro, pari al 9,7%

MONZA (pdn) La pressione fiscale sulle imprese è aumentata ancora dall' 1%.

E' quanto emerge dal 4° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza, presentato in settimana da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza.

L'indagine - alla quale dedicheremo la prossima settimana un servizio speciale con statistiche, interviste e approfondimenti - ha preso in considerazione 100 comuni della Città Metropolitana di Milano e delle province di Lodi, Monza e Brianza, analizza la pressione fiscale, esercitata su base locale, mettendo a confronto i valori delle imposte gravanti sugli immobili di impresa (uffici e capannoni industriali) quali Imu, Ta si, Tari, gli oneri di urbanizzazione e l'addizionale Irpef.

«Nel 2015 la pressione fiscale sulle nostre imprese è aumentata ancora e se consideriamo gli ultimi quattro anni gli incrementi medi sono stati del 9,6% afferma Carlo Bonomi, vicepresidente Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza con delega al Credito, Finanza, Fisco Le imprese non dovrebbero essere colpite da un aumento di tasse, ma se questo avviene, come sta accadendo, le imprese sono costrette a ridurre i costi e a cercare di sopravvivere in un mercato sempre più competitivo. Il rapporto sulla fiscalità locale evidenzia che, nel 2015, gli uffici hanno subito in media incrementi dello 0,9% mentre per i capannoni industriali l'aumento è stato dell'1%.

Un rialzo medio di circa 650 euro, per un ammontare complessivo che è passato da 7.138 a 7.785 euro.

Il Rapporto sulla Fiscalità locale evidenzia che, nel 2015, gli uffici hanno subito in media incrementi dello 0,9% mentre per i capannoni industriali l'aumento è stato dell'1%.

E se è vero che queste variazioni risultano più deboli rispetto a quelle rilevate nel 2014 (pari rispettivamente a + 3,5% e + 2,9% sull'anno precedente), è altrettanto vero che, se consideriamo il quadriennio di rilevazione dal 2012 al 2015, risulta, ad esempio, che gli uffici hanno visto aumentare la pressione fiscale complessivamente del 9,1%.

Moda, Design e Arredo: Albano nuova presidente

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

PRESSIONE FISCALE

Nel 2015 aumentata dell'1% sulle imprese: gli uffici hanno subito in media incrementi dello 0,9%

Tasse sulle imprese, Monza al 6° posto in Lombardia

Il capoluogo è naturalmente maglia nera fra i 55 Comuni della Brianza, ma nella classifica generale ha davanti Milano e Sesto Sul capannone tipo le imposte sono passate da 36.616 a 40.176 euro con un incremento medio di oltre 3.550 euro, pari al 9,7%

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MARCO COLOMBO

Da Monza alla guida dei pensionati Cisl

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

MONZA L'Università del Gruppo Moda, Design e Arredo ha eletto alla presidenza Carla Albano, ex presidente di Gruppo Moda, Design e Arredo, in qualità di vicepresidente, con alla presidenza Roberto D'Amico.

Più consistente l' incremento della pressione fiscale sul capannone 'tipo'. In questo caso, infatti, le imposte sono passate da 36.616 a 40.176 euro con un incremento medio di oltre 3.550 euro, pari al 9,7%.

Il livello della pressione fiscale per gli uffici e per i capannoni è aumentato in 45 comuni e di minuito in 38 comuni. Il Rapporto mette in luce che, tra i comuni con il livello di pressione fiscale più alto (escludendo gli oneri di urbanizzazione), Milano è al primo posto seguito da Sesto San Giovanni, Rozzano, Bollate e Cologno Monzese; Monza si colloca al 6° posto della classifica generale, ma al primo in quella dei comuni della Brianza. Le amministrazioni più piccole si confermano invece le più virtuose: Cornate d' Adda, Liscate, Bellusco (comune più virtuoso della Brianza), Tribiano e Trezzo sull' Adda.

L' Imu è sostanzialmente stabile per gli uffici e si riduce leggermente per i capannoni industriali L' aliquota media applicata ai capannoni e agli uffici è rimasta invariata, allo 0,97% come nel 2014. La maggior parte dei comuni nel 2015 non ha apportato modifiche alle aliquote.

La Tasi è stata deliberata da oltre il 40% delle amministrazioni: sono 45, rispetto alle 100 analizzate, le amministrazioni che hanno deliberato un' aliquota TA SI che in media è risultata pari allo 0,07%.

Per il 2015 la somma delle due imposte (calcolate sulla stessa base imponibile) è cresciuta in media dell' 1,6% per gli uffici e del 2,1% per i capannoni industriali, ma considerando il quadriennio 2012-2015, l' effetto è significativo con una crescita degli importi dell' 11,2% per gli uffici e del 21,9% per i capannoni.

Rispetto al 2014, gli oneri di urbanizzazione sono aumentati dell' 1,3% per gli uffici e dello 0,6% per i capannoni industriali.

Continua --> 81

stazione di Capriate San Gervasio, Rosario Isgrò, in servizio da giugno dell' anno scorso e da novembre comandante, con trent' anni di servizio alle spalle, ha ribadito che la «sicurezza è prerogativa di tutti».

Ha spiegato che occorre sempre «buttare l' occhio» nell' abitazione del vicino, illuminare di più le abitazioni, usare sistemi di allarme, mettere in atto piccole strategie di attenzione a quanto di estraneo accade attorno a noi.

«Sono qui per raccogliere indicazioni che mi aiutino a garantire una migliore sicurezza del territorio - ha detto Isgrò-.

Per questo i cittadini devono segnalare sempre tutti i fatti di microcriminalità, perché possono fornire indicazioni utili per indagini e prevenzione». A Bottanuco, ha concluso, «le denunce presentate nel 2014 sono state 129. "Solo" 118 nel 2015, quindi in lieve calo».

La responsabile della polizia locale ha esortato i cittadini a segnalare sempre i fatti che accadono. Tra le domande del pubblico, come ci si deve comportare se rientrando a casa ci si imbatte in un ladro, mentre altri hanno raccontato fatti accaduti e come si sono comportanti. Una signora, di fronte a un malvivente con la pistola puntata in faccia, ha detto di aver consegnato senza indugi le chiavi dell' auto.

ANGELO MONZANI

Incentivi per tutti

La pioggia di bonus della Città Metropolitana

Palazzo Isimbardi valuta negativamente solo 3 impiegati su 1.363: l'ente al collasso sborsa 2 milioni di premi

CLAUDIA OSMETTI Palazzo Isimbardi ha rideterminato il fondo per le risorse decentrate del personale non dirigente neanche una settimana fa. Tradotto dal burocrate significa che la Città metropolitana di Milano ha ricalcolato premi e bonus dei dipendenti per il 2015, valutando in capo a ognuno la performance lavorativa. E il risultato è che su 1.409 persone (tante erano prima della sforbiciata arancione che ne ha dislocate oltre 200 in altri uffici) appena 3, ossia manco l'1% del totale, sono state escluse ricevendo una valutazione negativa. Come a dire: il nuovo ente targato Delrio ci costa, e pure in termini di gratifiche. E fosse solo quello.

È tutto lì, nero su bianco, sul sito della Città Metropolitana, sezione «Albo pretorio», sottocategoria «atti dirigenziali». Basta collegarsi a internet per scorrere numeri e dati. Il fondo pluriennale vincolato di via Vivaio è stato approvato venerdì scorso per la bellezza di 2 milioni e rotti di euro (nello specifico: 2.066.167,94 centesimi), ma qualcosa come 1.376.586,02 euro è la liquidazione che Città metropolitana ha stanziato, solo per il 2015, sotto la voce «salario accessorio» per i propri dirigenti.

Così finisce che, nonostante il Bilancio dell'anno scorso sia stato approvato "per miracolo", come ha ammesso di recente lo stesso sindaco metropolitano Giuliano Pisapia, la quasi totalità dei suoi dipendenti si troverà nei prossimi mesi con la busta paga rinforzata. Nessuno mette in dubbio la qualità e la quantità del lavoro svolto dalle parti di Largo 11 Settembre, intendiamoci: «A onor del vero bisogna ammettere che è difficile dare una valutazione negativa a personale, spesso preparato, che in un anno e mezzo si è trovato a lavorare senza aver chiari nemmeno gli obiettivi che doveva perseguire, visto che l'ente metropolitano è nato ingessato e il disinteresse della giunta Pisapia non ha contribuito a cambiare le cose», commenta Marco Osnato, consigliere a Palazzo Isimbardi per Fratelli d'Italia.

Già: 440 dipendenti sono stati valutati con punteggi che vanno da 11 a 12; 453 con un voto che oscilla da 10 a 11 e, sempre per restare nel ranking dell'eccellente, altri 277 hanno ricevuto il risultato di 9 o 10. Sotto la sufficienza, per intenderci, c'è appena lo 0,21% del personale, cioè sull'unghia 3 dipendenti: in 46, invece, sono stati dichiarati «esclusi» dalla graduatoria perché oramai in pensione o

LiberoMilano CRONACA

Incentivi per tutti

La pioggia di bonus della Città Metropolitana

Palazzo Isimbardi valuta negativamente solo 3 impiegati su 1.363: l'ente al collasso sborsa 2 milioni di premi

di CLAUDIA OSMETTI

I NUMERI

Città Metropolitana - Bonus anno 2015

Valutazione	Dependenti	Percentuale
10-12	453	33%
9-10	277	20%
8-9	111	8%
7-8	40	3%
6-7	32	2%
5-6	2	0,15%
4-5	1	0,07%

CONTI A RISCHIO

Palazzo Isimbardi è diventato rosso. Che nella sede della Provincia di Milano, da quando è nata la città metropolitana è stato osservato un comportamento di personale che però continua a percepire bonus e premi produttivi (e ingiustificati).

LA NOVITÀ

Legge del turismo
Ecco i regolamenti su b&b e ostelli

«Abbiamo approvato la proposta di regolamento...»

LA NOVITÀ

Legge del turismo
Ecco i regolamenti su b&b e ostelli

«Abbiamo approvato la proposta di regolamento...»

È difficile dare una valutazione negativa a personale, spesso preparato, che si è trovato a lavorare senza aver chiari gli obiettivi da perseguire

MARCO OSNATO, CONSIGLIERE REGIONALE

È difficile dare una valutazione negativa a personale, spesso preparato, che si è trovato a lavorare senza aver chiari gli obiettivi da perseguire

MARCO OSNATO, CONSIGLIERE REGIONALE

L'annuncio del Pirellone

Da maggio nido gratis per 19mila famiglie

Chi ha un bee fino a 20mila euro non pagherà più. Gallera: «Promessa mantenuta». Stanziati 34 milioni di euro

IN PROVVEDIMENTI

LA MANOVRA

Il piano del governo per la famiglia con un bee inferiore ai 20 mila euro l'anno sarà gratuito. Ma non è tutto: il governo prevede anche di stanziare 34 milioni di euro per la famiglia con un bee superiore ai 20 mila euro l'anno.

SOGLIA CERTA

La prima soglia sarà di 19 mila euro l'anno. La seconda sarà di 20 mila euro l'anno. La terza sarà di 21 mila euro l'anno.

PERO' TICKET

La prima soglia sarà di 19 mila euro l'anno. La seconda sarà di 20 mila euro l'anno. La terza sarà di 21 mila euro l'anno.

VOUCHER AUTONOMIA

Il piano del governo per la famiglia con un bee inferiore ai 20 mila euro l'anno sarà gratuito. Ma non è tutto: il governo prevede anche di stanziare 34 milioni di euro per la famiglia con un bee superiore ai 20 mila euro l'anno.

PERO' TICKET

La prima soglia sarà di 19 mila euro l'anno. La seconda sarà di 20 mila euro l'anno. La terza sarà di 21 mila euro l'anno.

VOUCHER AUTONOMIA

Il piano del governo per la famiglia con un bee inferiore ai 20 mila euro l'anno sarà gratuito. Ma non è tutto: il governo prevede anche di stanziare 34 milioni di euro per la famiglia con un bee superiore ai 20 mila euro l'anno.

dislocati in altri dipartimenti.

A scorrere l' allegato che elenca le attribuzioni dei bonus, poi, si ha il quadro completo della situazione: certo, una signora riceverà appena 6,25 euro in più dello stipendio base, ma le cifre che superano il migliaio sono parecchie. E dire che quegli oltre 2 milioni di euro (in lieve calo rispetto all' anno precedente) per «il pagamento delle quote residue di saldo del salario accessorio dell' anno 2015» sono imputate al Bilancio metropolitano del 2016, quello stesso per cui giovedì scorso il consigliere delegato arrancava un timido «stiamo cercando faticosamente di trovare gli equilibri» per far quadrare il cerchio. «Di per sé il concetto di bonus è giusto e va anche bene», attacca invece il consigliere metropolitano della Lega Nord Matteo Lepore, «ma questo è un momento particolare in cui è già un "privilegio" mantenere il posto di lavoro. Ci sono i precari che si vedono riconfermare il lavoro di tre mesi in tre mesi, la Città metropolitana per il 2016 ha già un buco di meno 95 milioni di euro: in questa cornice anche l' amministrazione reggente dovrebbe intuire che le priorità sono altre e smetterla di usare strumenti come questo a fini elettorali».

riproduzione riservata Palazzo Isimbardi desolatamente vuoto.

Una volta sede della Provincia di Milano, da quando è nata la città metropolitana è stato svuotato di competenze e di personale, che però continua a percepire incentivi e premi produzioni \ È difficile dare una valutazione negativa a personale, spesso preparato, che si è trovato a lavorare senza aver chiari gli obiettivi da perseguire MARCO OSNATO, FRATELLI D' ITALIA L' amministrazione dovrebbe intuire che le priorità sono altre e smetterla di usare strumenti come questo a fini elettorali MATTEO LEPORE, LEGA NORD.

Il dopo provincia

Lodi verso Milano, ma occorre far presto

Braccia aperte per il Lodigiano nella città metropolitana, ma occorre far presto.

A spiegarlo è stato ieri il "numero due" della nuova entità sovraterritoriale milanese, Eugenio Comencini, sindaco di Cernusco sul Naviglio, vicesindaco metropolitano e consigliere delegato al Piano strategico triennale.

Presentando proprio il Piano strategico per il prossimo triennio nel corso della mattinata di ieri a Palazzo Isimbardi, Comencini ha commentato anche l'ingresso della provincia di Lodi nell'area d'influenza del Milanese. «Siamo felici che il Lodigiano, dopo 20 anni, torni a casa. L'adesione del territorio dell'ex provincia di Lodi alla Città metropolitana - ha aggiunto Comencini - è un processo ormai in corso e abbiamo avuto contatti sia con il presidente della Provincia di Lodi (Mauro Soldati, ndr), sia con numerosi sindaci della zona, ed è in fase di conclusione. Va detto però che l'iter è relativamente complesso e lungo e il tempo per portarlo a termine assai ridotto. Se il Lodigiano - che per natura, morfologia, cultura e storia non potrà che essere un'area omogenea all'interno dell'area metropolitana - vorrà avere una sua rappresentanza e votare per le elezioni prossime venture che si terranno entro settembre, occorre che tutto venga concluso nei prossimi mesi, pena l'esclusione dal voto». È un treno che Lodi e il territorio devono sbrigarsi a prendere se non vogliono rimanere, almeno in questa prima fase, "a terra": questo almeno traspare dalle parole di Comencini.

«La scadenza delle elezioni - dice ancora il vice sindaco della Città metropolitana - non sarà una deadline definitiva, sia perché il Lodigiano potrà unirsi a noi in qualunque momento e, comunque, avviare collaborazioni e attività, sia perché è mio personale auspicio che questa prima consiliatura, proprio perché di un ente in fieri e in fase di avvio non dura cinque anni ma abbia una durata più corta». Certo, anche se i tempi delle "elezioni metropolitane" dovessero essere allungati, i modi per rimediare ci sarebbero, ma il territorio lodigiano rischierebbe di non potersi sedere ad alcuni importanti tavoli che passeranno per l'ex Provincia di Milano, come quello dell'ambiente, del trasporto pubblico integrato e, soprattutto, dell'economia.

Nel territorio milanese esistono 288mila imprese attive, suddivise tra 134 comuni e 7 aree omogenee più quella del capoluogo: un conto (e un sistema) al quale, per ora, mancano i numeri di Lodi e del



LA FOTOGRAFIA/1. AL MAGGIORE CALO DEL 50 PER CENTO, 5 MAGGIO GIORNATA DELLA PREVENZIONE

Allarme infezioni in ospedale: la "ricetta" lodigiana è efficace

CRISTINA VERCELLONE

Infezioni in ospedale. Un problema che affligge molti ospedali, oltre che i pazienti, avviene con la stessa frequenza in tutta Italia. Un'indagine che ha coinvolto 10 ospedali lodigiani ha dimostrato che la ricetta lodigiana per la prevenzione delle infezioni in ospedale è efficace.



INFEZIONI. L'ingresso del Maggiore

che hanno contratto le infezioni in ospedale. Infatti, di oltre il 50 per cento rispetto al 2014, il Maggiore ha ridotto il numero di infezioni contratte dai pazienti ricoverati. La riduzione è stata raggiunta grazie all'adozione di protocolli di prevenzione delle infezioni in ospedale, che prevedono l'uso di antibiotici solo quando necessario e l'adozione di misure di igiene personale.

La ricetta lodigiana per la prevenzione delle infezioni in ospedale è basata su tre pilastri: la prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento tempestivo. La prevenzione consiste nell'adozione di misure di igiene personale e nell'uso di antibiotici solo quando necessario. La diagnosi precoce consiste nell'adozione di protocolli di sorveglianza delle infezioni in ospedale. Il trattamento tempestivo consiste nell'adozione di protocolli di trattamento delle infezioni in ospedale.

RACCOLTI 500 EURO. I Raccolti 500 euro per la Fondazione Anni di San Giorgio, che ha organizzato una raccolta di fondi per la ricerca sulla leucemia.

ATTORI IN COMUNE PER AIUTARE GLI AMICI DI SERENA. Attori in comune per aiutare gli amici di Serena, una raccolta di fondi per la ricerca sulla leucemia.



MIAGGIO DELLE CLASSI QUARTE AL "CITTADINO".

"GIORNALISTI PER UN GIORNO: DALLA DIOCESANA ALLA REDAZIONE". Giornalisti per un giorno: dalla diocesana alla redazione.

giornalisti del "Cittadino" hanno seguito la regia della chiesa. La visita ha permesso di capire come funziona il lavoro di un giornalista e di scoprire le regole della redazione.

chil). Si tratta della donazione di un'opera d'arte di valore storico e artistico, che sarà esposta nella chiesa di San Giorgio.

hombi. Non a caso, la tradizione cristiana aveva dato origine al "Cittadino". La donazione è stata fatta da una famiglia di nobili milanesi.

Nel territorio milanese esistono 288mila imprese attive, suddivise tra 134 comuni e 7 aree omogenee più quella del capoluogo: un conto (e un sistema) al quale, per ora, mancano i numeri di Lodi e del

Lodigiano.
Luciana Grosso.

LUCIANA GROSSO

Il nostro punto di approdo è Milano, meglio però andarci insieme a Crema

Fabrizio Rossi - sindaco di Crespiatica al primo mandato, artigiano nel settore dell'impiantistica, consigliere comunale a Cerro al Lambro ai tempi del referendum che chiedeva ai cerresi di esprimersi sull' eventuale passaggio alla costituenda Provincia di Lodi («viste come sono andate le cose, la nostra decisione di restare con Milano fu giusta») - non ha dubbi su quale potrebbe essere la scelta migliore per il futuro del Lodigiano. Con Crema, dice, «potremmo fare massa critica nella Città metropolitana ed avere più rapprese

L'ingresso del solo Lodigiano nella Città metropolitana è un' ipotesi a questo punto da scartare?

[illegible]

Continua --> 87

«Il Lodigiano ha solo 230mila abitanti, avrebbe qualche difficoltà, anche se sono convinto che il nostro obiettivo naturale resti il ritorno con Milano».

Senza Crema ci sarebbe il rischio di contare come un quartiere? È questo che intende?

«Il rischio c'è. Bisogna capire se Milano tiene a noi quanto noi teniamo a Milano. Noi possiamo offrire l'agricoltura, ma il tessuto economico del nostro territorio è anche industriale e artigianale, abbiamo le nostre eccellenze in campo imprenditoriale. Di sicuro Milano non dovrà pensare che siamo una terra di conquista dove mettere un po' di capannoni. Tra Cerro e Melegnano la Tem ha tagliato in due il territorio, con tutto ciò che ne consegue.

Speriamo che cose del genere non avvengano da noi».

Parla come se una decisione fosse già stata presa. Però il "cantone dell'Adda" è un'idea con solidi presupposti che sta sparigliando le poche carte già in tavola. Ora la Regione ci chiede di decidere: ha sentito cos'ha detto Maroni al convegno organizzato dal Cittadino all'auditorium della Bpl? Tornerà a maggio per capire cosa vogliamo fare «Non c'è dubbio che il Lodigiano abbia grandi affinità con il Cremasco. Se poi parliamo di Crespiatica, il nostro è un paese di confine e ha rapporti storici e molto buoni con il Cremasco. Si tratta di rapporti non codificati, di carattere interpersonale tra le amministrazioni. Con Bagnolo, per fare un esempio concreto, tre anni fa abbiamo realizzato la ciclabile che parte dal parco del Moso e scende all'Adda. Abbiamo condiviso progetto e spese. Inoltre, sul piano lavorativo e sociale, parte del nostro pendolarismo è diretto verso il Cremasco. Noi non abbiamo un pendolarismo unidirezionale, la nostra forza lavoro al di fuori dei confini comunali si divide fra Crema, Lodi e Milano. Per queste ragioni penso che entrare con Crema nella città metropolitana sarebbe la cosa migliore. È là che insieme dobbiamo guardare».

Perché, considerazioni giuridiche sull'Area vasta a parte?

«Perché Milano è la porta dell'Europa. E questo porterebbe benefici ad entrambi i territori, a noi e a Crema».

Ad esempio quali?

«Milano potrebbe essere trainante nello sviluppo della catena agroalimentare. Sempre che da parte di noi lodigiani ci sia la volontà di guardare un po' più in là del mais».

Ma Crespiatica cosa si aspetterebbe dalla Città metropolitana?

«Oggi la cosa più importante è mantenere e se possibile migliorare sempre i servizi, penso che la Città metropolitana potrebbe aiutarci in questo. I comuni dell'Oltreadda sono delle piccole isole felici, ma qui come ovunque diventa indispensabile massimizzare i servizi e minimizzare i costi. Io credo che il grande sforzo che un po' tutti gli amministratori devono fare è ripensare ai loro territori. I comuni non sono in grado di sostenere da soli tutti i servizi.

L'unione con Abbadia, Corte Palasio e Boffalora in questo senso ha messo insieme la gestione politico-amministrativa, anche se qualche problemino l'abbiamo».

Di che tipo?

«Il fatto è che le unioni non creano grossi risparmi. Abbiamo messo insieme quattro bilanci ma il risparmio non si è ancora visto. Lo Stato scarica sugli uffici un sacco di adempimenti. Negli uffici tecnici vengono scaricate richieste di analisi, controlli, dati. Ma i nostri uffici sono ridotti all'osso. La struttura non regge, o fa una cosa o fa l'altra».

E l'Unione dell'Oltreadda cosa dice, alla luce dell'interesse manifestato dal Cremasco, sul futuro amministrativo del territorio? Vi siete aggiornati?

«Non abbiamo fatto ragionamenti in Unione, li facciamo all' interno dell' assemblea dei sindaci. L' obiettivo condiviso è quello di Milano».

Ma i suoi concittadini come si esprimerebbero ad un referendum?

«Mi è difficile fare una valutazione, credo che i miei concittadini siano portati ad un ragionamento con Milano pur avendo un ottimo rapporto con Crema».

Pensa che un referendum fra tutti i lodigiani sarebbe stata cosa buona, ammesso che davvero non ci sia più il tempo per farlo?

«La politica deve svolgere il suo ruolo, qui si parla di una questione molto tecnica. Il referendum avrebbe potuto spaccare il Lodigiano».

Secondo lei resterà unito?

Oppure l' opzione Crema rischierà di dividerlo? I comuni del Nord-Lodigiano si sentono già con un piede nella Città metropolitana «Sono convinto che resteremo uniti perché conosco i sindaci del territorio e so che hanno la visione dell' unità del Lodigiano. Anche Soldati sta lavorando tanto per tenere unito il territorio. Non avrebbe senso che un' entità di 230 mila abitanti si dividesse. Nelle riunioni a cui ho partecipato ho visto molta ponderazione da parte di tutti e nessuna fuga in avanti. Neanche dei comuni del Nord-Lodigiano».

Ha letto il documento dell' Assemblea del Lodigiano?

«Sì, è una disamina molto ben fatta, ha posto l' accento su situazioni particolari. Credo che sia un lavoro molto positivo che spazia a 360 gradi su tutte le possibilità, anche se nell' ultimo incontro è emersa l' indicazione di andare verso il Cremasco».

Rimpiangeremo la nostra Provincia?

«La Provincia è sempre stata presente nei nostri territori, anche a Crespiatica. Ma a questo punto dobbiamo guardare avanti».

Secondo lei passerà il referendum costituzionale?

«Sì, passerà e sono convinto che la partecipazione sarà notevole. Senato e Province sono temi importanti. Credo che la gente abbia voglia di avere voce in capitolo su questi temi. Il governo, seppur fra grandi difficoltà, ha dimostrato grande capacità di porre sul tappeto alcune riforme ferme da tempo. Diciamo che è un governo di rottura rispetto al passato. Vedremo nella realtà cosa salterà fuori. Di sicuro c' è una grossa volontà politica di fare del cambiamento».

C' è chi teme per la sovranità popolare.

Lei che dice?

«Non c' è bisogno di un contrappeso come quello del Senato, secondo me è un' entità già superata. La modalità di composizione e di elezione del Senato sono una strada più che percorribile. Inoltre, al di fuori delle riforme costituzionali, la Città metropolitana va verso l' elezione a suffragio universale. No, pericoli in questo senso non ne vedo».

Fiducioso sul futuro del Lodigiano?

«Molto, perché c' è molta coesione tra i sindaci. Sono certo che alla fine troveremo il bandolo della matassa».

ANDREA SOFFIANTINI

Presto altri negozi all' ex Bellotti

DAIRAGO - Via libera alla costruzione di un nuovo centro commerciale al centro di Dairago. Nell' ultima seduta il consiglio comunale ha deliberato e approvato definitivamente il piano che prevede un nuovo supermercato nell' area in cui prima sorgeva l' ex fonderia Bellotti, 24.100 metri quadrati delimitati da via da Inveruno, via Damiano Chiesa e via Campo delle Erbe.

Nell' ottica di una riqualificazione delle aree industriali dimesse, soprattutto se vicine al centro del paese, il piano è stato adottato dal consiglio comunale con qualche modifica rispetto alla delibera già adottata a fine settembre, che aveva sancito l' acquisizione di 8.000 metri quadrati dalla Techbau spa, stabilendo lo spazio rimanente dell' ex Bellotti venisse adibito in una sua parte a supermercato e nella restante parte a magazzino, con uno spazio sfruttato per il vero e proprio punto vendita pari a 2.500 metri quadrati, affiancati da altri 1.500 per il magazzino.

Per rendere più accessibile ai clienti l' ingresso al nuovo supermercato anche la viabilità della zona, che si trova nel cuore di Dairago, dovrà subire importanti cambiamenti e recepire le osservazioni della Città Metropolitana, che nello specifico ha richiesto l' inserimento di una strada ad ovest dell' insediamento, in partenza dalla nuova rotatoria che verrà costruita sulla Strada provinciale 128. In più i tecnici della ex Provincia hanno richiesto la realizzazione di una parte della strada che collega la rotanda con via da Inveruno, in modo tale che i camion che ora transitano sulla strada passino dalla rotanda prima di immettersi nella nuova arteria, facilitando in tal modo l' uscita dei veicoli da via da Inveruno su via Damiano Chiesa.

«L' inserimento delle nuove strade ha comportato una spesa per gli attuali tori di quasi 200 mila euro, che sono stati ricavati dallo stralcio per la pista ciclo -pedonale - ha spiegato il primo cittadino, Pier Angelo Paganini (nella foto Publifoto) -. In questo modo il costo di 770 mila euro è rimasto invariato. La pista ciclo -pedonale verrà realizzata da chi in futuro svilupperà gli altri ambiti oppure direttamente dell' amministrazione comunale».

Sofia Rossi.

Il Centro, 100 mila clienti al giorno

SHOPPING & CAOS Oltre ai parcheggi Expo, 500 posti del Comune. Nuovi vertici

ARESE - Tutti pazzi per il Centro. Il grande dello shopping apre ad Aresse giovedì 14 aprile, attirando in una prima giornata più di 100 mila clienti. Il centro, che si trova nella zona ex fonderia Bellotti, è stato inaugurato con un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i cittadini. Il centro, che si trova nella zona ex fonderia Bellotti, è stato inaugurato con un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i cittadini.

PRESTO ALTRI NEGOZI ALL' EX BELLOTTI - Ma dove sta costruendo il nuovo centro commerciale al centro di Dairago? Nell' ultima seduta il consiglio comunale ha deliberato e approvato definitivamente il piano che prevede un nuovo supermercato nell' area in cui prima sorgeva l' ex fonderia Bellotti, 24.100 metri quadrati delimitati da via da Inveruno, via Damiano Chiesa e via Campo delle Erbe.

DE GIOVANI NON ARRIVANO 350 MILA PERSONE - I parcheggi di Expo sono stati saturati da un numero di giovani che non ha mai raggiunto i 350 mila previsti. Il centro, che si trova nella zona ex fonderia Bellotti, è stato inaugurato con un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i cittadini.

IL CENTRO COMMUNALE - Il centro comunale di Dairago, che si trova nella zona ex fonderia Bellotti, è stato inaugurato con un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i cittadini.

TRAMONTO AUTOREGGIO, CAMION E FURTO - Un camion di autoreggio è stato rubato da un gruppo di persone che si sono presentati all' ingresso del centro. Il centro, che si trova nella zona ex fonderia Bellotti, è stato inaugurato con un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i cittadini.

SINDACI IN RIVOLTA: «DAL WWF ASPETTIAMO LE DIMISSIONI» - È polemica sul parere dato dagli ambientalisti sulla costruzione della discarica alle Cave. Il centro, che si trova nella zona ex fonderia Bellotti, è stato inaugurato con un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i cittadini.

ARRIVA LA MARATONA DEL GALLETTO - Cinque chilometri di solidarietà. Il centro, che si trova nella zona ex fonderia Bellotti, è stato inaugurato con un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i cittadini.

PESCATO UN SILURO DI OTTANTA CHILI - Un pesce di 80 chili è stato pescato nel lago. Il centro, che si trova nella zona ex fonderia Bellotti, è stato inaugurato con un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i cittadini.

LE BOMBE SELEZIONATE - Tre a testa di bombe selezionate. Il centro, che si trova nella zona ex fonderia Bellotti, è stato inaugurato con un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i cittadini.

IL CENTRO COMMUNALE - Il centro comunale di Dairago, che si trova nella zona ex fonderia Bellotti, è stato inaugurato con un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i cittadini.

IL CENTRO COMMUNALE - Il centro comunale di Dairago, che si trova nella zona ex fonderia Bellotti, è stato inaugurato con un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i cittadini.

IL CENTRO COMMUNALE - Il centro comunale di Dairago, che si trova nella zona ex fonderia Bellotti, è stato inaugurato con un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i cittadini.

IL CENTRO COMMUNALE - Il centro comunale di Dairago, che si trova nella zona ex fonderia Bellotti, è stato inaugurato con un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i cittadini.

IL CENTRO COMMUNALE - Il centro comunale di Dairago, che si trova nella zona ex fonderia Bellotti, è stato inaugurato con un grande evento che ha visto la partecipazione di tutti i cittadini.

Sul mercato palazzo Donà Balbi (provveditorato) e palazzo Ziani (commissariato)

Molti gli immobili sul mercato anche a Mestre e provincia: alcuni da tempo, ma che nessuno vuole, come l' ex Palazzina della Chimica in Rampa "Vempa" a Mestre (1,585 milioni). La Città Metropolitana vorrebbe vendere anche un' altro immobile oggi occupato dalla Polizia come la caserma di via Ca'

[illegible]

La Nuova di Venezia e Mestre

<-- Segue

Veneto

Rossa sede del commissariato (1,376 milioni di euro) o la Caserma Poltrada, sempre in via Ca' Rossa (3,253 mila euro).

Nell'elenco dei beni in vendita Villa Principe Pio a Mira (1,3 milioni di euro), il Kursaal centro congressi di Chioggia (1,5 milioni di euro). Poi una serie di immobili minori, attualmente inutilizzati, come quelli che si sono liberati dopo lo scioglimento delle Aziende di promozione turistica, con i 24 dipendenti ancora da ricollocare.

Tra questi ci sono l'ex caserma vigili del fuoco di Noale (250 mila euro) e, appunto, l'ex ufficio Apt di Bibione (330 mila), quello di Eraclea Mare (350 mila), quello del Lido di Venezia (370 mila euro), un'area di pertinenza dell'Istituto Zuccante a Mestre (edificabile: 400 mila euro), l'ex caserma vigili del fuoco di Murano (120 mila euro).

Il pezzo più pregiato e più ricco resta, comunque, palazzo Donà Balbi sul Canal Grande: un'altra parte di storia pubblica della città che chiude.

ROBERTA DE ROSSI

«Città a due velocità, occasione persa» Asse rettore-sindaco sulla trasparenza

Il grande escluso: «Avevo con me il 45% delle firme, chiedete a chi ha cambiato idea»

L'esclusione clamorosa del rettore Francesco Ubertini dall'assemblea dei soci della Fondazione Carisbo, impallinato dal voto segreto dei soci, solleva l'ira del fronte istituzionale e lo stesso rettore non usa giri di parole: «È una grande occasione persa per la Fondazione Carisbo», dice Ubertini. All'assemblea annuale di Palazzo Saraceni ieri ha partecipato tra i soci anche l'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi, che visto l'esito del voto confessa tutta la sua amarezza: «Mi dispiace moltissimo - ha detto - perché ero andato apposta a votarlo».

Ma è soprattutto la lunga, meditata e articolata replica del rettore a segnare il livello dello scontro che è in atto. Al cronista che ieri gli chiedeva un commento sulla sua bocciatura a margine dell'iniziativa dedicata alle startup ha risposto con queste parole: «Questa qui è una città che ha parti che vanno a velocità diverse, c'è una velocità che è quella che vedete qui e poi c'è quello che è successo».

Ecco che cosa è successo nell'assemblea di Palazzo Saraceni nella versione del rettore: «Prima c'è stato il 45% delle firme sottoscritte per me, poi 27 voti: o qualcuno ha cambiato idea, o non aveva letto quello che cosa aveva sottoscritto o non lo so».

Il dato politico è proprio questo: rispetto ai 45 membri a vita dell'assemblea che avevano firmato per Ubertini, diciotto nel segreto dell'urna hanno cambiato idea, racconta il rettore. «È una grande occasione persa secondo me per la Fondazione», insiste. E ancora: «Questa è una città dove parliamo tutti di integrazione, di rapporto con l'Università e tra istituzioni però è una città capace, una Fondazione in questo caso, anche di questo. Comunque lo metterò nel mio curriculum...».

Un fatto che, pur con le dovute proporzioni ricorda la vicenda dei 101 parlamentari che affossarono la candidatura di Romano Prodi al Quirinale dopo che l'ex premier era stato acclamato pubblicamente in un'assemblea del Pd. «La differenza - replica Ubertini a chi gli fa il paragone - è che qui mi è stato proposto di candidarmi e hanno raccolto le firme esplicite, dovrete chiedere a quei 45 se c'è qualcuno che ha cambiato idea e se ha il coraggio di dirlo».

La distanza che separa la Fondazione Carisbo e la sua assemblea dal fronte istituzionale di cui fanno

Corriere di Bologna | Martedì 19 Aprile 2016

PRIMO PIANO | 3

Le reazioni

«Città a due velocità, occasione persa» Asse rettore-sindaco sulla trasparenza

Il grande escluso: «Avevo con me il 45% delle firme, chiedete a chi ha cambiato idea»

L'esclusione clamorosa del rettore Francesco Ubertini dall'assemblea dei soci della Fondazione Carisbo, impallinato dal voto segreto dei soci, solleva l'ira del fronte istituzionale e lo stesso rettore non usa giri di parole: «È una grande occasione persa per la Fondazione Carisbo», dice Ubertini. All'assemblea annuale di Palazzo Saraceni ieri ha partecipato tra i soci anche l'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi, che visto l'esito del voto confessa tutta la sua amarezza: «Mi dispiace moltissimo - ha detto - perché ero andato apposta a votarlo».

Ma è soprattutto la lunga, meditata e articolata replica del rettore a segnare il livello dello scontro che è in atto. Al cronista che ieri gli chiedeva un commento sulla sua bocciatura a margine dell'iniziativa dedicata alle startup ha risposto con queste parole: «Questa qui è una città che ha parti che vanno a velocità diverse, c'è una velocità che è quella che vedete qui e poi c'è quello che è successo».

Ecco che cosa è successo nell'assemblea di Palazzo Saraceni nella versione del rettore: «Prima c'è stato il 45% delle firme sottoscritte per me, poi 27 voti: o qualcuno ha cambiato idea, o non aveva letto quello che cosa aveva sottoscritto o non lo so».

Il dato politico è proprio questo: rispetto ai 45 membri a vita dell'assemblea che avevano firmato per Ubertini, diciotto nel segreto dell'urna hanno cambiato idea, racconta il rettore. «È una grande occasione persa secondo me per la Fondazione», insiste. E ancora: «Questa è una città dove parliamo tutti di integrazione, di rapporto con l'Università e tra istituzioni però è una città capace, una Fondazione in questo caso, anche di questo. Comunque lo metterò nel mio curriculum...».

Un fatto che, pur con le dovute proporzioni ricorda la vicenda dei 101 parlamentari che affossarono la candidatura di Romano Prodi al Quirinale dopo che l'ex premier era stato acclamato pubblicamente in un'assemblea del Pd. «La differenza - replica Ubertini a chi gli fa il paragone - è che qui mi è stato proposto di candidarmi e hanno raccolto le firme esplicite, dovrete chiedere a quei 45 se c'è qualcuno che ha cambiato idea e se ha il coraggio di dirlo».

La distanza che separa la Fondazione Carisbo e la sua assemblea dal fronte istituzionale di cui fanno



Il sindaco Ubertini (a sinistra) e l'ex premier Prodi (a destra) durante l'assemblea dei soci della Fondazione Carisbo. Ubertini è stato escluso dal voto segreto dei soci.

Portale Sapori

IO CI SONO
Entra anche tu a far parte del portale dedicato ai ristoranti di Bologna e provincia

La vetrina ideale per la tua attività!

Ristorante Lele
TUTTO A BASE DI
FARINA INTEGRALE, KAMUT E FARRO
GUSTO INTEGRALE
Mercoledì 20 aprile

Da Lele potrai gustare tigelle e pizze integrali

Bruschetta di pane integrale con radicchio e speck
Bruschetta di pane integrale con rucola e grana
Farro ai funghi misti
Pasta di kamut con melanzane e salsiccia
Bocconcini sabbiosi con rucola e pomodorini
Patata salate
Tiramisù con fragole integrali e crema di ricotta
Acqua, vino e Caffè - Euro 25,00 a persona
Piazza della Pace, 5 - Valassoglio loc. Crespellano
Prenotazione obbligatoria
Tel. 051.960000 - 338.4021397 - info@lelecafeing.it

Aveva 95 anni, cordoglio Ubertini
Morto Marabini, l'ultimo dei dorotei

Il suo spirito comunista lo aveva fatto sentire in ogni momento della vita, ma non aveva mai smesso di essere un uomo di cuore. Aveva 95 anni, cordoglio Ubertini. L'ultimo dei dorotei.

Il suo spirito comunista lo aveva fatto sentire in ogni momento della vita, ma non aveva mai smesso di essere un uomo di cuore. Aveva 95 anni, cordoglio Ubertini. L'ultimo dei dorotei.

parte Comune, Ateneo, ma anche Regione, Camera di Commercio e Curia non è cosa di queste ore e viene da lontano. Già ai tempi in cui era sindaco Sergio Cofferati la componente istituzionale aveva chiesto di contare di più a Palazzo Saraceni e qualche mese fa il sindaco Merola era intervenuto con energia sulla Fondazione Carisbo dicendo che «aveva bisogno di una cura particolare» e che «è finito il tempo della non trasparenza in questa città». Un attacco durissimo che avveniva a margine della decisione della Fondazione di non partecipare alla ricapitalizzazione di Bolognafiere e che non era certamente stato apprezzato dal presidente Leone Sibani («Un bel tacer non fu mai scritto»).

Ieri il presidente della Fondazione si è detto addirittura sconcertato per l'esito della votazione. Il sindaco Merola però sembra averla presa ancora peggio. In serata dopo aver saputo delle dichiarazioni del rettore è intervenuto sulla vicenda con poche parole ma nette: «Ha ragione: la Fondazione Carisbo ha perso un'ennesima occasione per aprirsi alla città». A febbraio, Merola aveva attaccato Palazzo Saraceni, accusandolo di scarsa trasparenza: «Le fondazioni non dovrebbero investire solo per fare soldi ma per il bene della comunità». Ieri ha rincarato la dose: «Anche questo incidente conferma che, come istituzioni liberamente elette, e non cooptate, Università, Comune, Regione e Città metropolitana, dovranno muoversi insieme nel consiglio di indirizzo perché prevalgano trasparenza, sobrietà e confronto aperto».

La partita è appena cominciata.

«Area vasta, sperimentiamola come città metropolitana»

La proposta del direttore di Legacoop Romagna. Il presidente Russo: no a provincione

RIMINI. Un' area vasta romagnola con le stesse competenze, funzioni e deleghe della città metropolitana. E' la proposta che lancia il direttore di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti, aprendo i lavori del convegno organizzato ieri a Ravenna dalla centrale cooperativa dal titolo "La nostra idea di Romagna". Come territorio, ribadisce, ci «candidiamo per questa sperimentazione istituzionale».

Da un lato, infatti, le «Province non ci sono più», dall' altro la cooperazione esprime un quinto del Pil romagnolo, con alcuni colossi altamente competitivi all' estero. Per continuare su questa strada, rimarca, «occorre un sistema territoriale forte». E che sviluppi le sue potenzialità, a partire dal porto di Ravenna.

«L' intreccio tra crisi e globalizzazione ci consegna uno scenario in cui si gioca su filiere e sistemi territoriali competitivi. Ecco perché si parla di Romagna come area vasta, come sistema territoriale integrato», rimarca il presidente Guglielmo Russo. «Per affrontare da protagonisti come movimento cooperativo la nuova competitività e dare qualità di vita - aggiunge - bisogna pensare la Romagna come sistema territoriale integrato». Per cui la

«classe dirigente romagnola deve mettere a sistema il proprio sapere amministrativo, la propria cultura di governo, la qualità del proprio sistema produttivo e del welfare territoriale, e dargli una veste istituzionale adeguata». Che sia «un cantiere aperto» o «una fase costitutiva», poco conta, «chiamiamolo come vogliamo, ma partiamo, per costruire un visione che è già presente nei nostri territori».

L' obiettivo identificato da Legacoop è realizzare un sistema territoriale integrato per costruire «ambienti favorevoli allo sviluppo».

Russo punta a costruire con la Regione un «nuovo modello di governo, un nuovo protagonismo dei territori in una logica di sistema e di rete. E la Romagna è dentro questo orizzonte». Ma, avverte, «la transizione non può essere affrontata in ordine sparso». E' invece necessaria «una veste istituzionale unitaria della Romagna che non sia una riedizione delle province, no a un provincione». Bensì «un ambito territoriale con stesse funzioni della città metropolitana e una governance sul modello dell' Ausl

Corriere

Cronaca di Rimini

19 APRILE 2016 13

«LA NOSTRA IDEA DI ROMAGNA»

«Spiagge, Regione impegnata contro un colpo di spugna su 1.500 imprese»

L'assessore regionale Corsini: 20 milioni per riqualificare hotel, «non perdetevi»

RIMINI. «Come Regione siamo impegnati a evitare un colpo di spugna che cancelli la storia di 1.200 imprese a carattere familiare che hanno concorso alla costruzione di un progetto industriale. A Ravenna per un convegno su "La nostra idea di Romagna" organizzato da Legacoop Romagna, l'assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, nel suo intervento ha

avuto la questione delle concessioni balneari. Concedendo che non gli rovi di qualche settimana prima della partenza della Corte di Strasburgo i ricorsi al Tar di Sardegna e Lombardia, occorre mettere a punto una legge che «rinnovi il valore commerciale delle imprese e il cosiddetto doppio binario. Rimane un mistero, aggiunto, perché i precedenti governi, al contrario di quanto fatto da Spagna, Portogallo, Francia e Croazia, non abbiano negoziato una soluzione politica con la Commissione europea. «Dobbiamo stare dentro la Bolobolita e le regole europee» conclude, trovando però uno spazio di trattativa politica».

Riqualificazione alberghi. Per la riqualificazione delle strutture ricettive la Regione Emilia Romagna mette in campo 20 milioni di euro, anche grazie ai fondi strutturali europei. La relativa legge approvata in assemblea legislativa nelle prossime settimane segnerà la qualificazione del distretto turistico della costa come un distretto industriale. Lo ricorda l'assessore Corsini auspicando un'adesione di massa da parte degli operatori ai bandi

per la riqualificazione dell'offerta, «un'occasione straordinaria per investire il prodotto» dato che alberghi e hotel regionali sono «obsoleti». Senza dimenticare, aggiunge, che a fine aprile scade la legge 108 del 2013, la cosiddetta legge di riforma del turismo, che si innesta su quella di riforma istituzionale. Come dimostra anche il lancio del «Bando Romagna» nella campagna di promozione in terra di Germania. Tra l'altro sottolinea Corsini, «il contesto internazionale ci è favorevole, con cinque milioni di turisti che non andranno in Turchia e in Egitto per il blocco degli accordi con i tour operator».



L'assessore Corsini, in piedi, al convegno di Legacoop Romagna

«Area vasta, sperimentiamola come città metropolitana»

La proposta del direttore di Legacoop Romagna. Il presidente Russo: no a provincione



Mario Mazzotti

RIMINI. Un'area vasta romagnola con le stesse competenze, funzioni e deleghe della città metropolitana. E' la proposta che lancia il direttore di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti, aprendo i lavori del convegno organizzato ieri a Ravenna dalla centrale cooperativa dal titolo "La nostra idea di Romagna". Come territorio, ribadisce, ci «candidiamo per questa sperimentazione istituzionale». Da un lato, infatti, le «Province non ci sono più», dall' altro la cooperazione esprime un quinto del Pil romagnolo, con alcuni colossi altamente competitivi all' estero. Per continuare su questa strada, rimarca, «occorre un sistema territoriale forte». E che sviluppi le sue potenzialità, a partire dal porto di Ravenna. «L'intreccio tra crisi e globalizzazione ci consegna uno scenario in cui si gioca su filiere e sistemi territoriali competitivi. Ecco perché si parla di Romagna come area vasta, come sistema territoriale integrato», rimarca il presidente Guglielmo Russo. «Per affrontare da protagonisti come movimento cooperativo la nuova competitività e dare qualità di vita - aggiunge - bisogna pensare la Romagna come sistema territoriale integrato». Per cui la «classe dirigente romagnola deve mettere a sistema il proprio sapere amministrativo, la propria cultura di governo, la qualità del proprio sistema produttivo e del welfare territoriale, e dargli una veste istituzionale adeguata. Che sia «un cantiere aperto» o «una fase costitutiva», poco conta, «chiamiamolo come vogliamo, ma partiamo, per costruire un visione che è già presente nei nostri territori».

Bonaccini: «Non siamo interessati a riproporre le Province sotto mentite spoglie»



Guglielmo Russo

RIMINI. «Non siamo interessati a riproporre le Province sotto mentite spoglie. Non torneranno mai in primo grado». A Ravenna per chiedere i lavori del convegno organizzato da Legacoop Romagna il presidente della Regione Stefano Bonaccini ragiona in merito ai ricorsi ai Tar di Sardegna e Lombardia. La proposta di legge 108 del 2013, la cosiddetta legge di riforma del turismo, che si innesta su quella di riforma istituzionale. Come dimostra anche il lancio del «Bando Romagna» nella campagna di promozione in terra di Germania. Tra l'altro sottolinea Corsini, «il contesto internazionale ci è favorevole, con cinque milioni di turisti che non andranno in Turchia e in Egitto per il blocco degli accordi con i tour operator».

na bella sfida se la Romagna fa politica territoriale. Bonaccini torna così sul fronte istituzionale, sottolineando la linea della Unione di Comunisti e ribadendo che non si faranno altre città metropolitane, «non già troppo, ma lanciando una sfida». «Stipulare cosa dovremo essere questa giornata importante. Al caso funzioni dovranno notare un accordo di decisione politica non di gestione, evitando una rigione con tre al suo interno, o dove decide tutto Bonaccini».

Romagna».

«Luogo di confronto, non una maxi provincia»

L'idea "Romagna City" sposata dal Dg di Legacoop, Bonaccini in sintonia

RAVENNA. L e g a coop propone un' area vasta Romagna, che abbia le stesse competenze e deleghe della città metropolitana di Bologna. Questa è l' idea che guida la centrale cooperativa romagnola che conta 458 imprese associate per 6,7 miliardi di produzione e 27mila occupati. «Alle nostre imprese serve un sistema territoriale forte - dice il direttore generale di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti durante l' incontro tematico di ieri mattina - La scomparsa delle Province apre un vuoto da colmare. Noi candidiamo questo territorio a una sperimentazione istituzionale che parta dalle tante esperienze positive di questi anni in tema di sanità, servizi integrati e trasporto locale. Non una maxi Provincia, né una fuga in avanti autonomista, ma un luogo di confronto in cui i rappresentanti eletti dai cittadini si confrontano e decidono per declinare in modo appropriato le grandi questioni, a partire da viabilità e infrastrutture. Con flessibilità e a geometria variabile, ragionando ad esempio su turismo e università con Ferrara e Bologna». Il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il cui intervento ha concluso i lavori del convegno, è in sintonia: «Il policentrismo può essere superato da una logica di aggregazione e non di competizione, non la Romagna contro l' Emilia».

36 MARTEDÌ 19 APRILE 2016

Cronaca di Cesena

IL BUFALINI DEL FUTURO A PIEVESESTINA

Nuovo ospedale: decisione ferma

Il sindaco: «Serve alla città e anche alla Romagna»

Paula Lucchi

CESENA. Probabilmente bisognerà aspettare diversi anni prima di vederlo realizzato, ma Cesena in un futuro non lontano avrà un nuovo ospedale. Per il semplice fatto che non è più al passo con i tempi ed una struttura sanitaria moderna serve non solo ai suoi cittadini, ma anche a quelli che da altre città romagnole continueranno ad accedere ad alcuni servizi d'eccezione del Bufalini, a partire dal Trauma Center.

Ad anticipare in modo chiaro un'uscita nell'aria già da tempo è stato il sindaco Paolo Lucchi. Lo ha fatto ieri, durante un incontro pubblico organizzato da Legacoop a Ravenna per parlare del futuro della Romagna. La sua non è un'idea che parte da una semplice idea, ma una riflessione che parte da una realtà che si sta agitando al di sotto del Piano strutturale comunale che si sta agitando al di sotto del Piano strutturale comunale, fondamentale per decidere come sviluppare la città nei prossimi vent'anni, si punta ad individuare la nuova area dove sorgere il nuovo ospedale, appena ci saranno le condizioni. Sulla necessità di realizzare l'opera, sostituito

perché sia un'area di integrazione romagnola con la Romagna, una posizione diversa, con collegamenti migliori al resto della Romagna. Questa seconda sperimentazione prevede ad una sede precisa: il futuro ospedale non potrà che essere realizzato nello spazio tra l'Asl 4 e la Ss9, dalla parte di Pieveestina. Più che mai ora che si intravede l'apertura in un piano da 1,8 miliardi di euro per realizzare la massima superstrada.

Ieri Lucchi ha insistito molto sui fatti che il nuovo ospedale di Cesena non sarà certo in competizione, anzi sarà ancora più integrato, con gli altri ospedali, essendo meglio raggiungibile. L'alternativa - aggiunge - anche Mi-

RAVENNA. Legacoop propone un'area vasta Romagna, che abbia le stesse competenze e deleghe della città metropolitana di Bologna. Questa è l'idea che guida la centrale cooperativa romagnola che conta 458 imprese associate per 6,7 miliardi di produzione e 27mila occupati. «Alle nostre imprese serve un sistema territoriale forte - dice il direttore generale di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti durante l'incontro tematico di ieri mattina - La scomparsa delle Province apre un vuoto da colmare. Noi candidiamo questo territorio a una sperimentazione istituzionale che parta dalle tante esperienze positive di questi anni in tema di sanità, servizi integrati e trasporto locale. Non una maxi Provincia, né una fuga in avanti autonomista, ma un luogo di confronto in cui i rappresentanti eletti dai cittadini si confrontano e decidono per declinare in modo appropriato le grandi questioni, a partire da viabilità e infrastrutture. Con flessibilità e a geometria variabile, ragionando ad esempio su turismo e università con Ferrara e Bologna». Il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il cui intervento ha concluso i lavori del convegno, è in sintonia: «Il policentrismo può essere superato da una logica di aggregazione e non di competizione, non la Romagna contro l' Emilia».

che Da Pascale, candidato sindaco per il centro sinistra a Ravenna, ha riservato che un nuovo Bufalini avrebbe il vantaggio di avvicinare il Trauma Center a Ravenna.

Gian Paolo Castagnoli

di Stefano Castagnoli

che Da Pascale, candidato sindaco per il centro sinistra a Ravenna, ha riservato che un nuovo Bufalini avrebbe il vantaggio di avvicinare il Trauma Center a Ravenna.

Gian Paolo Castagnoli

di Stefano Castagnoli

Imponibili: Cesena e Mercato le più ricche

E' di un miliardo e 702 milioni il reddito dichiarato dai cittadini dell'Unione

del reddito complessivo, che si attesta su 324 milioni e 624 mila euro in più rispetto al 2013. Il reddito medio pro-capite dei pensionati nel 2014 si attesta a 10.846 euro.

La somma dei redditi di questi due categorie - per un valore di 1.644.661.500 euro - rappresenta da sola l'85% di tutti i redditi dichiarati nel territorio dell'Unione.

Infine va segnalato che, nonostante diminuisca il valore medio pro-capite annuo (da 12 mila a 11 mila 824 mila euro), è il reddito da lavoro autonomo (con un valore complessivo nel 2014 di 30 milioni e 624 mila euro, pari al 14%) a registrare il valore medio pro-capite più elevato con 30.000 euro.

Il reddito imponibile medio 2014 nell'intera Unione è di 19.674 euro, superiore di 31 euro rispetto alla media nazionale, che è di 19.643 euro. Anche l'aumento l'anno prima la media dell'Unione era più alta di quella italiana, ma con un divario più significativo, pari a circa 300 euro.

Analizzando la tabella dei singoli comuni, il valore maggiore si registra a Cesena con 20.302 euro (contro 20.081 nel 2013), al secondo posto Mercato Sarnano con 17.800 euro (nel 2013 era di 17.120). A seguire, Montiano con 17.577 euro (17.516 nel 2013).

Si evidenziano infine significativi aumenti del valore medio pro-capite del reddito complessivo dei Irpef in gran parte dei comuni dell'Unione - da euro a Mercato Sarnano, -111 euro a Bagno, -38 euro a Sarnano, -32 euro a Vergheto.

Si discostano da questo quadro solo Cesena (dove il valore medio pro-capite aumenta di 12 euro) e Montiano (dove addirittura scende di 2 euro).

«Le elaborazioni del nostro Ufficio Statistica - sottolinea il sindaco di Cesena e presidente dell'Unione Paolo Lucchi - ci forniscono un quadro fatto di luci e ombre, a riga del difficile periodo che abbiamo attraversato. Fra gli elementi incoraggianti, l'aumento del numero di contribuenti nella fascia superiore e media e il recupero anche esemplare di soli dati relativi a Cesena. E, come sempre di fronte ad analisi di questa tipo, credo doveroso ribadire l'impegno costante, accomunato in particolare negli ultimi anni, per garantire l'equità fiscale e combattere l'evasione e l'elusione nell'interesse di tutti i cittadini».

RAVENNA. E' di un miliardo e 702 milioni il reddito complessivo dichiarato nel 2014 da tutti i redditi dichiarati dall'Unione dei Comuni della Valle del Savio.

Nello stesso anno il reddito complessivo dell'Irpef pagato nel territorio dell'Unione ammonta di 377 milioni e 514 mila euro, con una media per contribuente di 3.204 euro.

Il confronto di questi dati con quelli relativi all'anno precedente evidenzia diversi aspetti positivi: fra 2013 e 2014 il numero dei contribuenti totali scende di 107 unità (mentre il numero dei contribuenti con redditi imponibili scende di 902 unità), diminuisce anche il reddito imponibile complessivo di 3 milioni e 514 mila euro, nonché l'imposta netta che scende di 6 milioni e 602 mila euro.

Sono solo alcuni dei elementi che emergono dall'analisi elaborata dall'Ufficio Statistica dell'Unione sulle dichiarazioni dei redditi presentate a Cesena, Bagno di Romagna, Mercato Sarnano, Montiano, Sarnano e Vergheto.

Analizzando la composizione della massa contributiva, risulta che circa la metà dei contribuenti si colloca nella fascia di reddito intermedia, come in passato.

Per 31.794, pari al 50%

«La Romagna diventi un' area metropolitana» *La proposta di Mazzotti per «colmare il vuoto lasciato dalla fine delle province»*

RAVENNA. Legacoop propone un' area vasta Romagna, che abbia le stesse competenze e deleghe della città metropolitana di Bologna. Questa è l' idea che guida la centrale cooperativa romagnola che conta 458 imprese associate per 6,7 miliardi di produzione e 27mila occupati.

«Alle nostre imprese serve un sistema territoriale forte - dice il direttore generale di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti -. La scomparsa delle Province apre un vuoto da colmare. Noi candidiamo questo territorio a una sperimentazione istituzionale che parta dalle tante esperienze positive di questi anni in tema di sanità, servizi integrati e trasporto locale. Non una maxi Provincia, né una fuga in avanti in chiave autonomista, ma un luogo di confronto in cui i rappresentanti eletti dai cittadini si confrontano e decidono per declinare in modo appropriato le grandi questioni, a partire da via bilità e infrastrutture. Con flessibilità e a geometria variabile, ragionando ad esempio su turismo e università con Ferrara e Bologna». Il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il cui intervento ha concluso i lavori del convegno, è in sintonia con la proposta di Legacoop: «Il policentrismo può essere superato da una logica di aggregazione e non di competizione, non la Romagna contro l' Emilia».

8 MARTEDÌ 19 APRILE 2016

Cronaca di Ravenna

Corriere

IDEE A CONFRONTO SULLO SVILUPPO

Legacoop: «Per il rilancio del porto bisogna cambiare gli equilibri di Sapir»

Il direttore Mazzotti auspica una rivoluzione negli assetti della società e un ritorno a rapporti sereni con Ap

RAVENNA. I vertici di Legacoop sperano a cambiare passo per lo sviluppo del porto. Secondo la centrale cooperativa, che ieri ha dato vita al convegno «La nostra idea di Romagna», il futuro della scala ravennate passa da due punti fondamentali: l'azione dell'Autorità portuale e il cambio strutturale di Sapir. Il secondo punto presuppone un'utenza rivisitata negli equilibri che fin qui hanno regnato sulle lancette del Casdiano. «Nella società a maggioranza pubblica continuano a convivere un attimo - dice il direttore di Legacoop, Mario Mazzotti -. La prima è immobiliare e governa le principali aree di sviluppo del porto ed è anche correlata alla partecipazione maggioritaria della società Tir. L'altra anima è operativa ed è legata alla gestione dei terminali San Vitale. Ora noi pensiamo che sia venuto il momento che le due anime si separino. Dobbiamo riportare la prima, quella pubblica, nell'ambito delle proprie funzioni di supporto allo sviluppo congiunto del sistema, lasciando ai privati i compiti propri dell'impresa. Legacoop si schiera quindi per cambiare gli equilibri nel porto dove operano istituzioni autonome cooperative. «Questa nuova impostazione - dicono da Legacoop - dovrebbe il valore anche per il rilancio degli investimenti e la ridefinizione degli assetti superando i conflitti e i dilemmi di porta chiarezza che hanno fin qui accompagnato il sistema di governance. La Sapir va ripensata integralmente nella sua missione, nella sua assetto funzionale. Il secondo fattore per rilanciare il porto è rappresentativo, secondo Legacoop, dall'Autorità portuale. La centrale cooperativa non fa sconti e dice che bisogna immediatamente avviare il clima di costituzione che ha caratterizzato le polemiche interne ed esterne alle istituzioni al luogo nel documento presentato da Legacoop - per finire al nuovo presidente dell'Autorità portuale univoco indirizzo - istituzioni che partono a definire una chiara strategia di sviluppo per il porto».



(Foto Massimo Fiumani)

«La Romagna diventi un' area metropolitana» *La proposta di Mazzotti per «colmare il vuoto lasciato dalla fine delle province»*

RAVENNA. Legacoop propone un'area vasta Romagna, che abbia le stesse competenze e deleghe della città metropolitana di Bologna. Questa è l'idea che guida la centrale cooperativa romagnola che conta 458 imprese associate per 6,7 miliardi di produzione e 27mila occupati. «Alle nostre imprese serve un sistema territoriale forte - dice il direttore generale di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti -. La scomparsa delle Province apre un vuoto da colmare. Noi candidiamo questo territorio a una sperimentazione istituzionale che parta dalle tante esperienze positive di questi anni in tema di sanità, servizi integrati e trasporto locale. Non una maxi Provincia, né una fuga in avanti in chiave autonomista, ma un luogo di confronto in cui i rappresentanti eletti dai cittadini si confrontano e decidono per declinare in modo appropriato le grandi questioni, a partire da via bilità e infrastrutture. Con flessibilità e a geometria variabile, ragionando ad esempio su turismo e università con Ferrara e Bologna». Il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il cui intervento ha concluso i lavori del convegno, è in sintonia con la proposta di Legacoop: «Il policentrismo può essere superato da una logica di aggregazione e non di competizione, non la Romagna contro l'Emilia».



LEFRASI

«Nella società a maggioranza pubblica continuano a convivere due anime, ora devono separarsi»



«La Sapir va ripensata integralmente nella sua missione, nella sua governance e nel suo assetto funzionale»

Metalmeccanici in sciopero *Lo scontro con Federmeccanica combatte i sindacati*



I sindacati di Cgil, Cisl e Uil ieri in conferenza stampa. (Foto Massimo Fiumani)

RAVENNA. Metalmeccanici in sciopero domani per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro e per sfidare Federmeccanica, responsabile secondo i sindacati di una battuta di arretrato nella trattativa. Non accadrà da tempo, ma la difficoltà nelle relazioni con Confindustria hanno arricchito le sigle sindacali. «Coni Cgil, Cisl e Uil (Uil) hanno proclamato uno sciopero a intersezione di ore, ma in provincia la Cisl di Faenza e la Uil del gruppo hanno si fermarono per l'intero turno. Nel documento sono almeno 6.7 mila occupati del settore industriale coinvolti nell'agitazione e disseminati in oltre 100 aziende. Molti lavoratori da Faenza raggiungeranno in pullmann Ravenna per partecipare al presidio davanti alla sede di Confindustria

noni contrattuali dal 2017 che come già detto superano di fatto la contrattazione aziendale. «I lavoratori hanno ai minimi contrattuali - spiega Casarini - cioè senza scatti di anzianità e premi di produzione senza il 5%. Non accettiamo questo preavvicinamento. «L'innalzamento di Confindustria - assicura Filippo Spada Uil - è quella di trovare con il padrone. Il settore metalmeccanico produce 4 miliardi di fatturato e il 7% del Pil. Non è un caso che si stia a tagliare del costo del lavoro proprio da qui. Per Davide Tagliadori di Cgil il settore non è un settore a quadrante di bilancio. Intanto la provincia come 500 i lavoratori che usufruiscono degli ammortizzatori sociali, un numero, segnalano i sindacati, che nasconde l'uscita della riduzione degli oneri della azienda e la scomparsa di posti di lavoro. Cinque anni fa la cassa integrazione non interessava nelle occupati.

Pd, direzione regionale: intese di programma dopo le liste

Irpinia, guida Avellino

Intanto il 22 è convocata l'assemblea per il congresso

Cinque conferenze programmatiche da tenere subito dopo la presentazione delle liste elettorali, oltre ad un appuntamento specifico dedicato alla città metropolitana di Napoli per affrontare i temi del ruolo delle istituzioni, dello sviluppo legato alla programmazione 2014/2020 e della legalità: questa la linea decisa dalla direzione regionale del Partito democratico al termine della riunione tenuta ieri sera alla presenza del segretario regionale, Assunta Tartaglione. La proposta, poi accolta da tutti, è stata avanzata dal senatore irpino Enzo De Luca, che è intervenuto subito dopo la relazione introduttiva sviluppata da Tartaglione. A liste chiuse il Pd andrà nei territori provinciali per raccogliere le adesioni dei cittadini e degli iscritti al partito e per provare ad allargare l'alleanza al più possibile, partendo dalla eventuale condivisione del programma politico-amministrativo. De Luca immagina una sorta di collaborazione delle province sui temi dello smaltimento dei rifiuti, della gestione della risorsa idrica, della sanità e dei trasporti pubblici perché il governo regionale da solo non può affrontarli. De Luca ha ribadito la necessità che si ragioni per area vasta con il comune capoluogo dell'Irpinia che guida quel processo e che funge da esempio anche per i 31 comuni interessati dal rinnovo dei relativi consigli comunali. "E' stato ribadito che l'amministrazione comunale di Avellino deve proseguire il suo percorso - ha sottolineato De Luca - e che anche il partito nazionale ritiene la stessa cosa. Occorre superare le divisioni e proseguire sulla scia del ruolo fondamentale che il partito è chiamato a svolgere anche con il recupero del senso delle istituzioni". Presente anche il segretario provinciale uscente, Carmine De Blasio. Intanto il 22 aprile ad Avellino si terrà l'assemblea provinciale, annunciata e successivamente convocata dal presidente Roberto Santaniello. L'incontro si terrà nell'ex asilo "patria e lavoro" con la partecipazione dell'onorevole Assunta Tartaglione e del vice presidente della regione Campania, Fulvio Bonavita.

col. L'assemblea provinciale di Avellino coinvolgerà tutte le sezioni del partito che si riuniranno per discutere e approvare il programma di lavoro per il prossimo anno. De Luca ha sottolineato che il partito deve essere presente in ogni territorio e che il congresso è un'occasione importante per rafforzare la struttura del partito e per affrontare i temi del ruolo delle istituzioni, dello sviluppo legato alla programmazione 2014/2020 e della legalità. De Luca ha anche sottolineato che il partito deve essere presente in ogni territorio e che il congresso è un'occasione importante per rafforzare la struttura del partito e per affrontare i temi del ruolo delle istituzioni, dello sviluppo legato alla programmazione 2014/2020 e della legalità. De Luca ha anche sottolineato che il partito deve essere presente in ogni territorio e che il congresso è un'occasione importante per rafforzare la struttura del partito e per affrontare i temi del ruolo delle istituzioni, dello sviluppo legato alla programmazione 2014/2020 e della legalità.

Foto: M. Scudato - Tg5

Politica

Referendum, Aurisicchio: una battaglia che non dobbiamo disperdere

"Restiamo contro le trivelles"

"Quindici milioni di persone hanno detto no allo Sblocca Italia"

Il referendum è stato raggiunto, ma oltre 15 milioni di elettori si sono astenuti. La partecipazione è stata del 50,4 per cento. Il risultato è stato: 50,4 per cento di "Sì" e 49,6 per cento di "No". Il risultato è stato: 50,4 per cento di "Sì" e 49,6 per cento di "No". Il risultato è stato: 50,4 per cento di "Sì" e 49,6 per cento di "No".

Pd, direzione regionale: intese di programma dopo le liste

Irpinia, guida Avellino

Intanto il 22 è convocata l'assemblea per il congresso

Cinque conferenze programmatiche da tenere subito dopo la presentazione delle liste elettorali, oltre ad un appuntamento specifico dedicato alla città metropolitana di Napoli per affrontare i temi del ruolo delle istituzioni, dello sviluppo legato alla programmazione 2014/2020 e della legalità: questa la linea decisa dalla direzione regionale del Partito democratico al termine della riunione tenuta ieri sera alla presenza del segretario regionale, Assunta Tartaglione. La proposta, poi accolta da tutti, è stata avanzata dal senatore irpino Enzo De Luca, che è intervenuto subito dopo la relazione introduttiva sviluppata da Tartaglione. A liste chiuse il Pd andrà nei territori provinciali per raccogliere le adesioni dei cittadini e degli iscritti al partito e per provare ad allargare l'alleanza al più possibile, partendo dalla eventuale condivisione del programma politico-amministrativo. De Luca immagina una sorta di collaborazione delle province sui temi dello smaltimento dei rifiuti, della gestione della risorsa idrica, della sanità e dei trasporti pubblici perché il governo regionale da solo non può affrontarli. De Luca ha ribadito la necessità che si ragioni per area vasta con il comune capoluogo dell'Irpinia che guida quel processo e che funge da esempio anche per i 31 comuni interessati dal rinnovo dei relativi consigli comunali. "E' stato ribadito che l'amministrazione comunale di Avellino deve proseguire il suo percorso - ha sottolineato De Luca - e che anche il partito nazionale ritiene la stessa cosa. Occorre superare le divisioni e proseguire sulla scia del ruolo fondamentale che il partito è chiamato a svolgere anche con il recupero del senso delle istituzioni". Presente anche il segretario provinciale uscente, Carmine De Blasio. Intanto il 22 aprile ad Avellino si terrà l'assemblea provinciale, annunciata e successivamente convocata dal presidente Roberto Santaniello. L'incontro si terrà nell'ex asilo "patria e lavoro" con la partecipazione dell'onorevole Assunta Tartaglione e del vice presidente della regione Campania, Fulvio Bonavita.



Assunta Tartaglione

Piano sanitario

La fusione delle aree interne non convince

Ma la fusione in attesa della pubblicazione ufficiale del piano sanitario regionale, le cui linee generali sono state definite nei giorni scorsi, non convince i dirigenti delle aree interne. Il piano sanitario regionale, che sarà approvato dal Consiglio regionale, prevede la fusione delle aree interne in un'unica area. Ma i dirigenti delle aree interne non sono convinti. Essi ritengono che la fusione delle aree interne non sia la soluzione migliore per risolvere i problemi delle aree interne. Essi ritengono che la fusione delle aree interne non sia la soluzione migliore per risolvere i problemi delle aree interne.

BREVI

Nomina per Santaniello, Pd

Al presidente provinciale del Pd Roberto Santaniello, nella qualità di ingegnere è stato conferito l'incarico di responsabile dell'Ufficio di Interfaccia con il Dipartimento delle politiche regionali nelle materie dei Lavori Pubblici e Progettazione civile. Il mandato a valutare l'attuazione ha la durata di tre anni e potrà essere rinnovato.

Arriva il tavolo al Mise

Insediamenti dovrebbe giungere a conclusione al ministero dello Sviluppo della vertenza in attesa di Firenze. Dopo l'approvazione del progetto di ristrutturazione dello stabilimento, la parte civile e l'azienda dovranno intendersi per definire il piano industriale e per avviare il cantiere delle opere di produzione degli acciai.

Provincia, le aziende di trasporto convocate da Gambacorta

"Nuovi fondi, o sarà caos"

Prospice la nuova del taglio del trasporto dei fondi. Complessi i quattro di servizio in provincia di Avellino, la Provincia dovrebbe studiare un nuovo incontro in regione Campania per tentare di ottenere l'accredimento di ulteriori società per la gestione del trasporto. In Irpinia il trasporto pubblico è considerato un problema. La Provincia di Avellino ha chiesto ai gestori di valutare la possibilità di un incontro con la Provincia di Avellino per tentare di ottenere l'accredimento di ulteriori società per la gestione del trasporto. In Irpinia il trasporto pubblico è considerato un problema. La Provincia di Avellino ha chiesto ai gestori di valutare la possibilità di un incontro con la Provincia di Avellino per tentare di ottenere l'accredimento di ulteriori società per la gestione del trasporto.

delegati possano restare assenti per dissensi nei confronti della maggioranza, o di quella che è rimasta della "vecchia" dirigenza.

L' amministrazione provinciale di Avellino convocherà tutte le aziende, sia pubbliche che private, per affrontare insieme il nodo del trasporto pubblico locale, che dal primo maggio prossimo subirà drastiche ri.

Inchiesta di Potenza. Colicchi, De Giorgi, Gemelli accusati di pressioni per i progetti regionali - Lo Bello avrebbe sponsorizzato la nomina di Gemelli

Le mire del «quartierino» su energia e rifiuti

Non solo il petrolio in Basilicata: ci sarebbe stato l'intero business dell'energia nel Mezzogiorno nelle mire del cosiddetto "quartierino romano", il gruppo di persone - tra cui il vicepresidente di Confindustria Ivan Lo Bello e il capo di Stato maggiore della Marina militare Giuseppe De Giorgi - indagate prevalentemente per traffico illecito di influenze dalla procura di Potenza, all'interno dell'inchiesta sui siti petroliferi in Val d'Agri. In particolare Gianluca Gemelli, compagno dell'ex ministra allo Sviluppo economico, il lobbista Nicola Colicchi e il consulente ed ex dirigente del Mise Valter Pastena cercavano di organizzare incontri per inserirsi nell'accordo di programma da attuare con il Mise, a spese delle Regioni (che hanno la competenza nel settore energetico). Vengono citate nelle conversazioni intercettate i possibili finanziamenti alle società in Calabria, Puglia, Campania e Basilicata. Pastena il 12 gennaio 2015 spiega a Gemelli di un «accordo di programma con il Mise, tutto a carico delle regioni, una cosa tecnicamente perfetta...con gli accordi di programma predisposti, e poi ci mettiamo i progetti dentro e una volta fatti i progetti ti devo scegliere le società...».

E poi ancora: «L'elemento basilico è che sono stati approvati dai vecchi ministeri, ma mo' bisognerebbe farlo su questi nuovi progetti, bisognerebbe parlarne col ministro». Gemelli lo rassicura e dice che con la ministra Guidi ci parlerà lui: «m'ha detto che ti ha preparato pure l'ufficio...».

Negli atti dell'indagine c'è ampia traccia dei presunti interessi del "quartierino romano" nel settore geotermico. Lo stesso Gemelli in più occasioni discute con Nicola Colicchi del «settore energetico», mostrandosi «particolarmente attento a degli emendamenti che interessano (...) nello specifico il settore della geotermia». Lo stesso Colicchi risulta essere in contatto con Stefano Boco, ex sottosegretario alle Politiche agricole e forestali (fino al 2008), attualmente nei consigli di amministrazione di Magma Energy Italia srl e Tosco Geo srl, entrambe controllate dalla Graziella Green Power. Stando all'incartamento giudiziario Boco (non coinvolto nell'inchiesta) ha necessità di contattare la ministra Guidi. Il motivo, secondo la lettura delle intercettazioni, è proprio la geotermia.

Nel mirino c'è anche il ciclo dei rifiuti: sotto la lente degli inquirenti ci sarebbe anche la nomina di Gemelli nel cda di Ias, società per azioni di Siracusa composta da partner pubblici e privati, che si occupa del trattamento delle acque reflue industriali della zona di Augusta, in Sicilia. Sarebbe stato Ivan



Lo Bello, vice presidente di Confindustria e presidente di Unioncamere, a sponsorizzare la nomina in las di Gemelli.

La nomina va in porto e, riassumono gli investigatori negli atti, sembra che il tutto sia «ben gradito anche alla compagna di Gemelli».

Ieri intanto il tribunale del Riesame ha respinto il ricorso contro gli arresti domiciliari imposti dal gip alla sindaca di Corleto Perticara (Potenza), Rosaria Vicino, che rimane quindi agli arresti domiciliari dal 31 marzo.

Infine, per quanto riguarda notizie apparse ieri sull' incarico di Lo Bello ai vertici di Unioncamere, l' associazione spiega che «il presidente viene eletto a scrutinio segreto in un' Assemblea dai 103 presidenti delle Camere di commercio italiane, che lo scelgono fra coloro che hanno presentato regolare candidatura.

Così Ivan Lo Bello è stato eletto lo scorso 22 giugno 2015».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IVAN CIMMARUSTISARA MONACI

[illegible]

Giornale di Sicilia (ed. Messina-Catania)

<-- Segue

Sicilia

Il primo cittadino, in vista del passaggio alla Città Metropolitana, ha ricordato le carenze di organico nel Comune di Catania: «In città simili alla nostra come Firenze, Genova e Bologna - ha affermato Bianco - i dirigenti non sono meno di 70, mentre qui sono appena 16 e non tutti disponibili».

Il sindaco ha pure accennato alle «norme di semplificazione che il Governo sta trattando e che noi vorremmo essere tra le prime realtà ad applicarle al meglio».

Enzo Bianco ha pure rivelato che «il sottosegretario Rughetti ha assicurato il varo di un provvedimento per garantire sicurezza urbana, consentendo maggiore rispetto della legalità nelle nostra città dove esistono fenomeni inquietanti: dai parcheggiatori abusivi all'ambulantato aggressivo, passando per quanti sporcano e danneggiano monumenti». (*GEM*) IN BREVE.

Continua --> 106

operare meglio per garantire quella sicurezza urbana che ci permetterà di avere maggiori mezzi di contrasto verso fenomeni inquietanti come quelli dei parcheggiatori abusivi, l' ambulante aggressivo e chi sporca e danneggia monumenti. Insomma vogliamo avere gli strumenti per intervenire meglio».

«Il governo Renzi - ha spiegato il sottosegretario Rughetti - è un governo amico delle città e sa che uno Stato che funziona ha bisogno delle istituzioni più vicine ai cittadini. Ora il nostro compito è quello di mettere insieme e ricomporre il rapporto tra autonomia e responsabilità. Il governo sta ripensando il modo attraverso il quale dare ai cittadini servizi e sta pensando di farlo non da solo, ma con delle alleanze con le città metropolitane».

In merito alle norme che saranno adottate Rughetti ha aggiunto: «Giovedì scorso abbiamo deliberato in sede di Conferenza unificata un atto che consentirà a cominciare dalle città metropolitane, di assumere dirigenti. Dall' altro lato, insieme ai Comuni stiamo creando un codice delle procedure: stiamo disegnando tutti i procedimenti amministrativi che sono necessari per ottenere una risposta dall' amministrazione. Il codice sarà uguale su tutto il territorio nazionale. Ad esempio in tutti i Comuni della città metropolitana di Catania ci sarà la stessa procedura per richiedere una concessione edilizia, aprire un bar... In termini di sicurezza urbana, invece, c' è un tavolo che sta lavorando da tempo, composto da Anci, ministero dell' Interno e Presidenza del Consiglio per intervenire contro tutti quei comportamenti molto sentiti dal punto di vista sociale dall' opinione pubblica: accattonaggio aggressivo, writers, parcheggiatori abusivi... Saranno adottate norme che permetteranno ai sindaci di avere strumenti più efficaci rispetto a quelli in vigore».

L' assessore Baccei si è soffermato sulle risorse economiche a sostegno degli enti locali: «Siamo alla fine del processo di ristrutturazione del Bilancio della Regione. Con spalle più solide potremo dare maggiore aiuto». Baccei ha poi trattato nella riunione il tema dei fondi per Amt e teatro Stabile: «Per l' Amt abbiamo parlato col sindaco come trovare una soluzione di comune intesa. C' è un contenzioso in atto e stiamo vedendo di trovare un accordo anche in base alla disponibilità delle risorse regionali, tenendo conto che se si va verso un accordo transattivo bisognerà passare dall' Assemblea. Quanto ai fondi per lo Stabile - ha concluso Baccei abbiamo fatto la legge di Bilancio, stiamo cercando di chiudere la trattativa con lo Stato e stiamo ultimando il Rendiconto 2015. Tirate le file, probabilmente andremo in assestamento e avremo la lista delle priorità e delle urgenze».

GIUSEPPE BONACCORSI